

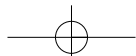
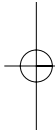
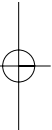
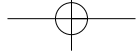
I Quaderni del Ferrari

Scenari economici e sociali di Modena

Mappe del futuro prossimo

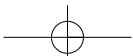
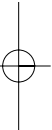
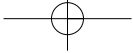
A cura di
Massimo Guagnini e Gianpietro Cavazza



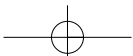
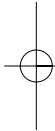
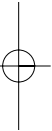
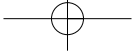


Indice

Introduzione	5
1. Il progetto	7
2. L'approccio	10
3. I blocchi tematici	14
4. Le implicazioni per le politiche pubbliche	16
5. La struttura del rapporto	19
Capitolo 1 Economia, lavoro e società nella globalizzazione	23
1. Introduzione	25
2. I paesi industrializzati	27
3. Il caso di Modena	30
4. Conclusioni	40
Capitolo 2 La cassetta degli attrezzi	45
1. Introduzione	47
2. Come funziona il modello	49
Capitolo 3 Le mappe per il futuro	59
1. Introduzione	61
2. Lo scenario di base	63
3. Scenario alternativo # 1: l'immigrazione	67
4. Scenario alternativo # 2: la crescita economica	82
5. Scenario alternativo # 3: il mercato immobiliare	96
6. Scenario alternativo # 4: l'istruzione	111
7. Allegato	122



Introduzione



Introduzione

1 | Il progetto

Il progetto relativo alla costruzione di scenari economici e sociali per Modena prende l'avvio dalla constatazione che il dibattito sul futuro di Modena è incentrato sugli aspetti economici, mentre l'attenzione alle ricadute sociali che i processi di sviluppo possono avere è sottodimensionata rispetto alle tendenze già in atto ed alle sfide che attendono il sistema locale nei prossimi anni.

La Caritas della diocesi di Modena-Nonantola, in collaborazione con il centro culturale F. L. Ferrari e la società di ricerca Prometeia e con il contributo della Provincia di Modena e della Camera di Commercio di Modena, intende offrire un proprio originale contributo che integri sia nella fase di analisi sia nella fase di proposta aspetti che nella vita di tutti i giorni risultano fortemente correlati.

L'approccio di tipo sistemico nasce dalla consapevolezza della pervasività del fenomeno della globalizzazione parallelamente a quello della interdipendenza nella realtà contemporanea.

“Nel cammino della desiderata conversione verso il superamento degli ostacoli morali per lo sviluppo, si può già segnalare, come valore positivo e morale, la crescente consapevolezza dell'interdipendenza tra gli uomini e le nazioni. Il fatto che uomini e donne, in varie parti del mondo, sentano come proprie le ingiustizie e le violazioni dei diritti umani commesse in paesi lontani, che forse non visiteranno mai, è il segno ulteriore di una realtà trasformata in coscienza, acquistando così connotazione morale. Si tratta anzitutto dell'interdi-

pendenza, sentita come sistema determinante di relazioni nel mondo contemporaneo, nelle sue componenti economica, culturale, politica e religiosa, e assunta come categoria morale. Quando l'interdipendenza, viene così riconosciuta, la correlativa risposta, come atteggiamento morale e sociale, come "virtù", è la solidarietà. Questa, dunque, non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di molte persone, vicine o lontane. Al contrario è la determinazione ferma e perseverante d'impegnarsi per il bene comune; ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti" (*Sollicitudo Rei Socialis* 38).

Constatare l'esistenza di alcuni vincoli di fatto rappresentate dalle cosiddette leggi dell'economia non esclude la possibilità anzi la necessità di sottoporre queste leggi a valutazione dal punto di vista di altri valori nonché corrette dalle regole di cui si dota una società in vista del bene comune. Ma non solo.

L'analisi dei punti di debolezza e di forza, delle minacce e delle opportunità che il sistema produttivo modenese si trova ad affrontare è in effetti oggetto di una discussione ampia ed approfondita, con contributi¹ che permettono di tracciare un quadro relativamente completo sui possibili impatti su Modena degli attuali processi di sviluppo. Per quanto riguarda invece la dimensione sociale, il dibattito attuale appare meno articolato e maggiormente orientato in senso specialistico, con una minore attenzione alle implicazioni dei processi di sviluppo per le famiglie e il sistema locale nel suo complesso. Su alcuni temi rilevanti, come ad esempio quelli relativi alla demografia, sono disponibili analisi approfondite ma limitate ad un contesto settoriale, senza sviluppare adeguatamente le connessioni con gli altri aspetti dello sviluppo locale, soprattutto con quelli più orientati al sociale.

Un approccio specialistico, che affronti in modo separato i singoli aspetti dello sviluppo economico e sociale, risulta particolarmente inadeguato in una fase storica nella quale i processi di mutamento sono sempre più pervasivi ed hanno assunto un ritmo sempre più impetuoso, spinti dalla crescente globalizzazione dei mercati e dalla diffusione delle nuove tecnologie. La competizione tra le imprese e tra i sistemi locali è aumentata di pari passo e sta comportando una crescente pressione sul sistema sociale, che si trova ad operare in condizioni di sovraccarico (cfr. oltre, Cap. 1).

La globalizzazione dell'economia e l'innovazione tecnologica si accompagnano infatti a fenomeni quali i flussi migratori sempre più ampi provenienti da paesi geograficamente e culturalmente lontani, la modifica dei rapporti di lavoro nella direzione di una maggiore flessibilità, la maggiore richiesta di ma-

nodopera qualificata e quindi di investimenti in istruzione, ... D'altra parte anche altri processi di origine non economica hanno un pesante impatto sulla famiglia e sulle altre istituzioni sociali. Si pensi ad esempio ai processi di invecchiamento della popolazione, alla diffusione di nuovi stili di vita, ...

Al sistema sociale sembra essere implicitamente assegnato un ruolo fondamentale nel riassorbire le conseguenze dell'attuale modello di sviluppo economico e nel contempo nel costruire alcuni dei fattori che stanno alla base dello sviluppo stesso. Alla famiglia ed alle istituzioni sociali è stato fino ad ora attribuito il compito di rendere sostenibile la flessibilità del mercato del lavoro, di investire in cicli formativi sempre più lunghi, di gestire gli anziani in modo compatibile con il controllo della spesa pubblica, di integrare gli immigrati, ... In generale al sistema sociale si è attribuito di riassorbire i contraccolpi di uno sviluppo economico che peraltro evidenzia un percorso molto meno lineare di quanto si immaginava e che genera quindi ulteriori tensioni ed incertezze.

I rapporti tra economia e società si fanno dunque più stringenti. La competitività economica dei paesi e dei sistemi locali dipende in misura crescente dalla *performance* delle istituzioni sociali. Non si tratta in assoluto di una novità, almeno nelle aree ad economia diffusa, nelle quali l'integrazione sociale è stata uno dei fattori costitutivi nel processo di industrializzazione avviato nel secondo dopoguerra. L'elemento di innovazione e di rottura rispetto agli equilibri ereditati dal passato è in parte la natura, ma soprattutto la dimensione dei problemi che devono essere gestiti, l'intreccio tra fenomeni che tradizionalmente sono gestiti in modo indipendente, il ritardo con il quale le istituzioni nazionali e locali adeguano comportamenti e politiche ad uno scenario profondamente mutato e caratterizzato da un accentuato livello di complessità.

Per contribuire ad aumentare la consapevolezza sulle sfide che la società locale si trova ad affrontare e per alimentare un dibattito più ampio ed articolato, si è avviato il progetto per la costruzione di scenari sul futuro di Modena che includessero non solo gli aspetti economici ma anche quelli sociali, evidenziando le connessioni e le interdipendenze tra questi aspetti, che condizionano l'intensità e la qualità dello sviluppo locale.

In sintesi il progetto sugli scenari ha come obiettivo quello di:

- Fornire alcuni strumenti conoscitivi per analizzare le interdipendenze tra la dimensione economica e quella sociale in un'ottica di lungo periodo e con riferimento specifico a Modena.
- Mettere la società locale, le sue istituzioni pubbliche e private nelle condi-

- zioni di apprendere e di adattarsi al cambiamento, aumentando la consapevolezza sui problemi in gioco e sui potenziali rischi.
- Dotarsi di strumenti di comunicazioni mirati, che permettano di sensibilizzare l'opinione pubblica locale su temi che sono trattati in modo ancora troppo settoriale.

2 | L'approccio

*La previsione è un'arte difficile,
soprattutto quando riguarda il futuro.
W. Allen*

*Il futuro mi interessa,
perché ci passerò il resto della mia vita.
O. Clark*

*Il futuro non è altro che il passato messo in ordine;
non puoi prevederlo ma puoi favorirlo.
Saint-Exupéry*

Per stimolare la comunicazione ed il coinvolgimento nel dibattito sulle prospettive del sistema locale si è deciso di puntare sulla costruzione di scenari di lungo periodo relativi ad alcuni aspetti rilevanti dell'economia e della società di Modena.

Qualunque analisi sul futuro è destinata ad attirare l'attenzione, soprattutto in una situazione come quella attuale nella quale le tensioni di tipo congiunturale si sommano con incertezze crescenti sulla direzione dei processi di sviluppo e sui risultati conseguibili a lungo termine. Per evitare fraintendimenti, è opportuno qualificare la natura degli scenari che sono stati costruiti e di esplicitare i limiti e le possibilità di utilizzo.

Gli scenari sono in effetti uno strumento complesso da gestire e rischioso da proporre, ma offrono vantaggi non solo per il fascino creato da un discorso sul futuro, ma anche per la capacità che hanno di rimettere in discussione immagini consolidate e di favorire quindi il superamento delle politiche ereditate dal passato.

Un primo aspetto da evidenziare è quello relativo alla natura degli scenari che

sono stati realizzati. Occorre distinguere tra tre approcci diversi, che però spesso nell'uso comune sono confusi:

- Le **proiezioni** sono esercizi meccanici, che prolungano al futuro le tendenze di un passato più o meno recente, sotto l'ipotesi di che nulla di importante cambi nel sistema locale se non il fenomeno analizzato. Le proiezioni possono essere utili per approfondire aspetti particolari, ma hanno un grado di realismo ridotto, soprattutto se applicate su periodi di tempo troppi ampi o in fasi di mutamento strutturale del sistema.
- Le **previsioni** [*forecast*] introducono una maggiore complessità, in quanto attenuano la condizione di costanza del sistema, prendendo in esame un insieme di fenomeni che si condizionano a vicenda, assumendo comunque come costanti le relazioni tra i fenomeni e l'andamento di alcune determinanti. La maggiore articolazione delle previsioni consente di ottenere risultati più realistici, che sono comunque condizionati dall'ipotesi di costanza nelle tendenze di fondo del sistema e della sua struttura.
- Gli **scenari** (*prospective* per i francesi, prospettiva regionale [*foresight*] per l'Unione Europea)² sono caratterizzati dall'obiettivo di descrivere un insieme di possibili futuri in modo il più possibile aperto, prendendo in considerazione anche i possibili mutamenti nella struttura e nella dinamica del sistema, nei comportamenti degli attori e\o nelle scelte delle politiche pubbliche. Gli scenari sono quindi meno deterministici e meno fondati sulla riproposizione delle tendenze storiche rispetto a proiezioni e previsioni, ma sono anche più complessi da gestire e più rischiosi, proprio perché sono più svincolati dalla dinamica recente del sistema locale.

Un altro aspetto importante è quello del rapporto molto stretto che esiste tra scenari e la dimensione del progetto e delle politiche. Lo scenario, proprio per le sue caratteristiche di strumento aperto di riflessione sui futuri possibili, supporta in modo naturale la definizione di un progetto, lo sviluppo di un piano e la realizzazione di un programma. Lo scenario può inoltre essere un potente strumento di partecipazione alla definizione di un progetto per la collettività locale, in quanto stimola la discussione sul futuro comune, mettendo sotto la lente d'ingrandimento le immagini consolidate e spingendo a riflessioni su nuovi approcci e nuove politiche.

In effetti nella tradizione francese, che insiste molto sul carattere volontaristico delle analisi di prospettiva, vede lo scenario come momento della definizione dei futuri possibili al quale segue quasi necessariamente quello del pro-

getto, del futuro scelto³.

Si distinguono così tre possibili fasi nella costruzione di analisi di prospettiva:

1. Lo **scenario cognitivo**, che ha l'obiettivo di tracciare una mappa dei possibili futuri per mezzo degli strumenti tecnici disponibili (informazioni statistiche, modelli, ...).
2. Lo **scenario partecipativo**, che deve coinvolgere gli attori in un dibattito collettivo sul futuro. Lo scenario in questo contesto diviene "un formidabile strumento di pedagogia politica"⁴ proprio per le sue capacità di coinvolgere gli attori locali, di identificare i problemi più rilevanti e di portare ad una visione comune sulle criticità del sistema e sui possibili ambiti di intervento.
3. Lo **scenario strategico**, che è orientato verso l'azione e che deve definire il progetto ed il piano delle nuove politiche.

Gli scenari presentati nel rapporto rimangono al primo livello, quello cognitivo, anche se intendono porre le basi per la seconda fase, quella del dibattito. D'altra parte perché lo scenario cognitivo si evolva in progetto sono necessari tempo, risorse, idee e, ovviamente, persone.

La discussione sulla natura degli scenari è necessaria in quanto spesso l'utilizzo di questo strumento viene percepito non come un modo per organizzare informazioni ed analisi in un quadro coerenti sulle possibili configurazioni che il sistema locale potrebbe assumere, quanto come una sorta di apologia delle situazione attuale e delle tendenze in atto.

Senza dubbio lo scenario identifica alcune invarianti, cioè alcuni fenomeni che per ipotesi non muteranno nel futuro, ma questa scelta, che può comunque essere modificata in qualsiasi momento, è funzionale alla definizione di quelli che sono gli spazi di manovra nei quali si possono esplicitare le scelte degli attori. Il risultato di uno scenario non è necessariamente ottimale secondo un qualche criterio, ma descrive semplicemente un futuro possibile. In alcuni casi si creano esplicitamente degli "scenari dell'inaccettabile"⁵ per mostrare le conseguenze negative a lungo termine delle tendenze attuali e la necessità di intervenire per creare le condizioni di sviluppi diversi.

L'ipotesi implicita in ogni scenario, quella che alcuni aspetti del sistema locale (le istituzioni, i mercati, i comportamenti, ...) possano essere considerati come costanti, non comporta necessariamente un giudizio positivo sulla situazione e sulle tendenze attuali. L'ipotesi di invarianza di alcuni aspetti del sistema locale è il punto di partenza per analizzare quanto può accadere nel lungo termine, per valutare se la configurazione finale del sistema locale è ac-

cettabile secondo criteri di valore opportunamente definiti e per suggerire quindi eventuali politiche correttive, ma anche nuovi comportamenti collettivi. Se gli scenari sono intesi come uno strumento per esplorare il futuro, evidenziando le conseguenze di alcune ipotesi di partenza (prosecuzione di alcune tendenze, persistenza di alcuni comportamenti, continuità di istituzioni e di politiche pubbliche, ...) sulla dinamica del sistema, ne deriva che è necessario elaborare non un unico scenario (ad esempio quello ritenuto più probabile), quanto costruire una famiglia di scenari che permetta di analizzare le reazioni del sistema locale sotto ipotesi diverse.

La possibilità di creare in modo rapido scenari alternativi che illustrino le differenti configurazioni che il sistema locale assume in funzione di mutamenti delle ipotesi di partenza è essenziale nella fase di comunicazione e di partecipazione. L'aspetto di interazione tra l'utente ed il programma che genera gli scenari spinge ad un approccio meno deterministico e stimola l'esplorazione delle interazioni tra i vari fenomeni e la formazione di immagini non banali del futuro.

Per favorire il più ampio utilizzo possibile degli scenari, questi sono stati programmati in un foglio elettronico⁶, senza fare ricorso a linguaggi matematici o statistici che possono intimorire i potenziali utilizzatori e che richiedono comunque un fase preliminare di apprendimento. Si è inoltre predisposta una guida agli scenari che consente all'utente volenteroso di realizzare i propri esperimenti, modificando alcune delle ipotesi ed osservando i risultati, nella logica dell'analisi *what if*, che stimola la curiosità ed il desiderio di apprendere.

In conclusione con l'utilizzo degli scenari si intende:

- Indicare gli ordini di grandezza degli eventi che possono realizzarsi. Se si realizza un certo sviluppo economico, allora si crea una domanda di lavoro che stimola flussi migratori di una certa dimensione...
- Evidenziare le relazioni che intercorrono tra problemi trattati tradizionalmente in contesti separati (demografia, economia, situazione sociale, ...), stimolando di conseguenza anche una riflessione sull'adeguatezza delle politiche attuali.
- Allargare gli orizzonti, rompendo gli steccati e facendo emergere connessioni tra problemi che normalmente sono affrontati in modo settoriale, da specialisti e da operatori che, in genere, non comunicano molto tra di loro. L'esperienza degli ultimi anni insegna che la presentazione di uno scenario anche molto semplice sulle connessioni che possono essere individuate tra sviluppo economico, lavoro e popolazione (per restare su temi molto tradi-

zionali) crea un certo ammontare di sorpresa e stimola la discussione e la riflessione sulla situazione e sulle scelte possibili.

3 | I blocchi tematici

Gli scenari sull'economia e sulla società modenese prendono in considerazione alcuni blocchi tematici, che tagliano trasversalmente le problematiche economiche e sociali del sistema locale.

La selezione dei temi da affrontare privilegia l'interazione tra economia e società, ma tiene conto necessariamente della disponibilità di informazioni e dello stato delle conoscenze delle discipline coinvolte. I temi proposti rappresentano un insieme relativamente ampio di fenomeni, almeno rispetto a quelli normalmente inclusi negli scenari e nelle previsioni, ma sono lontani dall'essere esaustivi di una realtà complessa ed articolata come quella di Modena.

L'obiettivo d'altra parte non può essere quello di offrire un'immagine a scala 1:1 di tutto il sistema locale (approccio olistico), quanto quello di costruire un modello, quindi una rappresentazione semplificata, di alcuni processi di particolare rilievo.

Seguendo questa impostazione, sono stati individuati quattro temi da approfondire nell'ambito degli scenari, selezionando fenomeni che sono particolarmente rilevanti per dare un quadro della dinamica della comunità locale.

Il livello di approfondimento di ogni tema è inevitabilmente condizionato dallo stato dell'informazione statistica disponibile. Il progetto non prevede infatti la realizzazione di indagini dirette ed è quindi necessario utilizzare le informazioni disponibili, che risultano adeguate per quanto riguarda i temi più tradizionali (popolazione, economia e lavoro), mentre si presenta più carente, anche se in miglioramento per il mercato immobiliare e per l'istruzione⁷.

I temi selezionati sono i seguenti:

1. **Le dinamiche demografiche, sociali ed economiche** del sistema provinciale. Si tratta della parte più tradizionale dello scenario, che analizza le prospettive che si aprono nel prossimo decennio alla società modenese, tenendo conto di quelli che sono i principali fattori di spinta: il mutamento demografico, l'immigrazione, le nuove tecnologie, l'integrazione con i mercati europei ed internazionali, le tensioni di un mercato del lavoro in piena occupazione, ...

Questo blocco tematico può essere considerato come lo sfondo sul quale

vanno poi inseriti alcuni approfondimenti mirati su temi più specifici (cfr. i punti successivi), fornendo una base comune di confronto e di discussione per i decisori locali e più in generale per i cittadini.

- 2. Il mercato immobiliare ed il problema dell'abitazione.** Si tratta di affrontare un tema estremamente rilevante, che percorre sia la problematica economica sia quella sociale, ma che viene affrontato in modo quasi esclusivamente settoriale. Il funzionamento del mercato immobiliare non rappresenta infatti solo un indice dell'efficienza del sistema economico, ma ha anche immediate ricadute a livello sociale, in termini di accesso all'abitazione e di effettivo inserimento sociale da parte delle fasce più deboli e delle famiglie di nuova costituzione.

Si tratta di disporre di un quadro delle tendenze recenti del mercato immobiliare (in termini di prezzi, vendite ed affitti, attività edilizia, stock di abitazioni, ...), di confrontare con l'evoluzione della domanda (dinamica della popolazione e del numero di famiglie, costituzione di nuove famiglie e ricongiungimenti familiari, ...) e di ricavare scenari che evidenzino le tensioni ed i problemi che possono emergere nei prossimi anni compromettendo l'equilibrio sociale del sistema locale.

- 3. I giovani tra scuola e lavoro.** La questione delle giovani generazioni può essere affrontata sotto diversi punti di vista; in questo caso si è scelto di privilegiare il rapporto tra il momento formativo e quello dell'inserimento nel mondo del lavoro. In particolare si è deciso di privilegiare l'aspetto relativo alla qualificazione dei giovani in termini di raggiungimenti dei titoli di istruzione più elevati (diploma e laurea), in modo da affrontare due questioni che sono attualmente al centro dell'attenzione anche a livello europeo: quella della coerenza tra offerta e domanda di diplomati e laureati e quello del costo per le famiglie di cicli di studio sempre più lunghi.

È sembrato quindi opportuno dedicare attenzione ai livelli di istruzione delle generazioni che entreranno nel mondo del lavoro nei prossimi anni, per valutare la coerenza esistente tra le scelte educative delle famiglie e le richieste delle imprese e le tensioni che di conseguenza si possono produrre nell'immediato e nel lungo periodo.

In particolare si intende sviluppare scenari sulle scelte dei giovani e delle loro famiglie relativamente all'istruzione, sulle modifiche nella domanda di lavoro esplicitata dalle imprese locali e sul costo che l'istruzione, in particolare quella universitaria, ha per le famiglie.

- 4. Le scelte delle famiglie,** con riferimento non solo all'evoluzione dei mo-

delli di consumo e degli stili di vita della popolazione, ma con una particolare attenzione dedicata anche alle scelte relative al lavoro, agli investimenti in educazione ed all'acquisto dell'abitazione.

Purtroppo non si dispone di molte informazioni statistiche su questi temi, soprattutto a livello locale. Si possono comunque riprendere ed approfondire gli scenari sulle abitazioni e sull'istruzione superiore in modo da esplicitare quello che potrebbe essere il carico economico affrontato dalle famiglie. Anche in una situazione come quella di Modena, caratterizzata da tassi di occupazione e livelli di reddito elevati, possono verificarsi scenari nei quali il costo dell'abitazione e dell'istruzione dei figli può creare situazione di tensione.

Si propone quindi alla discussione quella che è una prima esplorazione del tema attinente alle scelte delle famiglie, sviluppando un'analisi che non può raggiungere il livello di approfondimento di quelle realizzate per gli altri temi, ma che può comunque dare una base informativa ad un dibattito che stenta ancora a trovare una precisa collocazione.

Come è stato esplicitato nella descrizione dei singoli temi, gli scenari forniscono già elementi utili per la discussione, ma presentano anche limiti nell'approfondimento dei temi trattati, che riproducono i vincoli che si riscontrano nelle conoscenze che abbiamo del sistema locale.

Alcuni di questi limiti potranno essere superati in successive versioni degli scenari. In particolare la recente realizzazione di indagini sulla distribuzione del reddito pone le premesse per affrontare con un maggiore livello di approfondimento il tema relativo alle scelte delle famiglie.

4 | Le implicazioni per le politiche pubbliche e le strategie private

Gli scenari, anche quando hanno come obiettivo quello di un'esplorazione preliminare di una situazione, hanno comunque delle implicazioni in termini di strategie e di politiche. Evidenziare non solo i problemi attuali, ma tracciare anche alcune mappe di quanto potrebbe avvenire nei prossimi anni stimola inevitabilmente alcune riflessioni che vanno dal momento strettamente conoscitivo alla dimensione progettuale.

Può essere quindi opportuno, anche se quelli presentati sono scenari conoscitivi (cfr. il paragrafo precedente), sviluppare alcune considerazioni sul ruolo

che gli scenari possono svolgere nel definire una nuova agenda per le politiche locali e per i comportamenti privati, anticipando alcuni dei risultati discussi in modo più ampio nei capitoli successivi.

Il punto di partenza è quello relativo all'immagine del sistema locale che è in una situazione di instabilità dinamica, come emerge negli scenari presentati più avanti (cfr. Cap. 3). Modena ha attraversato negli anni '90 una fase di sviluppo economico piuttosto intenso, che ha creato una situazione di forte pressione sulla struttura sociale e che ha ridotto, in alcuni casi in modo drastico, i margini di elasticità del sistema. Per richiamare un fenomeno noto e molto discusso, si pensi alla attivazione di flussi migratori piuttosto consistenti, che se da un lato ha alimentato il mercato del lavoro ed ha consentito la crescita dell'economia, dall'altro lato ha stressato i servizi sociali, sanitari e scolastici ed ha creato un'ulteriore pressione sul mercato immobiliare. Si potrebbero fare molti altri esempi, relativi al mercato del lavoro, a quello immobiliare o, per uscire dai temi trattati nel rapporto, alla sostenibilità ambientale.

Modena quindi si trova ad affrontare sfide importanti con un sistema sociale sotto pressione, che stenta a soddisfare le richieste che provengono dal sistema economico (maggiore flessibilità del lavoro, investimenti in istruzione dei giovani ed in aggiornamento degli occupati, ...) ed a coordinarle con la necessità di integrare le nuove fasce a rischio di marginalità (immigrati, poveri che lavorano, persone dequalificate)⁸ (cfr. Cap. 1).

Se questa prospettiva è corretta, come si argomenta sulla base degli scenari presentati nel Cap. 3, si apre allora un ampio spazio per una nuova stagione per le politiche pubbliche, che però devono mutare profondamente per adeguarsi alla nuova situazione e per i concetti culturali che devono elaborare nuove rappresentazioni.

In effetti anche in comunità ricche ed articolate come quella di Modena si osserva una crescente tensione tra la capacità delle istituzioni sociali di rispondere alle nuove esigenze e la dimensione dei problemi che si pongono. Un limite importante deriva dal fatto che molte questioni sono affrontate in un'ottica settoriale che riflette una situazione ormai lontana nel tempo. L'impostazione delle politiche sociali ereditata dal passato riflette rapporti di lavoro, relazioni familiari, stili di vita e scale di valori che in parte non sono più adeguati ai tempi e condiziona poi la progettazione e l'attuazione delle politiche, creando ritardi e potenziali inefficienze.

Un altro limite rilevante ereditato dal passato è quello della distinzione, raramente esplicitata ma non di meno molto diffusa anche a livello istituzionale,

tra le politiche per lo sviluppo e le politiche ridistribuite. Alle politiche sociali, così come a quelle ambientali, territoriali, ..., è assegnato il ruolo subordinato di eliminare le ricadute negative più vistose dello sviluppo economico, al quale però non sarebbero in grado di contribuire direttamente. Viceversa alle politiche rivolte al sistema produttivo è assegnata la priorità, in quanto sono quelle che sono in grado di fare crescere benessere (misurati in posti di lavoro, produzione, consumi, ...) del sistema locale.

Si tratta di un'impostazione che è considerata largamente superata, ma che sembra in grado di riemergere, come una sorta di riflesso condizionato, in situazione di forte pressione economica, di incertezza sul futuro e di percezione di una fragilità strutturale del sistema locale. In casi come questi, a Modena come negli altri sistemi locali di successo sparsi nell'occidente industrializzato, quella che si impone è la necessità di mantenere elevata la crescita dei settori portanti dell'economia locale. L'attenzione è inevitabilmente concentrata sulle politiche di supporto al sistema produttivo, che sono considerate come quelle strategiche per lo sviluppo di lungo periodo della provincia.

Le politiche di altro tipo (sociali, territoriali, ambientali, ...), anche dove hanno robuste radici come a Modena, sono organizzate in modo settoriale, non in risposta alle nuove domande che vengono trasmesse al sistema sociale, ma come risposta a situazioni di disagio ed a problemi specifici. Ad uno sviluppo quantitativamente apprezzabile delle politiche 'altre' (sociali in senso lato) non corrisponde però una visione strategica che esalti il legame sempre più stretto e nel contempo sempre più complesso che esiste tra crescita economica e sviluppo del benessere.

Questa situazione comporta rischi crescenti che possono tradursi in politiche non ottimali, nella programmazione degli interventi con una logica di breve termine, in risposta alle emergenze quando queste si manifestano, ad un inseguimento continuo di problemi quando questi sono già a livelli di guardia, con ovvie ricadute sia sull'efficienza delle politiche che sulla legittimazione che a queste viene riconosciuta.

La sfida non è ancora, almeno nel contesto di Modena, quella di giustificare la necessità delle politiche pubbliche, quanto quella di innovare le politiche (e quindi le istituzioni) ereditate dal passato, per adeguarle ai problemi, alle priorità ed alle sensibilità che si vanno manifestando.

In questo contesto l'approccio basato sugli scenari può fornire un proprio, per quanto modesto, contributo nello sviluppare una base culturale più adeguata alla situazione attuale.

- Gli scenari in primo luogo permettono di anticipare alcune tendenze, sviluppando una sensibilità verso il futuro e possono quindi contribuire a ridurre i tempi di reazioni delle istituzioni e di ridisegno delle politiche⁹, uscendo da un approccio alle politiche di tipo reattivo.
- Gli scenari inoltre sottolineano necessariamente il ruolo delle interdipendenze tra fenomeni diversi e possono quindi favorire il superamento dell'approccio settoriale a compartimenti stagni ereditato dal passato, adeguando le politiche pubbliche alle esigenze del prossimo futuro.

5 | La struttura del rapporto

La struttura del rapporto è la seguente:

- Nel primo capitolo si offre una sintetica rassegna dei risultati raggiunti da recenti analisi sul rapporto che intercorre tra sviluppo economico, flessibilità del lavoro e sostenibilità sociale. Nonostante l'attenzione dell'opinione pubblica sia concentrata sugli aspetti economici dei processi di globalizzazione, sociologi ed economisti si sono occupati anche del loro impatto sociale, soprattutto per quanto riguarda i rapporti di lavoro e la situazione delle famiglie. Esistono inoltre alcune ricerche specifiche sulla situazione di Modena e dell'Emilia Romagna, che permettono di calare la problematica della sostenibilità sociale nel contesto locale. Nel primo capitolo si fornisce una rassegna dei principali risultati raggiunti, che consente di inquadrare la situazione di Modena nel più ampio contesto del mutamento sociale delle società industrializzate.
- Nel secondo capitolo si presenta in termini discorsivi la struttura del modello utilizzato per la costruzione degli scenari, esposti nella parte finale del rapporto. Senza entrare in dettagli tecnici di interesse specialistico, peraltro documentati in altra sede, la descrizione della struttura del modello permette di evidenziare quelle che sono le relazioni che è stato possibile tracciare tra la dimensione economica, quella demografica e quella sociale. Il secondo capitolo è quindi importante sia per sapere come sono costruiti gli scenari, sia come introduzione ad un uso autonomo del programma di simulazione.
- Nel terzo capitolo si presentano alcuni scenari sulla possibile evoluzione del sistema locale, che esplorano in particolare gli aspetti della sostenibilità so-

ziale in un contesto caratterizzato da una dinamica economica sostenuta. Gli scenari presentati non hanno quindi come obiettivo quello di individuare il sentiero di crescita ritenuto più probabile o di tracciare un obiettivo da raggiungere, quanto quello di fare emergere nella loro dimensione quantitativa alcuni dei problemi che già in parte si manifestano e che possono esplodere nei prossimi anni.

Il desiderio è quello di stimolare la curiosità di quanti hanno una qualche forma di responsabilità, amministratori, imprenditori, sindacalisti, formatori, educatori, giornalisti e spingerli ad utilizzare l'approccio degli scenari, interagendo con il programma fornito con il rapporto, cambiando le ipotesi di partenza, modificando le relazioni e sviluppando alcune mappe per il futuro di Modena.

Note

¹Tra le analisi su Modena si possono segnalare: OCSE, Gruppo Affari Urbani, *Raccomandazione per l'area modenese*, Comune di Modena, Modena, marzo 1997; Provincia di Modena, *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, Modena, marzo 2000; Tiziano Bursi, Giuliano Muzzioli e Luigi Verrini, *Il sistema economico-sociale della provincia di Modena: successi, trasformazioni e sfide*, giugno 2002; per Carpi: Istituto per il Lavoro, *Governo e governance: reti e modalità di cooperazione nel territorio regionale. Secondo rapporto annuale*, Franco Angeli, Milano, 2003.

²Cfr. Jacques De Courson, *La prospective des territoires. Concepts, méthodes, résultats*, Certu, Lione, 1999; Commissione Europea, Direzione generale Ricerca, *Guida pratica alla prospettiva regionale in Italia*, Bruxelles, 2002.

³Cfr. Jacques De Courson, *op. cit.*, p. 18.

⁴Cfr. Jacques De Courson, *op. cit.*, p. 11.

⁵È il titolo di un famoso lavoro del 1970 della DATAR (l'agenzia francese per la politica regionale) nel quale si evidenziavano le conseguenze negative delle tendenze in atto e si proponeva l'adozione di una nuova politica regionale.

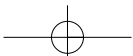
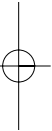
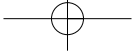
⁶Sono compatibili con Excel, il foglio elettronico commerciale più diffuso, e con OpenOffice, un'alternativa freeware disponibile per i principali sistemi operativi.

⁷La recente indagine sui bilanci delle famiglie realizzata a Modena offre un contributo importante, anche se manca la possibilità di effettuare confronti con il passato o con altre province, ma purtroppo è stata pubblicata quando ormai il progetto era giunto alla sua conclusione. Cfr. M. Baldini e P. Silvestri, *Redditi, benessere e disegualianza nella provincia di Modena*,

CAPP, Materiali di discussione, Dipartimento di Economia Politica, n. 445, Modena, novembre 2003.

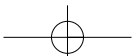
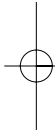
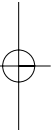
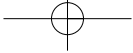
⁸Centro culturale “Francesco Luigi Ferrari”, Osservatorio sulle Povertà della Caritas di Modena e di Carpi, dall’anno 1994 al 2003.

⁹Cfr. Glenn J. C., Gordon Th. J., *2002 State of the Future*, American Council for The United Nations University, Washington, 2002.



1.

Economia, lavoro e società nella globalizzazione



Economia, lavoro e società nella globalizzazione

1 | Introduzione

Prima di affrontare gli scenari è opportuno fare una rapida sintesi della letteratura scientifica relativamente alle ricadute sociali dei processi di globalizzazione economica. Anche se, almeno fino a tempi recenti, l'attenzione era prevalentemente concentrata sugli aspetti economici e finanziari dell'attuale fase dello sviluppo, esiste nondimeno un'attenzione per il tema della sostenibilità sociale della nuova economia e della flessibilità dei rapporti di lavoro. Questi temi sono stati indagati su diversi livelli geografici: a livello planetario¹, con riferimento ai paesi industrializzati² oppure in una prospettiva locale³.

Il punto di partenza di questo tipo di analisi è rappresentato dalla trasformazione dei rapporti di lavoro che si genera come risposta della diffusione di nuove tecnologie e dello sviluppo di nuovi settori di attività (la "nuova economia", per usare un termine ormai obsoleto). Il mutamento del mercato del lavoro, al quale è attribuito un ruolo centrale nella definizione dei rapporti sociali⁴, innesca a cascata tutta una serie di processi di mutamento sociale, che impattano sulla famiglia e sulle comunità locale, modificando profondamente gli equilibri del passato. Il problema è rappresentato dal fatto che i mutamenti economici e sociali rendono obsoleti molti dei meccanismi di riequilibrio che hanno permesso di gestire in modo più o meno efficiente gli impatti sociali della precedente fase di sviluppo.

Un prima conseguenza della crescente inadeguatezza delle istituzioni ereditate dal passato è l'aumento della disuguaglianza dei redditi ed in genere dei fe-

nomeni di povertà economica e di esclusione sociale, che sembrano derivare in larga misura dalla polarizzazione della domanda di lavoro tra i buoni impieghi, che richiedono titoli di studio elevati, flessibilità, ampie reti sociali, disponibilità ad un aggiornamento continuo delle proprie capacità professionali, ... ma che garantiscono anche redditi relativamente elevati e i cattivi impieghi, dequalificati, scarsamente remunerati, instabili, che hanno creato la nuova categoria sociale dei “poveri che lavorano”.

Una seconda conseguenza della nuova fase di sviluppo economico e tecnologico è la crescente fragilità del sistema sociale, esemplificata nel modo forse più immediato dall'andamento di indicatori sulla condizione dell'infanzia (% di bambini che crescono in famiglie monoparentali, % di bambini in povertà, incidenza di fenomeni di abbandono scolastico o comunque di difficoltà di rendimento, ...). Si tratta di tendenze che si manifestano con diversa intensità da paese a paese, in funzione delle differenti tradizioni culturali e dei diversi sistemi istituzionali, ma che evidenziano comunque movimenti che vanno nella stessa direzione, a riprova del fatto che i processi economici creano un'onda di mutamento che si ripercuote in termini non troppo dissimili su tutti i paesi industrializzati⁵.

L'intreccio tra l'evoluzione dei rapporti di lavoro e il mutamento sociale pone quindi il problema della sostenibilità sociale della nuova fase di sviluppo economico. Si riscontra infatti una diffusa percezione che in una fase quindi nella quale l'intensità dei processi di crescita economica, di innovazione tecnologica e di mutamento demografico richiedono il massimo sforzo di compensazione da parte del sistema sociale e nel contempo si osservano segni di tensione anche nelle società più ricche ed economicamente avanzate. Non a caso sui rapporti tra economia e società si manifesta attenzione anche a livello di organizzazioni internazionali, quali l'OCSE e l'ILO.

I processi di mutamento sociale sono dunque estremamente pervasivi su scala internazionale e si diffondono anche su scala locale, con effetti che comunque sono filtrati dai diversi modelli di specializzazione settoriale e dalle diverse forme istituzionali. Ad esempio nell'Italia Centro settentrionale alcuni fenomeni hanno un maggiore impatto nelle grandi aree urbane, più esposte all'impatto delle nuove tecnologie dell'informazione e tradizionalmente più polarizzate dal punto di vista sociale, piuttosto che nelle aree ad economia diffusa⁶.

Anche nei sistemi locali caratterizzati da un livello di sviluppo elevato e da una spiccata specializzazione industriale i processi di mutamento in atto hanno un impatto evidente, che traspare ad esempio dalla accresciuta segmentazione del

mercato del lavoro e dai fenomeni di disagio sociale che si esprimono nel mondo dell'istruzione (abbandoni scolastici, ...). Il mutamento sociale in queste aree viene ancora in parte affrontato dalle comunità e dalle istituzioni locali, ma sta ormai raggiungendo una dimensione ed una diffusione tale da determinare crescenti problemi di governabilità, soprattutto nella prospettiva del prossimo decennio.

Nel resto del capitolo si presenta nel secondo paragrafo una rapida rassegna dei risultati delle analisi dedicate ai paesi industrializzati, che possono fornire un utile quadro per ricostruire le grandi tendenze del mutamento economico e sociale⁷. Successivamente nel terzo paragrafo si forniscono alcune considerazioni sul caso di Modena, analizzato soprattutto nell'ottica dei mutamenti nella struttura del mercato del lavoro e della diffusione di nuove forme di flessibilità, che rappresentano uno dei fattori più importanti nell'alimentare i processi di mutamento sociale.

2 | I paesi industrializzati

Negli ultimi anni il ritmo assunto dallo sviluppo economico e dalla diffusione delle innovazioni tecnologiche sta mettendo a dura prova non solo la capacità di tenuta di chi opera direttamente sul mercato (le imprese ed i lavoratori), ma ha delle ricadute crescenti sulla capacità delle istituzioni sociali (le famiglie e le comunità locali in primo luogo) di supportare con la propria attività la crescita dell'economia.

I fattori di innovazione che hanno un forte impatto sullo sviluppo economico e sociale (globalizzazione, innovazione tecnologica, invecchiamento della popolazione, flussi migratori, nuove forme di lavoro e nuovi stili di vita, ...) comportano a livello internazionale per i paesi più poveri il rischio della marginalità e della crescente difficoltà a dotarsi dei requisiti minimi indispensabili per avviare un processo di crescita economica. Per i paesi e per le aree più sviluppate la situazione è nel complesso più favorevole, ma non mancano rischi anche piuttosto rilevanti. La necessità di mantenere un elevato livello di competitività comporta per i sistemi nazionali e per quelli locali l'adozione di continue innovazioni tecnologiche ed organizzative, che hanno importanti ricadute sul mercato del lavoro e sulla società.

La diffusione di nuove forme di lavoro flessibili e atipiche, la sempre maggiore partecipazione femminile al mondo del lavoro, la crescente dipendenza del

mercato del lavoro dai flussi migratori stranieri, le maggiori qualificazioni richieste dalle imprese determinano una situazione di tensione per la famiglie e per le istituzioni. Se si considera il ruolo dirompente esercitato sugli stili di vita dalla diffusione delle tecnologie dell'informazione e dalle tendenze demografiche (invecchiamento della popolazione e bassa natalità), si ottiene uno scenario nel quale anche i paesi sviluppati devono affrontare il rischio della crescente fragilità della propria struttura sociale, che già si manifesta con patologie note: devianza, formazione di sacche di povertà e di esclusione, crisi di identità delle comunità locali, ...

L'innovazione tecnologica e lo sviluppo dei nuovi settori di attività ha un impatto sia sui rapporti di lavoro che sugli stili di vita. I valori che sono alla base del nuovo modello di produzione sono la flessibilità, l'innovazione ed il rischio. Sono valori che si originano nei settori innovativi dei servizi avanzati e delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione e che si propagano ai settori della vecchia economia, andando a modificare le carriere lavorative ed i rapporti di lavoro.

Il nuovo modello di sviluppo dell'economia richiede una manodopera dotata non solo di buoni livelli di istruzione, ma che accetti di cambiare posto di lavoro e che si assuma in proprio i rischi associati al rapido mutamento delle tecnologie e dei mercati. Queste trasformazioni del lavoro sono state sperimentate nelle aree che hanno guidato l'innovazione a livello mondiale, ma si sono poi diffuse nel resto dell'economia, anche nei distretti industriali italiani (cfr. il paragrafo successivo).

La capacità delle politiche pubbliche di tenere il passo con queste trasformazioni sono limitate dal fatto che in molti casi le istituzioni sono calibrate sui rapporti di lavoro tipici della precedente fase dello sviluppo, caratterizzati da un rapporto prolungato con lo stesso datore di lavoro, dalla creazione di relazioni sociali sul luogo di lavoro e nella comunità locale, nonché da livelli di governo locali che si confrontano, però, con dinamiche globali.

La struttura sociale creata nei decenni passati è in parte corrosa e resa obsoleta dalla minore durata dei contratti di lavoro, dalla maggiore mobilità geografica dei giovani qualificati, dal minore radicamento con la comunità locale, dai flussi migratori provenienti da paesi geograficamente e culturalmente lontani. In questo contesto la famiglia ha assunto una funzione ancora più centrale, in quanto in qualche modo deve compensare il ruolo sempre più ridotto esercitato dalle altre istituzioni sociali. Anche la famiglia ha però mutato le sue caratteristiche: ora sono prevalenti le situazioni nelle quali i due co-

niugi lavorano, in parte per scelta ed in parte per necessità. Le reti di appoggio familiare sono più rade e la cura dei figli presenta maggiori problemi, in quanto è necessario basarsi in misura molto più ampia che non in passato sui servizi per l'infanzia, pubblici e privati.

Uno dei principali motivi di tensione per le famiglie è ora rappresentato dagli investimenti nell'educazione dei figli, che sono più pesanti da reggere in un contesto nel quale i cicli di studio si sono prolungati ed il livello minimo di istruzione richiesto per accedere ai posti di lavoro qualificati si è decisamente innalzato, come peraltro è crescente l'esigenza per gli occupati di un continuo aggiornamento delle proprie conoscenze professionali. Il paradosso del nuovo modello di sviluppo non è la mancanza di posti di lavoro, ma il fatto che i posti di lavoro più qualificati e meglio remunerati richiedono un investimento in istruzione e conoscenza che non è alla portata di tutte le famiglie. Si creano nuovi meccanismi di esclusione sociale e marginalizzazione economica che se non sono opportunamente contrastati rischiano di erodere la base stessa del nuovo modello di sviluppo, l'investimento in capitale umano realizzato dalle famiglie⁸. In questo contesto la diffusione di famiglie monoparentali e la quota crescente di minori in famiglie povere trasmettono segnali preoccupanti sulla capacità di mantenere elevati investimenti in istruzione e di fornire al sistema produttivo la manodopera qualificata che viene richiesta.

La tendenziale inefficacia delle politiche sociali che si evidenzia sia pure con modalità diverse in tutti i paesi avanzati e che è segnalata dalla diffusione di nuove forme di povertà e di una crescente disegualianza nei salari, nei redditi e nelle opportunità, deriva dal fatto che in buona parte le politiche sono calibrate su rapporti di lavoro, relazioni familiari e strutture comunitarie che hanno ormai un diffusione minoritaria, quando non sono in completa ritirata, per effetto del modificarsi nel passare delle generazioni dei valori e degli stili di vita, ma anche per l'impatto dei nuovi rapporti di lavoro.

Nei paesi industrializzati i mutamenti dei rapporti di lavoro stanno creando una situazione nel quale le famiglie, le comunità e le istituzioni pubbliche sono sempre meno capaci di ricreare l'equilibrio sociale e di assicurare le condizioni per la riproduzione dei fattori che sono alla base dell'attuale modello di sviluppo.

Naturalmente la situazione dei singoli paesi presenta variazioni anche notevoli. Non tutti i paesi affrontano le sfide poste dal nuovo modello di sviluppo nello stesso modo. Come in tutte le fasi di transizione, anche questa ha colto i diversi paesi in un particolare momento storico del proprio sviluppo. Le

relazioni familiari, i rapporti di lavoro, le forme istituzionali sono un prodotto della storia e variano da un paese all'altro. La globalizzazione, la crescente competizione, l'innovazione tecnologica ed il mutamento degli stili di vita hanno un'ampia diffusione e si propagano a tutti i paesi industriali, ma ogni comunità reagisce in modo differente, in funzione delle proprie istituzioni, della propria storia e del proprio sistema di valori.

Tutti i paesi industrializzati e tutte le comunità si trovano comunque ad affrontare il problema del governo dei processi di mutamento sociale e della realizzazione di nuove politiche sociali. Senza politiche il rischio è quello di un graduale indebolimento del tessuto sociale del nuovo modello di sviluppo ed un aumento dei conflitti sociali non governati, con ripercussioni negative anche sulla competitività dell'economia e sulle sue potenzialità di sviluppo.

3 | Il caso di Modena

L'onda lunga dei processi di mutamento colpisce tutti i paesi e tutte le comunità locali, anche se questi subiscono un impatto diverso in funzione della loro specifica situazione e della loro capacità di dare risposte innovative in termini di politiche pubbliche. I processi segnalati in precedenza per i paesi industrializzati non coinvolgono solo le regioni specializzate nell'alta tecnologia, ma sono ormai diffusi su tutte le comunità locali.

In questo contesto Modena non rappresenta certo un'eccezione, ma al contrario potrebbe essere considerata come un caso emblematico delle trasformazioni che stanno avvenendo nei sistemi locali più forti e sviluppati dell'Italia settentrionale⁹.

L'entità e la direzione dei mutamenti avvenuti negli ultimi 10-15 anni può essere colta in una dimensione macro, utilizzando le statistiche sull'occupazione, sulla popolazione, oppure può essere analizzata a livello micro, sulla base delle indagini relative al mutamento della struttura imprenditoriale e dei rapporti di lavoro. I due approcci possono ovviamente integrarsi, in quanto il primo fornisce informazioni sulla dimensione dei mutamenti, mentre il secondo analizza in dettaglio alcuni dei meccanismi che determinano le macro tendenze.

A livello quantitativo sull'evoluzione del mercato del lavoro, il punto di partenza è rappresentata dalla dinamica dell'occupazione (cfr. Tab. 1.1). Modena, come le altre province forti utilizzate come base di confronto, presenta negli ultimi 20 anni una crescita ininterrotta dell'occupazione, anche in fasi di cre-

scita non particolarmente sostenuta dell'economia, distaccandosi dall'andamento nazionale, caratterizzato come è noto dalla sostanziale stabilità dei livelli occupazionali negli anni '80 e dalla loro lieve riduzione nei primi anni '90 (cfr. Tab. 1.1). Anche rispetto alle province di confronto, la dinamica occupazionale di Modena risulta più regolare, con una creazione netta di posti di lavoro anche nel periodo più critico, negli anni 1988-1993.

Nell'ultimo quinquennio la crescita dell'occupazione riprende in misura accentuata sia a livello nazionale che nelle province esaminate. A Modena la crescita è sostenuta (+1% l'anno dal 1998 al 2003) rispetto al precedente decennio, ma inferiore a quella di altre province; questo non è necessariamente un segnale preoccupante, in quanto Modena non ha perdite occupazionali da recuperare.

Dall'analisi della dinamica occupazionale si ottiene una prima conferma del fatto che anche a Modena, come nel complesso dei paesi industrializzati (cfr. sopra), il problema non è la riduzione dei posti di lavoro o la crescita troppo lenta dell'occupazione, ma al contrario una richiesta di lavoro dal parte del sistema produttivo che si scontra con i vincoli derivanti da un'offerta di lavoro che, per effetto dell'invecchiamento della popolazione (cfr. oltre), cresce meno del necessario o addirittura si riduce in termini assoluti.

La pressione che si manifesta sul mercato del lavoro è segnalata da diversi indicatori. In primo luogo si nota come a Modena negli ultimi 20 anni il tasso di disoccupazione rimanga su livelli contenuti, oscillando tra il 4% ed il 5%, mentre a livello nazionale raggiunge il 10-12%. Nell'ultimo quinquennio poi l'accelerazione dell'occupazione porta il tasso di disoccupazione a livelli ancora inferiori (3% nel 2003), nonostante i massicci afflussi di immigrati (cfr. oltre). L'andamento di Modena ha un corrispettivo nella situazione delle altre province avanzate, che nel 2003 evidenziano bassi tassi di disoccupazione, compresi tra l'1,9% di Bergamo ed il 3,4% di Treviso (la media nazionale è del 8,7%).

La rapida crescita della domanda di lavoro da parte delle imprese è stata in parte compensata dall'aumento dei tassi di attività e di occupazione femminili (cfr. Tab. 1.4 e 1.6), che risultano in crescita in tutte le province esaminate nell'ultimo decennio ed anche a livello nazionale¹⁰. A Modena comunque l'incremento della partecipazione femminile al mercato del lavoro determina un incremento dell'offerta di manodopera relativamente contenuto, in quanto già ad inizio decennio i tassi di attività femminile erano decisamente elevati. A Modena nel 1993 il tasso di attività femminile superava il 46%, rispetto al

34% della media nazionale ed al 42% di Reggio Emilia. In alcune province forti quali Bergamo, Brescia, Mantova e Padova il tasso di attività femminile era superiore di soli 2 punti percentuali alla media nazionale (cfr. Tab. 1.4). Modena domina la graduatoria relativa a questo indicatore anche nel 2003, con un valore appena inferiore al 48%, superato dalla sola Reggio Emilia (49%), ma presenta un incremento relativamente contenuto rispetto al 1993 (1,6 punti percentuali rispetto al 4,4 di Varese, ai 3,7 di Bergamo, ...).

Per quanto riguarda il maggiore ricorso alla manodopera femminile Modena sembra avere anticipato le tendenze che si sono poi manifestate a livello nazionale ed in diverse altre province economicamente dinamiche. In effetti l'incidenza % della componente femminile sull'occupazione provinciale, che era già piuttosto elevata nel 1981 (39% a Modena rispetto al 32% della media nazionale; Brescia, Verona e Padova si posizionavano su valori vicini alla media nazionale), ha raggiunto il 41,5% nel 1988, per poi subire un ulteriore incremento nel 1998 (43,5%) (cfr. Tab. 1.7). In molte delle province lombarde e venete negli anni '80 l'aumento della femminilizzazione dell'occupazione è stato relativamente contenuto, per subire poi un'accelerazione nell'ultimo quinquennio, in corrispondenza della maggiore richiesta di lavoro.

L'aggiustamento del mercato del lavoro a Modena ha comportato quindi un ricorso relativamente più ampio ai flussi migratori, come è puntualmente confermato dalle statistiche (cfr. Tab. 1.8)¹¹. Dal 1987 il saldo migratorio di Modena, che era già piuttosto elevato rispetto alla media nazionale ed a quello di molte delle province forti, presenta un continuo incremento, raggiungendo il 11,7 per mille nel 2000, un valore vicino a quello di Brescia e Treviso e superato solo da Reggio Emilia (cfr. Tab. 1.8).

L'elevata partecipazione femminile al mercato del lavoro, che è ormai una caratteristica strutturale del mercato del lavoro di Modena, deriva da mutamenti nei valori e negli stili di vita, dipende anche dalla necessità per molte famiglie di disporre di due fonti di reddito. L'elevato tasso di attività femminile altera in modo irreversibile il ruolo che la famiglia può avere nel fornire al proprio interno servizi di cura per l'infanzia e per gli anziani e crea le condizioni per un aumento della domanda di servizi sociali e di servizi privati di assistenza. La situazione si complica ulteriormente se si tiene conto che la popolazione di Modena ha subito tra il 1982 ed il 1992 un rapido processo di invecchiamento (cfr. Tab. 1.9 e 1.10), che ha aumentato quindi le cure che le famiglie dovrebbero erogare agli anziani.

Nel complesso dunque le tendenze macro del mercato del lavoro confermano

come anche a Modena ci siano segnali di un aumento del carico che grava sulle istituzioni sociali ed in primo luogo sulle famiglie, che si trovano strette tra la necessità di accentuare l'erogazione di servizi di lavoro al mercato per mantenere i propri livelli di reddito e quella di gestire una popolazione anziana che si sta stabilizzando su livelli elevati.

In questo sovraccarico di richieste si inserisce, per rendere ancora più difficile il raggiungimento di un punto di equilibrio, il crescente investimento che le famiglie intendono dedicare alla propria prole sia per motivi strettamente economici (connessi con il rendimento dell'investimento in capitale umano in termini di maggiori redditi, migliore qualifica e maggiore facilità nel trovare lavoro) sia per il desiderio di proteggere i figli e di prepararli nel modo migliore alla vita adulta¹².

A Modena questi fattori di tensione e di sovraccarico della struttura sociale presentano dunque specificità particolari, ma manifestano un'intensità crescente e rispecchiano quelle che sono le tendenze segnate per le società industriali (cfr. sopra).

Tab. 1.1. Gli occupati					
Province	1981	1988	1993	1998	2003
Modena	270	277	280	285	299
Varese	324	331	324	337	375
Bergamo	361	382	387	402	438
Brescia	409	423	438	437	499
Mantova	161	162	148	163	180
Verona	293	311	318	320	371
Vicenza	296	327	327	349	376
Treviso	298	322	314	330	359
Padova	316	332	335	350	345
Reggio E.	181	187	187	191	223
Bologna	400	401	389	391	412
Italia	20.743	20.981	20.481	20.438	22.054

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro

Tab. 1.2. Il tasso di disoccupazione (le persone in cerca di occupazione come % delle forze di lavoro)					
Province	1981	1988	1993	1998	2003
Modena	4,6	4,2	5,0	4,7	3,1
Varese	5,5	5,7	6,8	6,9	3,4
Bergamo	5,5	4,5	3,6	3,8	1,9
Brescia	5,1	5,2	5,5	4,2	3,2
Mantova	3,6	4,7	4,9	4,1	2,6
Verona	5,8	8,3	5,5	4,5	3,3
Vicenza	7,8	4,7	3,9	3,3	2,6
Treviso	3,6	3,9	3,3	3,5	3,4
Padova	7,9	7,0	5,8	5,1	3,0
Reggio E.	4,7	4,6	4,3	3,0	2,6
Bologna	6,1	5,0	4,9	4,4	2,3
Italia	8,4	12,0	10,1	11,9	8,7

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro

Tab. 1.3. Il tasso di attività maschile (forze di lavoro come % della popolazione in età di lavoro)					
Province	1981	1988	1993	1998	2003
Modena	-	-	65,5	63,8	63,5
Varese	-	-	62,9	63,1	65,3
Bergamo	-	-	67,7	65,6	67,4
Brescia	-	-	69,6	63,2	66,6
Mantova	-	-	63,7	65,1	66,5
Verona	-	-	64,3	62,1	66,4
Vicenza	-	-	69,5	68,3	67,8
Treviso	-	-	66,1	64,3	68,2
Padova	-	-	67,5	64,2	61,0
Reggio E.	-	-	64,3	62,3	65,1
Bologna	-	-	60,6	59,8	60,2
Italia	-	-	63,5	61,5	62,0

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro

**Tab. 1.4. Il tasso di attività femminile
(forze di lavoro come % della popolazione in età di lavoro)**

Province	1981	1988	1993	1998	2003
Modena	-	-	46,3	47,5	47,9
Varese	-	-	39,3	42,1	43,7
Bergamo	-	-	35,5	38,3	39,2
Brescia	-	-	36,3	35,8	42,1
Mantova	-	-	35,8	42,0	47,1
Verona	-	-	37,3	35,2	42,3
Vicenza	-	-	40,0	44,3	45,9
Treviso	-	-	37,1	40,4	42,9
Padova	-	-	34,4	37,1	36,4
Reggio E.	-	-	41,7	42,5	49,1
Bologna	-	-	41,3	42,5	45,6
Italia	-	-	33,5	34,8	37,1

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro

**Tab. 1.5. Il tasso di occupazione maschile
(occupati come % della popolazione in età di lavoro)**

Province	1981	1988	1993	1998	2003
Modena	-	-	63,4	61,9	62,4
Varese	-	-	60,3	61,3	63,9
Bergamo	-	-	65,9	64,3	67,1
Brescia	-	-	67,0	61,9	65,4
Mantova	-	-	62,5	63,8	65,3
Verona	-	-	62,2	60,6	65,1
Vicenza	-	-	67,8	67,4	66,8
Treviso	-	-	64,8	62,7	66,2
Padova	-	-	64,7	62,2	59,8
Reggio E.	-	-	62,5	61,2	63,8
Bologna	-	-	58,7	57,7	59,2
Italia	-	-	58,7	55,9	57,8

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro

**Tab. 1.6. Il tasso di occupazione femminile
(occupati come % della popolazione in età di lavoro)**

Province	1981	1988	1993	1998	2003
Modena			43,3	44,3	45,6
Varese			34,9	36,9	41,5
Bergamo			33,5	35,7	37,6
Brescia			33,1	33,0	40,0
Mantova			32,7	39,0	45,5
Verona			33,8	32,4	40,1
Vicenza			37,5	41,6	44,1
Treviso			35,2	38,3	41,1
Padova			31,4	34,0	34,7
Reggio E.			39,1	40,5	47,4
Bologna			38,4	39,8	44,2
Italia			28,6	29,1	32,8

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro

Tab. 1.7. Il tasso di femminilizzazione dell'occupazione (%)

Province	1981	1988	1993	1998	2003
Modena	38,7	41,5	42,1	43,5	43,4
Varese	37,1	38,1	38,6	39,8	41,2
Bergamo	32,7	33,8	34,9	36,6	36,5
Brescia	31,8	33,3	34,7	35,7	39,1
Mantova	34,0	37,0	36,5	39,9	42,9
Verona	31,4	35,0	36,8	36,3	39,4
Vicenza	34,3	38,2	36,7	39,3	40,9
Treviso	33,8	36,0	36,6	38,8	39,1
Padova	31,6	35,2	34,3	36,9	38,2
Reggio E.	36,7	39,6	40,1	41,4	43,8
Bologna	38,4	41,1	41,9	43,0	45,0
Italia	32,0	33,8	34,5	35,9	37,9

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro

**Tab. 1.8. Il saldo migratorio della popolazione
(iscritti – cancellati per 1000 residenti)**

Province	1981	1988	1993	1998	2003
Modena	3,4	3,5	5,1	7,1	11,7
Varese	1,3	2,6	4,5	2,2	5,5
Bergamo	2,2	2,3	6,5	5,5	7,8
Brescia	2,8	3,1	5,0	6,8	11,5
Mantova	4,1	2,2	4,6	5,7	8,3
Verona	2,7	2,1	5,5	5,5	9,0
Vicenza	3,5	2,2	4,7	5,1	7,5
Treviso	4,0	3,1	5,2	7,0	10,6
Padova	1,8	1,6	3,5	3,6	3,9
Reggio E.	5,8	3,8	9,4	11,9	15,7
Bologna	3,5	2,6	7,9	6,7	8,7
Italia	1,9	1,5	3,0	2,2	3,1

Fonte: Cisis/Istat

**Tab. 1.9. L'indice di vecchiaia
(% degli anziani con oltre 64 anni sui giovani con meno di 14 anni)**

Province	1981	1988	1993	1998	2003
Modena	90,1	119,3	161,0	178,1	175,0
Varese	67,3	83,9	111,6	132,4	141,8
Bergamo	51,8	63,3	86,3	106,0	112,7
Brescia	57,7	71,3	99,6	120,7	125,5
Mantova	97,7	121,9	165,4	191,7	191,5
Verona	70,7	87,1	116,6	135,2	138,2
Vicenza	61,3	76,7	102,7	117,4	118,6
Treviso	67,9	83,7	114,7	132,6	132,6
Padova	62,2	79,7	110,9	133,6	139,7
Reggio E.	101,1	127,4	168,7	181,0	173,2
Bologna	120,6	164,2	224,6	239,2	230,7
Italia	67,2	80,2	104,8	125,3	133,8

Fonte: Cisis/Istat

Tab. 1.10. Gli anziani per bambino (anziani con oltre 64 anni in rapporto ai bambini con meno di 6 anni)

Province	1981	1988	1993	1998	2003
Modena	2,6	3,5	4,0	4,1	4,0
Varese	1,9	2,4	2,8	3,2	3,4
Bergamo	1,4	1,7	2,2	2,5	2,6
Brescia	1,6	2,0	2,6	2,8	2,9
Mantova	2,8	3,6	4,3	4,6	4,4
Verona	2,0	2,4	2,9	3,2	3,1
Vicenza	1,7	2,1	2,5	2,7	2,7
Treviso	1,9	2,3	2,9	3,1	3,0
Padova	1,8	2,3	2,8	3,1	3,2
Reggio E.	2,8	3,7	4,3	4,1	3,9
Bologna	3,8	4,9	5,5	5,3	5,1
Italia	1,8	2,2	2,6	3,0	3,2

Fonte: Cisis/Istat

Dal punto di vista dell'evoluzione del sistema imprenditoriale¹³ e dei rapporti di lavoro si segnalano a Modena elementi di innovazione rilevanti, in quanto le forme di flessibilità tipiche dei distretti industriali degli anni '70 si sono ormai trasformate in modo notevole, andando progressivamente a configurare un sistema locale dove la flessibilità e l'adattamento rimangono i valori fondanti, ma assumono forme e modalità di funzionamento nuove.

Con riferimento al rapporto di lavoro, si parla ormai da alcuni anni sia di lavoro autonomo di seconda generazione¹⁴ che di nuove forme di flessibilità¹⁵. Le caratteristiche delle nuove forme di lavoro sono quelle che vengono indicate con riferimento specifico ai contratti atipici:

- L'aumento dell'incertezza ed il trasferimento del rischio di mercato dall'impresa al lavoratore.
- L'alternanza di fasi di sotto e di sovra occupazione.
- Le ricadute delle condizioni di lavoro sul benessere individuale e sui rapporti familiari.
- La debole copertura previdenziale ed in caso di perdita del posto di lavoro.
- La sostenibilità di forme di flessibilità di questo tipo è resa possibile solo dal supporto della famiglie (coniuge o genitori).
- Le formazioni come fattore cruciale per migliorare le proprie condizioni lavorative.

Vanno segnalati altri aspetti rilevanti della situazione di Modena. In primo

luogo le nuove forme di flessibilità, che hanno ancora un'incidenza moderata sul complesso dell'occupazione, sono ormai fondamentali per lo sviluppo di alcuni settori non solo industriali, ma anche del terziario (servizi alle imprese, formazioni professionale, ...) e delle attività di servizio finanziate dalle istituzioni. In secondo luogo nel variegato mondo delle nuove forme di lavoro è possibile identificare tre fasce:

- Le posizioni forti, di persone dotate di una buona capacità di soddisfare le richieste del mercato (i nuovi professionisti), per le quali la flessibilità è una scelta.
- Gli entranti, che sperimentano per qualche anno la propria capacità di farsi strada nelle nuove professioni. Per loro la flessibilità è una scelta reversibile.
- Le figure deboli, dotate di scarse risorse in termini di conoscenza e di istruzione, che subiscono la flessibilità come una necessità e non come una scelta.

Alcune indagini dirette attribuiscono alla fascia debole circa un terzo dei nuovi contratti atipici, andando quindi a configurare un nuovo segmento del mercato del lavoro che attualmente non raggiunge una dimensione ampia, ma che è in rapida crescita e che aumenta la fragilità sociale del sistema.

Alla base dello sviluppo delle nuove forme di flessibilità c'è la ricerca pressante del sistema produttivo rivolta ad acquisire un maggiore controllo sui costi e ad aumentare l'efficienza tecnica attraverso la specializzazione. Questa comporta per le imprese un forte stimolo ad esternalizzare fasi di produzione realizzate in passato dai dipendenti che operavano all'interno dell'impresa e lo sviluppo di rapporti con fornitori esterni, che vendono all'azienda i servizi, i prodotti e le prestazioni lavorative in modo flessibile, in funzione delle necessità dell'azienda. In parallelo i processi produttivi sono scomposti in fasi sulle quali si specializzano nuove imprese, che si dotano di impianti e di manodopera specializzata, raggiungendo quindi livelli di efficienza superiore. Queste trasformazioni modificano le caratteristiche dei posti di lavoro offerti ed accelerano lo sviluppo di nuove forme di lavoro alle dipendenze (contratti atipici, interinale, ...) e di lavoro autonomo.

Nel particolare contesto di Modena, segnato da una specializzazione manifatturiera ancora forte, si manifestano quindi tendenze al mutamento dei rapporti di lavoro marcatamente simili a quelle che interessano larga parte dei paesi industriali.

In definitiva Modena si trova sulla linea del fronte rispetto ai mutamenti economici e sociali che si stanno manifestando nelle società avanzate.

4 | Conclusioni

Anche a Modena è necessario prendere atto della conclusione del lungo ciclo di sviluppo del dopoguerra, del manifestarsi di nuovi problemi di tenuta della struttura sociale e della necessità di adeguare alla nuova situazione le istituzioni e le politiche pubbliche.

In sostanza si tratta di riprogettare la configurazione economica, sociale ed istituzionale che ha supportato lo sviluppo industriale che Modena ha realizzato nel dopoguerra¹⁶ e che ha portato Modena ai vertici delle graduatorie di sviluppo europee. Alla base di questi risultati, che sembrano ora il risultato di un processo naturale e necessario di crescita ma che ai contemporanei sono parsi come un improvviso miracolo, non c'è stato solo lo spirito di intrapresa e la favorevole situazione economica internazionale, ma anche il robusto tessuto sociale fornito dalle famiglie e dalle istituzioni locali.

Le indagini sulla formazione dei distretti industriali hanno sempre sottolineato il ruolo fondamentale delle famiglie nel supportare l'avvio delle nuove iniziative imprenditoriali, contribuendo in modo significativo al finanziamento degli investimenti iniziali, ma fornendo anche al sistema locale un'offerta di lavoro motivata e relativamente qualificata.

La famiglia ha avuto per un lungo periodo il ruolo di attenuare i problemi sociali derivanti dal rapido avvio del processo di industrializzazione, gestendo al proprio interno flussi di redistribuzione delle risorse tra generazioni, investendo nell'istruzione dei giovani, favorendo la transizione dall'agricoltura all'industria di un'intera generazione, garantendo un livello di tensioni sociali relativamente basso se rapportato all'ampiezza del mutamento realizzato, gestendo in proprio l'attività di cura.

Al contributo delle famiglie si è aggiunto l'azione delle istituzioni locali¹⁷, che è risultata determinante non solo per gli aspetti strettamente economici (si pensi ad esempio al ruolo delle banche locali nel finanziamento delle piccole e medie imprese, a quello della Camera di Commercio nella promozione dell'export o a quello dei comuni nella predisposizione delle aree produttive¹⁸), ma anche per l'offerta di servizi sociali¹⁹, per lo sviluppo dell'istruzione, per la gestione ordinata del territorio²⁰ e per tutta una serie di aspetti che hanno fatto la differenza rispetto ad altri sistemi locali ed hanno rappresentato durante la lunga fase di sviluppo un vantaggio competitivo significativo per le imprese locali ed un fattore di attenuazione delle tensioni sociali.

Il successo dei passati decenni ha consentito a Modena non solo di accumula-

re ricchezza, ma anche di costruire nel tempo un tessuto sociale ed una struttura istituzionale efficiente che è stata in grado di supportare sia il decollo industriale che le successive fasi di adattamento. Il problema è che ora Modena sta affrontando, se si accetta il quadro emerso dalle evidenze riportate nel corso del capitolo, sfide di tipo nuovo, che richiedono di ricostruire il proprio capitale sociale.

Il rischio maggiore è forse quello di sottovalutare l'entità del cambiamento, di privilegiare gli elementi di continuità rispetto al passato e di lasciare prevalere, anche a livello istituzionale, comportamenti di routine.

Gli scenari proposti nei capitoli successivi possono contribuire a diffondere una maggiore consapevolezza dei problemi che si stanno manifestando e possono stimolare una discussione sulle scelte da adottare.

Note

¹ Cfr. ILO (International Labour Office), *World Employment Report 2001: Life at work in the information economy*, ILO, Ginevra, 2001.

² Cfr. Carnoy M., Castells M., *Sustainable Flexibility. A Prospective Study on Work, Family and Society on the Information Age*, Oecd, Parigi, 1997. Sulla stessa problematica cfr. anche Carnoy M., *Sustaining the New Economy. Work, Family, and Community in the Information Age*, Russel Sage Foundation/Harverad University Press, 2000; Manuel Castells, *L'età dell'informazione: economia, società e cultura. Volume I: La nascita della società in rete*, Università Bocconi Editore / EGEA, Milano, 2002, pp. 235-378.

³ Per il caso di Modena si segnala in particolare Massimo D'Angelillo (a cura di), *Il lavoro flessibile nella provincia di Modena. Vecchie e nuove flessibilità nel mercato del lavoro*, Provincia di Modena, Assessorato al Lavoro e alle Politiche Sociali, Modena, 2002.

⁴ "Dato che il lavoro è al centro della struttura sociale – ed è una delle più dirette espressioni del mutamento sociale – l'analisi dell'occupazione e delle sue tendenze offre informazioni sull'impatto causale della nuova economia dell'informazione.", Yuko Aoyama e Manuel Castells, *An empirical assessment of the informational society: employment and occupational structures of G-7 countries, 1920-2000*, ILO. International Labour Review, vol. 141, n. 1-2, 2002, p. 123.

⁵ Ovviamente i processi di mutamento economico e sociale indicati nel testo hanno enormi ripercussioni anche nei paesi economicamente meno sviluppati, come ad esempio è indicato nel rapporto dell'ILO citato in precedenza ed altre ricerche pubbliche dall'ILO, dalla

Banca Mondiale e dall'università delle Nazioni Unite (<http://wider.unu.org>). Nondimeno nel rapporto l'attenzione rimane concentrata sui paesi industrializzati in quanto l'obiettivo è quello di analizzare il caso di Modena, che senza dubbio rientra tra le aree più sviluppate d'Europa.

⁶ Cfr. Maria Luisa Bianco (a cura di), *L'Italia delle disuguaglianze*, Carocci Editore, Roma, 2001.

⁷ Il secondo paragrafo si basa in larga misura su Carnoy M., *op. cit.*

⁸ “Se i datori di lavoro richiedono conoscenza *just in time*, se le famiglie vivono vite *just in time*, se le comunità perdono coesione, come può avere luogo la creazione di conoscenza?” (Carnoy M., *op. cit.*, p. 12).

⁹ Per semplicità il discorso è limitato alla dimensione nazionale, ma in realtà sarebbe più corretto fare riferimento a tutta una tipologia di sistemi locali europei, che presentano caratteristiche simili a Modena in termini di sviluppo economico, mercato del lavoro, livello tecnologico, ...

¹⁰ Non è purtroppo possibile sviluppare un confronto su un periodo di tempo più ampio, in quanto mancano informazioni statistiche omogenee. Per gli anni '80 Istat ha pubblicato i tassi di attività e di occupazione generici, calcolati sul totale della popolazione, mentre dal 1993 pubblica i tassi specifici, calcolati sulla popolazione in età di lavoro.

¹¹ Le statistiche demografiche riportate nelle Tab. 1.8-1.10 si basano su informazioni Istat che non incorporano ancora i risultati dei censimenti del 2001 e che si interrompono quindi nel 2000. I dati sui movimenti della popolazione nel 2001 e nel 2002 recentemente pubblicati da Istat non sono confrontabili con quelli pubblicati fino al 2000. Istat sta procedendo alla ricostruzione di serie omogenee sulla popolazione per tutto il decennio 1991-2001, ma la pubblicazione di queste informazioni è prevista per fine 2004.

¹² Cfr. un'analisi dettagliata sui fattori che influenzano le scelte riproduttive delle famiglie cfr. Adele Miniti, *Ideali ed intenzioni riproduttive delle donne italiane. Alcuni risultati dell'Osservatorio italiano sulle aspettative di fecondità*, CNR – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali, 4 dicembre 2002.

¹³ Sull'evoluzione del sistema produttivo e della struttura delle imprese cfr. Alberto Rinaldi, *The Emilian model revisited: twenty years after*, Materiali di discussione del Dipartimento di Economia Politica, n. 417, Modena, settembre 2002.

¹⁴ Cfr. Sergio Bologna e Andrea Fumagalli (a cura di), *Il lavoro autonomo di seconda generazione. Scenari del postfordismo in Italia*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 1997.

¹⁵ Massimo D'Angelillo (a cura di), *op. cit.*, presenta una ampia discussione delle ricerche realizzate nel contesto provinciale e regionale ed è la fonte delle informazioni riportate nel testo.

¹⁶ Per una sintesi cfr. Alberto Rinaldi, *Distretti ma non solo. L'industrializzazione della provin-*

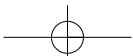
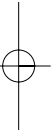
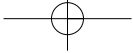
cia di Modena (1945-1995), Franco Angeli Editore, Milano, 2000. Per una prospettiva cronologica più ampia cfr. Giuliano Muzzioli, *Modena*, Laterza, Bari, 1993.

¹⁷ Cfr. Alessandro Arrighetti e Gilberto Seravalli (a cura di), *Istituzioni intermedie e sviluppo locale*, Donzelli Editore, Roma, 1999.

¹⁸ Sui villaggi artigiani cfr. Ezio Righi e Michele Smargiassi (a cura di), *Dalla città al villaggio: cinquant'anni di un'esperienza d'avanguardia*, Comune di Modena, Modena, 2003.

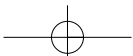
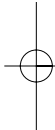
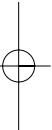
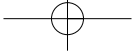
¹⁹ Cfr. Stefano Magagnoli, Nora Liliana Sigman e Paolo Trionfini, *Democrazia, cittadinanza e sviluppo economico. La costruzione del welfare municipale a Modena negli anni della Repubblica*, Carocci Editore, Roma, 2003

²⁰ Cfr. Micaela Gavioli, "Lunga la via Emilia: stagioni pianificatorie e governo delle trasformazioni a Bologna, Modena e Reggio Emilia" in Roberto Parisini (a cura di), *I Piani della città. Trasformazione urbana, identità politiche e sociali tra fascismo, guerra e ricostruzione in Emilia-Romagna*, Editrice Compositori, Bologna, 2003.



2.

La cassetta degli attrezzi



La cassetta degli attrezzi

a cura di Daniele Pivetti

1 | Introduzione

L'obiettivo del capitolo è la descrizione della struttura del modello socioeconomico della provincia di Modena, ma contiene anche alcune informazioni per l'utilizzo operativo del programma di calcolo.

Il modello sintetizza le relazioni esistenti tra i principali fenomeni sociali economici e demografici che caratterizzano la società modenese. I fenomeni di interesse fanno riferimento a varie tematiche le quali possono essere raggruppate in quattro blocchi distinti:

- La demografia e l'offerta di lavoro.
- L'economia.
- Il mercato immobiliare.
- I giovani, l'istruzione ed il mondo del lavoro.

Non si tratta di quattro blocchi isolati, in quanto una delle caratteristiche rilevanti del modello è proprio quella di mettere in relazione fenomeni e grandezze che tradizionalmente vengono trattati in contesti separati, stimolando in questo modo una visione complessiva ma allo stesso tempo interdipendente.

La costruzione del modello ha richiesto due passaggi:

- La selezione delle variabili economiche e sociali fondamentali per descrivere l'evoluzione di fenomeni quali, la dinamica della popolazione, lo sviluppo dell'economia, l'offerta di lavoro, la domanda di abitazioni, il mercato immobiliare, l'istruzione dei giovani ed il loro inserimento nel mondo del lavoro.

- L'identificazione delle relazioni matematiche metodologicamente corrette tra le variabili identificate, in modo da descrivere i meccanismi di relazione tra i vari fenomeni di interesse.

Il modello poi è predisposto per fornire uno scenario di evoluzione al 2013 per tutte le variabili identificate secondo due varianti:

- Lo scenario di base, nel quale si prospetta un'evoluzione per le variabili che riflette le caratterizzazioni e le tendenze degli ultimi anni. Si tratta di un'ipotesi che proietta al 2013 le principali tendenze degli ultimi anni, la quale può essere assunta come *benchmark*, o come pietra di confronto per valutare l'impatto delle modifiche apportate a certe condizioni.
- Lo scenario alternativo che incorpora determinate modifiche apportate dall'utilizzatore (es. il saldo migratorio) e delinea una differente evoluzione per le variabili del modello. Si può intervenire attraverso una o più modalità, modificando opportunamente dei parametri. Si tratta di utilizzare delle leve, che a seconda dei casi escludono particolari effetti o imprimono accelerazioni o rallentamenti a determinati processi. Il risultato di questa operazione da luogo ad uno scenario alternativo, che potrà essere confrontato con l'evoluzione tendenziale dello scenario di base.

Le informazioni che alimentano il modello sono di diversa natura e fonte: ad esempio sono state utilizzate i conti economici provinciali e le forze lavoro dell'Istat, l'indagine Excelsior, lo scenario demografico del Cisis e i prezzi delle abitazioni del Consulente Immobiliare, ... Per trattare vari temi sono stati utilizzati i risultati di indagini ad hoc, come nel caso dell'inserimento professionale dei diplomati o del costo dell'istruzione universitaria.

La necessità di utilizzare disparate fonti informative, alcune delle quali disponibili solo per pochi anni, ha impedito di stimare le relazioni del modello con le tecniche statistiche utilizzate per le serie storiche. Si è di conseguenza optato per un modello calibrato, nel quale le relazioni sono state fissate in modo tale da riprodurre con una buona approssimazione la situazione del sistema locale nel 2001 e da proiettare al 2013 i fenomeni considerati.

Il modello è organizzato in un foglio elettronico che può essere gestito da Excel, da OpenOffice e da programmi analoghi. Il foglio dei parametri rappresenta il pannello di controllo, nel quale l'utente può modificare i parametri e predisporre uno scenario alternativo. Si tenga conto che lo scenario base è bloccato, in quanto deve funzionare da termine di paragone e di conseguenza

non si possono modificare i parametri. Le celle con i parametri da modificare hanno lo sfondo giallo e si trovano vicine ad una cella con l'indicazione del tipo di leva che l'utente va a modificare.

Nei paragrafi successivi si descrivono i meccanismi di relazione tra le grandezze dello scenario. Di volta in volta si descrive il funzionamento delle leve a disposizione dell'utilizzatore per modificare le condizioni dello scenario di base e per predisporre uno scenario alternativo.

2 | Come funziona il modello

2.1 *La demografia e l'offerta di lavoro*

La dinamica della popolazione. La struttura demografica provinciale si basa sulle proiezioni demografiche del Cisis¹ che fornisce fino al 2026 l'evoluzione temporale della popolazione provinciale distinta per singolo anno di età e per sesso, insieme ad un'ipotesi sulla dinamica naturale e sui flussi migratori. Nello scenario di base si incorporano le proiezioni del Cisis fino al 2013 attenuando l'entità dei flussi migratori, nello scenario alternativo è possibile accentuare o diminuire tale effetto ottenendo a seconda dei casi una crescita più o meno accentuata della popolazione provinciale.

Azzerando il saldo migratorio si fa agire sulla dinamica della popolazione la sola componente naturale. La variazione della popolazione impressa alterando la componente migratoria è distribuita sui singoli anni di età tenendo conto della distribuzione per anno di età e sesso rilevata dalla provincia di Modena per il 2002. In questo modo l'effetto positivo o negativo si concentra principalmente su determinate classi di età (20-45 anni).

L'offerta di lavoro. La situazione demografica condiziona direttamente l'ammontare delle forze di lavoro, attraverso i livelli di partecipazione al mercato del lavoro.

È noto come sia diversa la partecipazione alla vita lavorativa delle persone a seconda del sesso e dell'età: basta pensare alle donne più giovani per le quali la partecipazione al lavoro è condizionata dalle scelte relative alla vita familiare e alla maternità, alle classi di età più anziane dove in un futuro non troppo lontano il loro grado di partecipazione dipenderà anche dall'evoluzione della normativa in materia di pensioni, o alle classi di età più giovani per le

quali influirà l'assetto del sistema formativo.

In definitiva sono vari i fattori sociali e culturali che interagiscono con tali processi. Per determinare l'entità dell'offerta di lavoro si è scelto di incorporare nel modello un'ipotesi di convergenza della provincia di Modena ai livelli di partecipazione delle regioni europee più avanzate. In altri termini si ipotizza un'evoluzione dei tassi di attività maschili e femminili per quattro classi di età (15-24, 25-29, 30-64, oltre 64), che comporta un aumento dei livelli di partecipazione fino a raggiungere i livelli attuali di alcune regioni europee in Olanda, Regno Unito, Finlandia, ...

In termini operativi lo scenario base ipotizza una velocità di adeguamento moderata dei livelli di partecipazione modenesi, mentre, nello scenario alternativo, si può aumentare o diminuire la velocità di questo processo. Dall'interazione tra la dinamica della popolazione, la struttura demografica e i livelli di partecipazione al mercato del lavoro si determina il numero delle forze di lavoro provinciali. La velocità della convergenza rappresenta un'altra leva su cui si può intervenire.

2.2 *L'economia*

La crescita economica. Una forte interazione all'interno del modello avviene tra la demografia e l'economia attraverso il mercato del lavoro, dove il livello di disoccupazione diventa la variabile di controllo che evidenzia lo stato di equilibrio del sistema. Mentre la demografia trasmette i suoi effetti sull'offerta di lavoro nelle modalità descritte, l'evoluzione dell'economia condiziona la domanda di lavoro attraverso l'evoluzione della produttività.

Lo scenario di base ipotizza una crescita tendenziale dell'economia provinciale, che viene trainata dalla domanda internazionale distinta in due componenti: la domanda estera dei paesi dell'Unione Europea e la domanda estera del resto del mondo. L'evoluzione della domanda estera distinta nelle due determinanti determina un sentiero di crescita per le esportazioni provinciali, che a loro volta influenzano il valore aggiunto provinciale, la misura del livello di attività economica. L'economia modenese, infatti presenta un'elevata propensione all'export ed una forte integrazione con i mercati internazionali. Lo scenario base incorpora per la domanda estera le previsioni di autunno predisposte dalla Commissione Europea², le quali prevedono un'espansione più sostenuta della domanda mondiale esterna ai paesi UE. L'utente nello scenario alternativo può intervenire utilizzando due leve, tra di loro indipenden-

ti e che si escludono a vicenda:

- Modificare l'evoluzione della domanda internazionale facendo variare in positivo e in negativo i tassi di crescita delle due componenti.
- Attivare uno shock sull'economia, che ipotizza una caduta repentina della crescita economica provinciale che viene riassorbita nei periodi successivi.

Mentre la prima leva modifica la dinamica in tutto il periodo, la seconda concentra gli effetti negativi in pochi anni.

Produttività e occupazione. La crescita economica influenza la domanda di lavoro attraverso la produttività del lavoro, ovvero il valore aggiunto per unità lavorativa. L'evoluzione della produttività dipende da vari fattori, tra i quali possiamo annoverare i processi di innovazione tecnologica, i mutamenti nell'organizzazione dell'impresa, ...

Nel modello la produttività si evolve secondo la legge di Vernoon³, che ipotizza un'accelerazione della produttività, all'aumentare del ritmo di crescita dell'economia. In concreto questo comporta che, se si manifesta per il valore aggiunto provinciale un ritmo di crescita molto sostenuto, la dinamica della domanda di lavoro cresce meno velocemente del prodotto.

La domanda di lavoro così determinata si combina con l'offerta di lavoro e il saldo di queste due grandezze rappresenta il numero di persone in cerca di occupazione. Il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro evidenzia il tasso di disoccupazione dell'economia e tale indicatore si determina attraverso l'interazione tra il livello di attività economica, la dinamica demografica e i livelli di partecipazione al mercato del lavoro.

Agendo in modo diverso sulle leve descritte in precedenza (domanda internazionale, saldo migratorio, partecipazione al lavoro) si può ottenere diversi scenari alternativi, la cui sostenibilità può essere segnalata dal tasso di disoccupazione. Un tasso molto basso o addirittura negativo può essere il segnale di una crescita economica e di una domanda di lavoro insostenibile per i livelli di partecipazione al lavoro ipotizzati. Una possibile area di intervento può essere costituita da un aumento dei flussi migratori dei livelli di partecipazione.

Diversamente un valore elevato del tasso di disoccupazione può dipendere da una crescita economica debole, che non assorbe una forza di lavoro in eccesso. Anche in questo caso saranno i flussi migratori o una riduzione della partecipazione al mercato del lavoro a riequilibrare il sistema.

2.3 Il mercato immobiliare

Dopo aver descritto il funzionamento dei blocchi relativi a demografia e offerta di lavoro ed economia, si passa ad evidenziare l'impatto che si determina nel mercato delle abitazioni. Il tema dell'abitazione è molto complesso sia per le implicazioni analitiche che per il significato e le conseguenze in termini di coesione sociale.

Il funzionamento del mercato immobiliare è il risultato di complesse interazioni all'interno delle quali la scelta di acquistare un'abitazione da parte delle famiglie ha una finalità strumentale e nello stesso tempo può costituire una modalità di investimento in alternativa ad altre forme proposte dal mercato finanziario. Il modello propone nei due scenari un'evoluzione per la domanda potenziale di abitazioni, l'offerta di abitazioni ed i valori immobiliari come fattore di riequilibrio del mercato.

La domanda di abitazioni. L'evoluzione della domanda di abitazioni dipende da:

- La dinamica della popolazione, che rappresenta la variabile guida più importante, attraverso il numero delle famiglie. Il passaggio dall'ammontare della popolazione al numero di famiglie avviene fissando un parametro che indica la dimensione familiare, ovvero il numero di componenti per famiglia. Lo scenario di base incorpora un'ipotesi di riduzione della dimensione familiare. La dimensione familiare è una leva: nello scenario alternativo l'utente può modificare la dimensione familiare media inserendo un valore differente per tale parametro all'interno di un intervallo predefinito. È possibile in tal modo ipotizzare una maggior o minor pressione in termini di domanda sul mercato delle abitazioni. Si tenga conto che la dimensione familiare è condizionata da fattori sociali piuttosto complessi (es. l'invecchiamento della popolazione con l'aumento degli anziani soli, le scelte delle nuove generazioni rispetto alla famiglia, ...).
- L'evoluzione del potere di acquisto, ovvero dall'evoluzione del reddito disponibile per abitante che rappresenta un indicatore della capacità di spesa della popolazione. L'andamento del reddito disponibile dipende dalla crescita economica provinciale, che può essere modificata utilizzando le leve già descritte all'interno dei blocchi precedenti.

L'offerta di abitazioni. Si ipotizza una crescita tendenziale del numero di abitazioni, ottenuta analizzando l'evoluzione tra i censimenti.

Nello scenario alternativo si dispone di una leva per differenziare l'ipotesi di base, attraverso l'attivazione di un intervento pubblico che determini un aumento dell'offerta di abitazioni a partire da un anno stabilito.

Negli anni successivi il numero delle abitazioni risulta superiore o inferiore a seconda del valore del parametro rispetto a quella dello scenario base. È possibile in questo modo simulare l'effetto di interventi che possono essere messi in campo da parte degli enti locali, con l'obiettivo di incentivare l'attività edilizia a prezzi agevolati.

Il prezzo delle abitazioni. Il prezzo delle abitazioni, che rappresenta il segnale dell'equilibrio del sistema è determinato da:

- Una componente tendenziale dei valori immobiliari. A livello operativo si è ipotizzato un'evoluzione al 2013 dei prezzi del mercato immobiliare che tiene anche conto degli ultimi valori storici. Si hanno a disposizione due leve distinte per introdurre delle modifiche nello scenario alternativo. La prima leva consente di selezionare due varianti distinte per la componente tendenziale, una variante superiore o inferiore all'ipotesi intermedia dello scenario di base. Nel primo caso l'evoluzione dei prezzi avviene su valori superiori, nel secondo caso inferiori. La seconda leva consente all'utente di attivare uno shock sul livello dei prezzi per simulare una caduta o un rialzo dei valori immobiliari. L'idea è di simulare l'impatto di processi che possono verificarsi all'interno dei mercati finanziari (operazioni speculative, caduta dei prezzi del mercato azionario, ...) e che possono scaricarsi sul mercato immobiliare.
- L'evoluzione del divario tra la domanda di abitazioni e l'offerta. Un divario crescente tra domanda ed offerta, a parità di altre condizioni, determina un aumento dei prezzi sul mercato immobiliare.

Dall'interazione tra la domanda potenziale e l'offerta di abitazioni si determina un prezzo medio unitario (per metro quadrato) di riferimento per il mercato immobiliare della provincia.

Il rapporto tra il reddito disponibile ed il prezzo medio unitario segnala il potere di acquisto di un'annualità di reddito disponibile, in termini di metri quadrati acquistabili e in chiave evolutiva può essere letto come il segnale di deterioramento o di miglioramento del potere di acquisto delle famiglie.

2.4 I giovani e l'istruzione

Ai giovani della società modenese è dedicato uno spazio importante all'interno del modello per tentare di dare una chiave di lettura di alcuni processi che interessano da vicino il mondo giovanile, in particolare l'istruzione superiore e universitaria, l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani istruiti ed il costo dell'istruzione universitaria.

L'istruzione superiore e universitaria. I due scenari, quello di base e quello alternativo forniscono un'evoluzione del numero dei giovani diplomati, degli iscritti alle Università e dei laureati fino al 2013. Tale numero discende dall'evoluzione demografica della popolazione in età giovanile (19-25 anni) e da tre parametri:

- Il conseguimento del diploma (quota % dei diplomati sulla popolazione di 19 anni).
- La propensione al proseguimento degli studi universitari (quota % degli iscritti sulla popolazione con 20-24 anni).
- Il conseguimento della laurea (quota % di laureati sugli iscritti).

L'ipotesi di base incorpora un'evoluzione crescente dei parametri descritti in precedenza che si traduce in un aumento moderato del conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore e dei diplomi di laurea. Tale evoluzione è in linea con i processi che stanno interessando il sistema formativo tesi ad innalzare la partecipazione scolastica ai livelli degli altri paesi occidentali (riforma della scuola secondaria, nuovo ordinamento dei corsi di laurea). Nello scenario alternativo l'utente può accentuare l'evoluzione di crescita dei tre parametri descritti in precedenza.

Il costo dell'istruzione universitaria. L'investimento nell'istruzione universitaria comporta per lo studente e la famiglia un ingente impegno economico, sia per le spese da affrontare (rette universitarie, alloggi, materiale didattico), che per il costo opportunità dovuto ai redditi da lavoro nel caso di inserimento nel mondo del lavoro.

Per questo motivo può essere utile proporre un'evoluzione dei costi complessivi dell'istruzione universitaria e dell'incidenza sul reddito disponibile delle famiglie, dove quest'ultimo indice può essere letto come il segnale della pressione economica dell'investimento in istruzione universitaria.

Il costo dell'istruzione universitaria per il singolo studente è stato ricavato da

alcune indagini condotte per valutare il possibile effetto di sostegno delle borse di studio⁴. Le indagini mettono in luce una forte differenziazione tra i costi di uno studente in sede o pendolare e uno studente fuori sede, sul quale grava anche la spesa per l'alloggio.

Analizzando i giovani modenesi iscritti ai corsi di laurea universitari è emersa la forte attrazione esercitata dall'Ateneo locale, oltre all'importanza dell'Ateneo bolognese. Per questo motivo si può ipotizzare un ridotto effetto dei fuori sede, dato l'ampia offerta universitaria a livello locale e nelle città vicine come Bologna e Parma.

L'evoluzione del costo di istruzione universitaria dipende da due determinanti:

- La dinamica della popolazione appartenente alle classi di età più giovani, collegata poi al parametro di iscrizione all'università che fornisce la popolazione universitaria a cui si applicano parametri di costo.
- L'evoluzione delle singole voci di costo dell'istruzione. Tra le varie voci (vitto, alloggio, materiale didattico, rette universitarie) vengono trattate singolarmente all'interno del modello le spese per alloggio e le rette universitarie. Le spese per alloggio sono collegate all'andamento del mercato immobiliare. L'effetto complessivo nel caso della popolazione universitaria modenese è abbastanza contenuto. La retta universitaria invece potrà costituire un elemento critico in futuro, come fonte di aumento dei costi complessivi. Lo scenario alternativo fornisce proprio in questo blocco una leva con la quale è possibile aumentare le rette universitarie e quindi determinare un'evoluzione più alta per il costo dell'istruzione.

L'inserimento nel mercato del lavoro. L'inserimento nel mondo del lavoro dei laureati e dei diplomati si ricollega strettamente al conseguimento dei titoli di studio, in particolare dipende dalla capacità del sistema economico di assorbire le professionalità più elevate. In questo senso si osserva un'interazione tra l'evoluzione economica, che determina una certa domanda di lavoro, parte della quale è costituita dall'assunzione di giovani laureati e diplomati, che vengono inseriti nel mercato del lavoro e nel sistema produttivo.

Lo scenario viene alimentato con le ultime informazioni dell'indagine Excelsior⁵, relativa ai fabbisogni professionali e fornisce in questo modo un'evoluzione fino al 2013 sull'entità delle assunzioni previste, sulle assunzioni di giovani laureati e di giovani diplomati. Il modello incorpora un meccanismo di trasmissione tra la dinamica di crescita economica, la dinamica della domanda di lavoro e la dinamica delle assunzioni previste distinte nelle due compo-

nenti di laureati e diplomati. Una vivace crescita economica si traduce, a parità di condizioni, in una crescente domanda di lavoratori con titoli di studio elevati.

L'indice di assorbimento sintetizza tali processi rapportando le assunzioni con laurea o diploma sul totale delle assunzioni. Si tenga conto che l'assorbimento dei laureati va letto con cautela in quanto la loro occupabilità non è limitata al sistema produttivo provinciale, dal quale vengono oltretutto esclusi il settore dell'agricoltura e del pubblico impiego. L'indice di assorbimento per i diplomati può risultare utile, in quanto il sistema produttivo modenese ha rappresentato e rappresenta un bacino di impiego naturale per i giovani con diploma di scuola secondaria, soprattutto i diplomi tecnici con immediate ricadute occupazionali.

Per questa parte dello scenario non viene predisposta alcuna leva per l'utente, il quale può comunque osservare i risultati dell'inserimento professionale nei due scenari, quello di base e quello alternativo in cui possono essere modificate altre condizioni di partenza con le leve indicate.

Uno strumento di questo tipo, al di là del singolo valore numerico rappresenta una buona opportunità per riflettere su un tema così importante. Da un lato è importante analizzare le opportunità occupazionali e la convenienza per i giovani e le famiglie nell'investire in lunghi percorsi formativi, dall'altro vale la pena di porsi l'interrogativo se un sistema economico forte e articolato come quello modenese non necessiti sempre più di risorse professionali adeguate per fronteggiare le sfide sempre più impegnative imposte dai processi di globalizzazione.

Note

¹ Cfr. Enzo Migliorini, *Modello SIMULA-PR2002 Edizione 2002*, Venezia, maggio 2002 e <http://www.cisis.it>

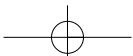
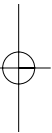
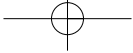
² European Commission - Directorate-General for Economic and Financial Affairs, *Autumn 2003 Economic Forecasts*, disponibile su http://www.europa.eu.int/comm/economy_finance/publications/european_economy/forecasts_en.htm

³ Cfr. J. S. L. McCombie e A. P. Thirlwall, *Economic growth and the balance-of-payments constraint*, St. Martin's Press, New Yprk, 1994.

⁴ Cfr. Giuseppe Catalano e Guido Fiegna (a cura di), *La valutazione del costo degli studi univer-*

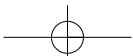
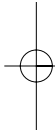
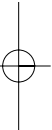
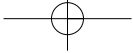
sitari in Italia, Società Editrice Il Mulini, Bologna 2003; Renzo Orsi (a cura di), *Gli studenti fuori sede dell'Università di Bologna: un'analisi quantitativa dell'impatto sull'economia locale*, Università degli Studi di Bologna, Bologna, 1999; Comune di Bologna e Università degli Studi di Bologna, "Il problema dell'alloggio per gli studenti fuori sede dell'Università di Bologna", *Pragmatica*, Bologna, novembre 2001.

⁵ Cfr. <http://excelsior.unioncamere.net>



3.

Le mappe per il futuro



Le mappe per il futuro

1 | Introduzione

L'obiettivo del capitolo è quello di utilizzare il modello descritto nel capitolo precedente per costruire alcuni scenari sulla possibile evoluzione del sistema socio-economico di Modena. Nell'introduzione e nel primo capitolo sono stati indicati alcuni processi che possono avere un impatto significativo sulla sostenibilità e sulla governabilità dell'attuale modello di sviluppo; ora si tratta di individuare quale può essere la dimensione¹ che questi fenomeni possono assumere nel contesto specifico di Modena.

Gli scenari presentati nelle prossime pagine vanno intesi non come previsioni puntuali su quello che è destinato a verificarsi, ma come una esplorazione sistematica di possibili stati futuri del sistema locale. Si tratta di scenari che pur non avendo necessariamente una elevata probabilità di realizzazione, presentano comunque un certo livello di verosimiglianza, ovvero non sono palesemente irrealistici o impossibili.

Il ruolo degli scenari è quello di evidenziare una serie di possibili evoluzioni del sistema socio-economico modenese, al fine di individuare i punti critici che si prospettano, di evidenziare le interdipendenze tra fenomeni apparentemente distanti e di alimentare una riflessione aperta (cfr. il primo capitolo). Di conseguenza si è evitato di utilizzare gli scenari per presentare una visione preconstituita sul futuro di Modena: non si indulge in una visione catastrofista, anche se alcuni scenari evidenziano i rischi che il sistema locale si trova ad affrontare, così come non si adotta una visione ottimista, secondo la quale esistono

meccanismi di riassetamento che comunque assicurano uno sviluppo equilibrato, anche se alcuni scenari comportano sentieri di crescita bilanciati.

Gli scenari sono in definitiva uno strumento per esplorare le compatibilità che esistono tra alcune macrotendenze presenti a livello locali e per evidenziare gli spazi di manovra che si aprono alla società locale, che con le sue scelte può contribuire in modo determinante ad indirizzare i processi di mutamento economico e sociale verso una direzione piuttosto che verso un'altra.

Il modello utilizzato per la costruzione degli scenari e distribuito su supporto informatico è una rappresentazione semplificata della realtà locale, ma non di meno presenta una discreta complessità. I parametri che vanno ad influire sulla formazione degli scenari sono numerosi e la loro combinazione è in grado di produrre innumerevoli scenari per il futuro di Modena, a secondo delle ipotesi che si adottano, con riferimento da una parte alle reazioni del sistema locale e dall'altra parte all'influenza di fattori esterni (commercio mondiale, ciclo immobiliare, ...).

Nel predisporre gli scenari e nel leggerne i risultati è essenziale tenere conto dell'ambiente esterno nel quale si inserisce l'evoluzione di Modena e che ne condiziona gli sviluppi.

- Un primo fattore esterno che condiziona lo scenario è rappresentato dalla dinamica della domanda estera, distinta secondo l'area geografica (Unione Europea e Resto del Mondo), che costituisce la principale determinante dello sviluppo dell'economia reale. Il modello intende così rappresentare in forma semplificata la dipendenza di Modena dall'andamento dei mercati internazionali, che possono trasmettere al sistema locale impulsi favorevoli, che ne accelerano lo sviluppo, o che possono influire negativamente sul tasso di crescita.
- Un altro fattore esterno che influisce, più che sulla dinamica dell'economia, sul benessere delle famiglie è quello relativo al mercato immobiliare. Le oscillazioni cicliche del prezzo delle case dipendono infatti solo in parte dalla domanda di abitazioni che si crea localmente, in funzione dell'andamento della popolazione e del numero di nuclei familiari. Il ciclo immobiliare è influenzato in modo significativo anche da variabili di tipo finanziario, quali il livello dei tassi di interesse, la dinamica dei mutui ed il rendimento degli investimenti finanziari alternativi. L'andamento dei mercati finanziari, largamente indipendente da quanto avviene a Modena, può influire negativamente sull'equilibrio del sistema locale, provocando ad esempio un incremento dei prezzi delle abitazioni che riduca in modo troppo accentuato la

capacità di acquisto delle famiglie.

La presenza nel modello di canali che trasmettono al sistema locale l'impatto di tendenze macroeconomiche ha conseguenze importanti, in quanto le influenze che provengono dall'esterno rendono più complessa l'individuazione di un sentiero di crescita equilibrata per il sistema e meno efficace l'effetto delle politiche locali. Ad esempio le condizioni dei mercati finanziari possono stimolare una crescita sostenuta dei prezzi delle abitazioni che può essere neutralizzata solo parzialmente dalle politiche locali (cfr. oltre).

2 | Lo scenario di base

Gli scenari alternativi che descrivono i possibili sentieri di crescita che si aprono al sistema locale sono valutati mettendoli a confronto con lo scenario di base, che rappresenta il punto di riferimento per misurare gli effetti delle ipotesi adottate nella costruzione delle alternative.

Lo scenario di base può essere interpretato come uno scenario tendenziale, che assume come ipotesi uno sviluppo il più possibile regolare del sistema locale ed un impatto moderato dei fattori di mutamento.

Lo scenario di base ha un valore esclusivamente segnaletico, serve come pietra di paragone per valutare meglio gli scenari alternativi, in termini di scostamento da una dinamica molto regolare. Allo scenario di base non è assegnata né una elevata probabilità di realizzazione né tanto meno la funzione di obiettivo al quale deve tendere il sistema, ma solo quella di un sentiero di crescita relativamente regolare e bilanciato, che si presta quindi a fare da riferimento per valutare quanto accade in scenari più complessi.

Gli scenari alternativi evidenziano l'impatto di fattori di mutamento particolarmente rilevanti ed intendono fornire una misura approssimativa dei loro effetti, che vengono valutati in termini di scostamento rispetto allo scenario di base. Per ogni scenario alternativo si presentano alcune varianti, ottenute modificando il valore dei parametri più importanti, per verificare da un lato la robustezza dei risultati raggiunti e per individuare dall'altro i possibili effetti di politiche correttive, raccogliendo quindi informazioni sui gradi di libertà che sono a disposizione degli attori locali.

Le caratteristiche principali dello scenario di base sono le seguenti²:

- La popolazione presenta una crescita significativa, ma moderata, con un in-

Tab. 3.1. Lo scenario di base			
Popolazione	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione residente	638,7	664,9	0,4
- con meno di 15 anni	82,7	93,9	1,3
- in età di lavoro 15-64 anni	425,6	436,2	0,2
- con più di 65 anni	130,3	134,8	0,3
Saldo naturale (‰)	-0,5	-0,5	-
Saldo migratorio (‰)	4,4	4,7	-
Indice di vecchiaia (%)	157,6	143,6	-
Indice di dipendenza (%)	50,1	52,4	-
Economia	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione residente	638,7	664,9	0,4
- con meno di 15 anni	82,7	93,9	1,3
Lavoro	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Forze di lavoro	313,0	325,3	0,4
Occupati	303,5	314,1	0,3
Disoccupati	9,5	11,2	1,7
Tasso di attività (%)			
- maschi 15-24 anno	50,6	52,5	-
- maschi 25-29 anni	92,0	91,5	-
- maschi 30-64 anni	81,2	82,2	-
- maschi 65 anni e oltre	8,7	9,9	-
- maschi totale	56,1	56,1	-
- femmine 15-24 anno	46,3	47,5	-
- femmine 25-29 anni	80,2	79,2	-
- femmine 30-64 anni	65,8	66,9	-
- femmine 65 anni e oltre	3,5	4,1	-
- femmine totale	42,5	42,3	-
Tasso di occupazione (%)	47,7	47,4	-
Tasso di disoccupazione (%)	2,6	3,4	-

Mercato immobiliare	Valori		Var. % m.a.
	2003	2013	
Dimensione familiare media	2,45	2,25	-0,8
Numero di famiglie	259,8	294,5	1,3
Offerta di abitazioni	102,2	114,0	1,1
Domanda potenziale di abitazioni	100,8	114,5	1,3
Prezzo medio abitazioni	2,7	3,4	2,2
Potere di acquisto delle famiglie	7,0	8,1	1,5
Istruzione	Valori		Var. % m.a.
	2003	2013	
Popolazione di 19 anni	5,5	5,8	0,5
Popolazione 20-24 anni	38,8	35,6	-0,9
Popolazione 25-29 anni	48,8	38,4	-2,4
Diplomati scuola secondaria	3,7	4,2	1,5
Diplomati / Pop. 19 anni (%)	67,0	73,4	-
Iscritti all'università	13,0	12,4	-0,5
Iscritti / Pop. 20-24 anni (%)	33,6	34,8	-
Laureati	1,8	1,8	-0,1
Laureati / Pop. 25-29 anni (%)	3,7	4,6	-
Costo dell'università	71,8	84,1	1,6
Costo università / reddito (%)	29,9	26,7	-
Assunzioni settore privato	10,9	11,1	0,2
Assunzioni / occupati (%)	3,6	3,5	-
Assunzioni (% sul totale)			
- con diploma	30,0	35,5	-
- con diploma senza esperienza	7,5	10,4	-
- con laurea	6,9	8,0	-
- con laurea senza esperienza	1,7	2,6	-
Assunzioni diplomati (%)	31,6	49,4	-
Assunzioni laureati (%)	10,3	16,7	-

cremento medio annuo dello 0,4% tra il 2003 ed il 2013. Nel 2013 la popolazione della provincia di Modena raggiungerebbe i 665 mila residenti, con un incremento di circa 26 mila unità rispetto al 2003.

- La crescita della popolazione è trainata dal saldo migratorio, che raggiunge nel 2013 il 4,7%, mentre il saldo naturale rimane negativo, anche se su va-

- lori relativamente contenuti (0,5%).
- Per effetto dei flussi migratori si assiste ad una ripresa del numero dei giovani, ma continua anche la crescita degli anziani. L'effetto complessivo è una riduzione dell'indice di vecchiaia, che rimane comunque su livelli elevati, ed un lieve aumento dell'indice di dipendenza.
 - Il tasso di crescita dell'economia coerente con la dinamica della domanda europea ed internazionale (cfr. Tab. A.2) è del 2,1% in media d'anno³, un tasso relativamente sostenuto e coerente con l'offerta di lavoro (cfr. oltre). Il tasso di crescita del PIL⁴ pro capite e quello della produttività sono piuttosto elevati, senza essere eccezionali.
 - Il mercato del lavoro è caratterizzato da una dinamica dell'offerta positiva ma moderata. Le forze di lavoro crescono nel decennio preso in considerazione dallo scenario si circa 12 mila unità, con un tasso di incremento annuo analogo a quella della popolazione (0,4%). In effetti i tassi di attività rimangono sostanzialmente stabili sui livelli già molto elevati del 2003; lo scenario esclude che sia possibile incrementare la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro e quindi l'unico fattore che alimenta l'offerta è la crescita del numero di residenti.
 - La crescita dell'occupazione è positiva, ma non eccezionale (0,3% l'anno) e comunque lontana da quella registrata negli ultimi 5 anni. Questo è l'effetto della dinamica della produttività, che è piuttosto sostenuta e che a parità di tasso di crescita del PIL lascia poco spazio alla crescita dell'occupazione. La crescita dell'occupazione è anche condizionata dall'offerta di lavoro, che non presenta una dinamica tale da permettere incrementi più veloci della domanda di lavoro.
 - Il tasso di disoccupazione rimane su valori piuttosto ridotti, appena superiori al 3%, con un lieve aumento rispetto al valore del 2003.
 - La dinamica del mercato delle abitazioni assume una ipotesi intermedia per quanto riguarda il ciclo dei valori immobiliari. La domanda potenziale di abitazioni cresce ad un ritmo appena superiore a quello dell'offerta (1,2% rispetto all'1,1%) e contribuisce a determinare un incremento dei prezzi relativamente contenuto (2,2% l'anno) ed inferiore allo sviluppo del reddito delle famiglie. Di conseguenza il potere d'acquisto delle famiglie sul mercato immobiliare presenta un lieve incremento (1,5% in media d'anno)⁵.
 - Per quanto riguarda l'istruzione, lo scenario di base è caratterizzato da tre fenomeni: la lieve riduzione dei ventenni, un moderato incremento dei tassi di iscrizione alle scuole superiori ed all'università ed un aumento dei giova-

ni in possesso di un diploma o di una laurea. Il costo dell'università è sotto controllo, mentre l'assorbimento di giovani diplomati o laureati da parte del settore privato presenta un significativo incremento.

Nel complesso lo scenario di base traccia per Modena un sentiero di crescita moderato e senza sorprese. La crescita economica è regolare e crea una domanda di lavoro compatibile con flussi migratori non troppo elevati. Per ipotesi si escludono tensioni sul mercato delle abitazioni e nel costo dell'istruzione universitaria.

Naturalmente il sistema locale può intraprendere altri sentieri di sviluppo, per effetto di fattori interni oppure sotto lo stimolo di mutamenti dell'ambiente macroeconomico. Gli scenari che vengono presentati nei prossimi paragrafi hanno l'obiettivo di esplorare alcune di queste alternative, evidenziando i fattori critici che possono influire sul futuro del sistema locale.

3 | Scenario alternativo # 1: l'immigrazione

Un fattore critico per Modena è rappresentato dai flussi migratori, che come si è visto in precedenza svolgono ormai da alcuni anni un ruolo essenziale nell'alimentare il mercato del lavoro locale. Già negli ultimi anni i flussi migratori sono notevolmente cresciuti e da più parti si segnala il ruolo ormai strutturale della presenza degli stranieri a livello locale⁶.

Nondimeno non sembra ancora emerso un consenso nel dibattito locale sul fatto che flussi migratori costanti e piuttosto elevati rappresenteranno nel lungo periodo un aspetto essenziale dello sviluppo di Modena, a meno di non ipotizzare tassi di crescita decisamente inferiori a quelli realizzati negli anni '90. È ancora presente la percezione dei flussi migratori come di una scelta opzionale, che deriva da una crescita economica troppo intensa. Gli scenari presentati tra poco mostrano come in realtà anche in una situazione di crescita economica non particolarmente intensa gli immigrati siano comunque necessari se non si vuole fare implodere l'economia locale.

Il messaggio che esce dai vari scenari che sono stati realizzati per calibrare il modello è piuttosto forte e può essere riassunto in questi termini: se si tiene conto della struttura per età della popolazione modenese, dei livelli di partecipazione al mercato del lavoro e delle risorse di manodopera non ancora impiegate emergono vincoli molto forti allo sviluppo del PIL provinciale.

Nella prospettiva del prossimo decennio tassi di crescita media anche decisamente inferiori a quelli sperimentati negli anni '90 determinano comunque una domanda di lavoro che è incompatibile con le risorse di manodopera disponibili. Questo significa che i flussi migratori (dal resto d'Italia e dal resto del mondo) svolgono un ruolo fondamentale per evitare il blocco dell'economia locale. Accettare i flussi migratori è una scelta obbligata in quanto, anche supponendo incrementi di produttività elevati ed un ulteriore innalzamento dell'occupazione femminile, la domanda di lavoro rimarrebbe superiore all'offerta. Peraltro anche un aumento dei flussi migratori netti al di sopra di una certa soglia può comportare l'emergere di problemi a livello locali, in termini di aumento delle persone in cerca di occupazione e di pressione sul mercato immobiliare. Si tratta di una scenario non particolarmente probabile, almeno rispetto alla situazione attuale, ma che potrebbe verificarsi se si intensificassero nei paesi in via di sviluppo i fattori di spinta che alimentano l'emigrazione. Per evidenziare i possibili impatti dell'immigrazione, si presentano quindi due varianti:

- Lo scenario 1°, dove il saldo migratorio viene annullato.
- Lo scenario 1b dove invece il saldo migratorio raggiunge valori molto elevati (1,0‰ l'anno).

3.1 Lo scenario # 1a: migrazione nulla

Lo scenario alternativo 1a ha le seguenti caratteristiche:

- Il saldo migratorio è stato annullato per tutto il periodo di previsione.
- I tassi di partecipazione al mercato del lavoro specifici per età e per genere sono stati portati sui valori più elevati, in modo da ottenere il massimo di offerta di lavoro dalla popolazione residente.
- Il tasso di crescita economica dello scenario di base è incompatibile con l'offerta di lavoro dello scenario 1a, come è segnalato dalla comparsa di valori negativi per il tasso di disoccupazione. È quindi necessario intervenire sul tasso di crescita dell'economia, impostando a partire dal 2004 un rallentamento esogeno dell'economia.
- I parametri relativi al mercato immobiliare ed all'istruzione sono stati mantenuti sui valori utilizzati per lo scenario di base.

I risultati dello scenario 1a basato sull'ipotesi di un annullamento del saldo migratorio sono presentati nella Tab. 3.2 e nella Fig. 3.1. Le principali caratteri-

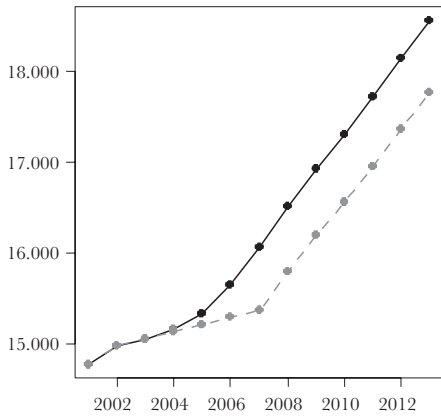
Tab. 3.2. Lo scenario alternativo # 1a			
Popolazione	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione residente	631,7	628,2	-0,1
- con meno di 15 anni	81,7	88,7	0,8
- in età di lavoro 15-64 anni	420,8	412,1	-0,2
- con più di 65 anni	129,2	127,4	-0,1
Saldo naturale (‰)	-0,5	-0,6	-
Saldo migratorio (‰)	0,0	0,0	-
Indice di vecchiaia (%)	158,0	143,6	-
Indice di dipendenza (%)	50,1	52,4	-
Economia	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Valore aggiunto	15.044,4	17.759,0	1,7
Valore aggiunto per abitante	23,7	28,2	1,7
Valore aggiunto per occupato	49,5	57,7	1,5
Lavoro	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Forze di lavoro	311,6	312,2	0,0
Occupati	303,5	309,2	0,2
Disoccupati	8,1	3,0	-9,4
Tasso di attività (%)			
- maschi 15-24 anno	50,6	53,4	-
- maschi 25-29 anni	92,0	91,3	-
- maschi 30-64 anni	81,2	82,6	-
- maschi 65 anni e oltre	8,7	10,4	-
- maschi totale	56,1	56,5	-
- femmine 15-24 anno	46,3	48,4	-
- femmine 25-29 anni	80,2	78,5	-
- femmine 30-64 anni	65,8	67,6	-
- femmine 65 anni e oltre	3,5	4,5	-
- femmine totale	42,5	42,9	-
Tasso di occupazione (%)	47,7	49,1	-
Tasso di disoccupazione (%)	2,6	1,0	-

segue tab. 3.2			
Mercato immobiliare	Valori		Var. % m.a.
	2003	2013	
Dimensione familiare media	2,45	2,25	-0,8
Numero di famiglie	258,7	280,0	0,8
Offerta di abitazioni	102,2	114,0	1,1
Domanda potenziale di abitazioni	100,5	109,9	0,9
Prezzo medio abitazioni	2,7	3,3	1,9
Potere di acquisto delle famiglie	7,0	8,4	1,9
Istruzione	Valori		Var. % m.a.
	2003	2013	
Popolazione di 19 anni	5,4	5,5	0,1
Popolazione 20-24 anni	38,3	33,7	-1,3
Popolazione 25-29 anni	48,3	36,5	-2,8
Diplomati scuola secondaria	3,6	4,0	1,0
Diplomati / Pop. 19 anni (%)	67,0	73,4	-
Iscritti all'università	12,9	11,7	-0,9
Iscritti / Pop. 20-24 anni (%)	33,6	34,8	-
Laureati	1,8	1,7	-0,5
Laureati / Pop. 25-29 anni (%)	3,7	4,6	-
Costo dell'università	71,0	79,9	1,2
Costo università / reddito (%)	29,9	26,6	-
Assunzioni settore privato	10,9	11,0	0,1
Assunzioni / occupati (%)	3,6	3,6	-
Assunzioni (% sul totale)			
- con diploma	30,0	34,5	-
- con diploma senza esperienza	7,5	9,8	-
- con laurea	6,9	7,8	-
- con laurea senza esperienza	1,7	2,5	-
Assunzioni diplomati (%)	31,7	48,6	-
Assunzioni laureati (%)	10,4	16,5	-

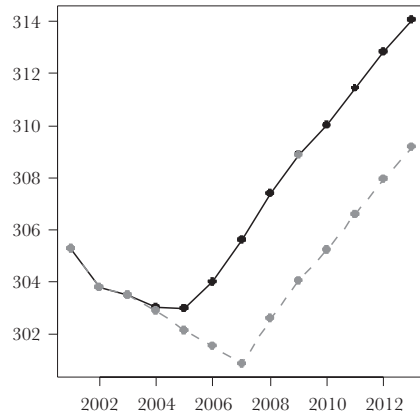
stiche di questo scenario possono essere così riassunte:

- Senza l'apporto dei flussi migratori la popolazione di Modena presenta nel decennio dello scenario un lieve declino (-0,1% l'anno), più marcato per la popolazione in età di lavoro (-0,2% l'anno).
- Nonostante che i tassi di attività siano spinti verso l'alto, l'offerta di lavoro è

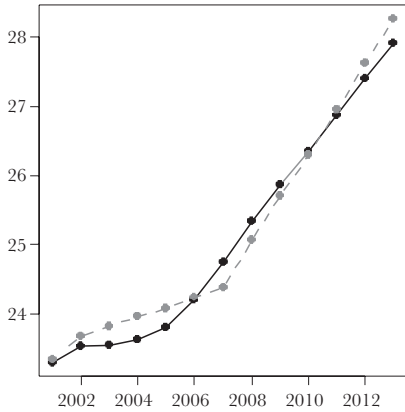
Valore aggiunto



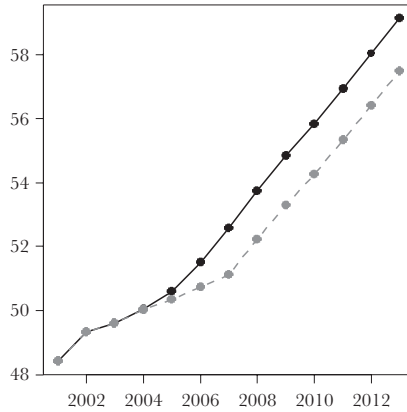
Occupazione



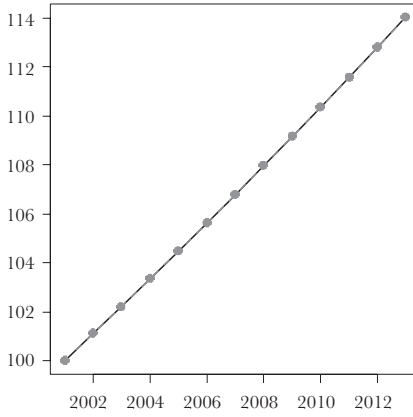
Valore aggiunto per abitante



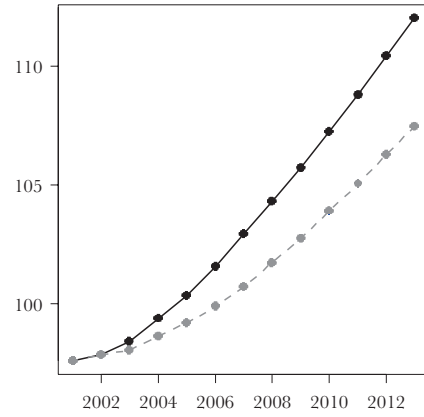
Valore aggiunto per occupato



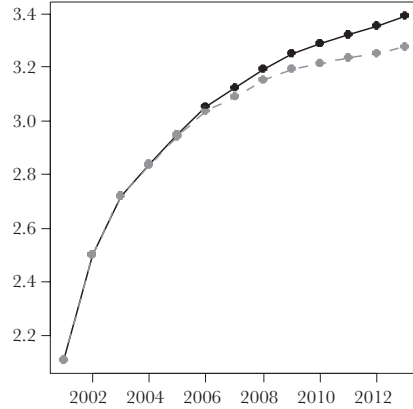
Offerta di abitazioni



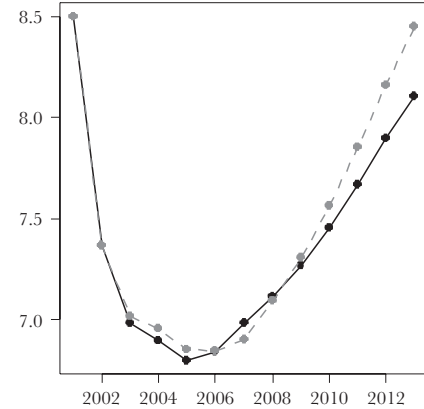
Domanda potenziale di abitazioni



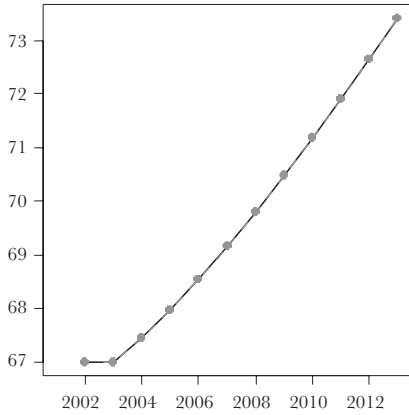
Valori immobiliari



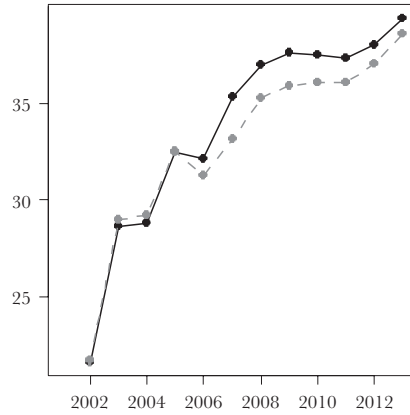
Potere d'acquisto immobiliare



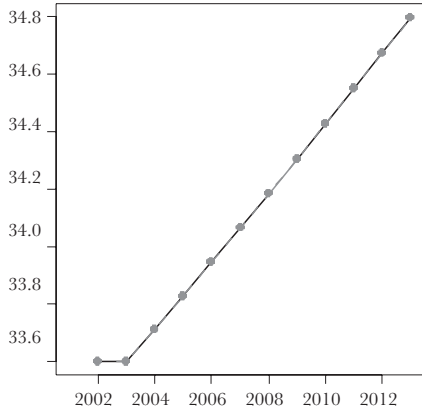
Giovani iscritti ai corsi di diploma



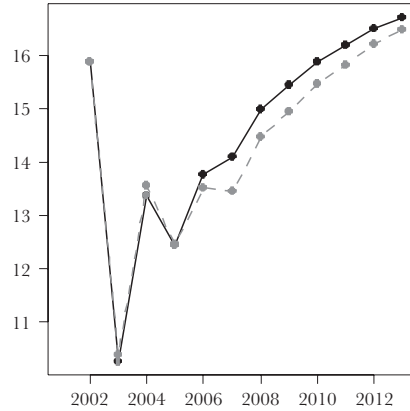
Assunti con diploma



Giovani iscritti ai corsi di laurea



Assunti con laurea



- I valori immobiliare presenta una dinamica lievemente meno accentuata che non nello scenario base, per effetto della minore domanda potenziale derivante dalla dinamica della popolazione. Si nota un lieve incremento, rispetto allo scenario base, del potere di acquisto delle famiglie sul mercato immobiliare, che riflette non solo la minore dinamica dei prezzi, ma anche la lieve accelerazione del PIL per abitante.
- Non si segnalano mutamenti significativi per quanto riguarda l'istruzione. La minore crescita dell'economia e dell'occupazione comporta un rallentamento dell'assunzione di diplomati e di laureati che assume però una dimensione molto ridotta.

Il modello indica in modo piuttosto netto che un blocco dei flussi migratori comporterebbe per Modena un rallentamento significativo del tasso di crescita del PIL, per effetto dell'insufficiente offerta di lavoro. I possibili benefici in termini di una più ridotta dinamica dei valori immobiliari sono modesti e non sembrano comportare un miglioramento significativo della situazione.

3.2 Lo scenario # 1b: migrazione elevata

Lo scenario 1b si basa sull'ipotesi di una accelerazione dei flussi migratori che non trova giustificazione in fattori di attrazione propri di Modena (domanda di lavoro, livelli salariali e di benessere, ...), ma in fattori di spinta che si determinano nei paesi di provenienza degli immigrati.

Rispetto allo scenario di base, lo scenario alternativo 1b si caratterizza per:

- Il saldo migratorio che è posto per tutto il periodo 2003-2013 su un valore piuttosto elevato, pari al 1,0‰.
- L'offerta di lavoro è sovrabbondante; si suppone quindi che gli stimoli alla partecipazione al mercato del lavoro siano ridotti e che il processo di convergenza dei tassi di attività verso la media europea sia lento.
- Tutti gli altri parametri sono immutati rispetto allo scenario di base. In particolare si è supposto che il tasso di crescita dell'economia non risenta in alcun modo dell'incremento dell'offerta di lavoro.

I principali risultati dello scenario alternativo 1b (cfr. Tab. 3.3 e Fig. 3.2) possono essere così sintetizzati:

- La popolazione residente subisce un forte incremento, passando da 650 mila unità nel 2003 a quasi 720 mila nel 2013 (+1,0% l'anno).

Tab. 3.3. Lo scenario alternativo # 1b			
Popolazione	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione residente	648,7	717,7	1,0
- con meno di 15 anni	84,1	101,3	1,9
- in età di lavoro 15-64 anni	432,6	470,8	0,9
- con più di 65 anni	132,0	145,5	1,0
Saldo naturale (‰)	-0,5	-0,5	-
Saldo migratorio (‰)	10,7	10,6	-
Indice di vecchiaia (%)	156,8	143,6	-
Indice di dipendenza (%)	50,0	52,4	-
Economia	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Valore aggiunto	15.044,4	18.561,2	2,1
Valore aggiunto per abitante	23,7	26,5	1,1
Valore aggiunto per occupato	49,5	59,3	1,8
Lavoro	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Forze di lavoro	315,0	341,4	0,8
Occupati	303,5	314,1	0,3
Disoccupati	11,5	27,4	9,1
Tasso di attività (%)			
- maschi 15-24 anno	50,6	50,9	-
- maschi 25-29 anni	92,0	91,9	-
- maschi 30-64 anni	81,2	81,3	-
- maschi 65 anni e oltre	8,7	8,8	-
- maschi totale	56,1	55,3	-
- femmine 15-24 anno	46,3	45,7	-
- femmine 25-29 anni	80,2	80,7	-
- femmine 30-64 anni	65,8	65,3	-
- femmine 65 anni e oltre	3,5	3,2	-
- femmine totale	42,5	41,3	-
Tasso di occupazione (%)	47,7	44,3	-
Tasso di disoccupazione (%)	2,6	8,0	-

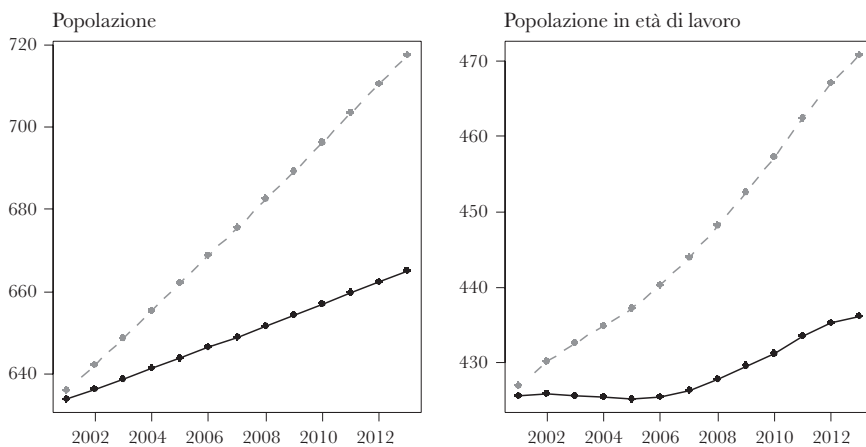
Mercato immobiliare	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Dimensione familiare media	2,45	2,25	-0,8
Numero di famiglie	261,5	315,0	1,9
Offerta di abitazioni	102,2	114,0	1,1
Domanda potenziale di abitazioni	101,3	120,0	1,7
Prezzo medio abitazioni	2,7	3,7	3,0
Potere di acquisto delle famiglie	6,9	7,0	0,1
Istruzione	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione di 19 anni	5,5	6,2	1,1
Popolazione 20-24 anni	39,4	38,1	-0,3
Popolazione 25-29 anni	49,6	41,2	-1,8
Diplomati scuola secondaria	3,7	4,5	2,0
Diplomati / Pop. 19 anni (%)	67,0	73,4	-
Iscritti all'università	13,2	13,3	0,0
Iscritti / Pop. 20-24 anni (%)	33,6	34,8	-
Laureati	1,8	1,9	0,4
Laureati / Pop. 25-29 anni (%)	3,7	4,6	-
Costo dell'università	73,0	90,3	2,1
Costo università / reddito (%)	29,9	28,6	-
Assunzioni settore privato	10,9	11,1	0,2
Assunzioni / occupati (%)	3,6	3,5	-
Assunzioni (% sul totale)			
- con diploma	30,0	35,5	-
- con diploma senza esperienza	7,5	10,4	-
- con laurea	6,9	8,0	-
- con laurea senza esperienza	1,7	2,6	-
Assunzioni diplomati (%)	31,5	46,1	-
Assunzioni laureati (%)	10,1	15,6	-

- La popolazione in età di lavoro presenta un incremento analogo, ma la componente più dinamica è rappresentata dai minori di 15 anni, che aumentano di circa 17 mila unità (+1,9% l'anno).
- L'offerta di lavoro, nonostante la lieve riduzione dei tassi di attività maschili e femminili, aumenta di oltre 26 mila unità (+0,8% l'anno), con una dinamica molto superiore a quella della domanda. L'occupazione in effetti au-

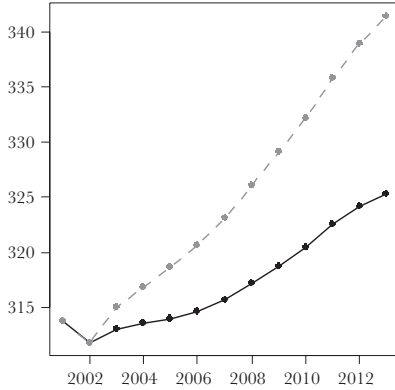
menta di poco più di 10 mila unità (0,3% l'anno) e si determinano così le condizioni per un incremento significativo dei disoccupati, che passano da 12 mila a 27 mila. Il tasso di disoccupazione aumenta dal 2,6% del 2003 all'8,0% del 2013, un livello che è molto elevato rispetto all'esperienza storica di Modena.

- Nonostante la riduzione minore crescita del PIL per abitante, la domanda potenziale di abitazioni è trainata dalla dinamica della popolazione. Il divario tra domanda ed offerta di abitazioni provoca un incremento dei valori immobiliari che si riverbera sul potere d'acquisto delle famiglie, che rimane depresso.
- Le conseguenze sull'istruzione sono negative, anche se non particolarmente gravi. Si riduce la capacità del sistema economico di assorbire laureati e diplomati, come conseguenza dello sbilanciamento tra domanda ed offerta di lavoro.

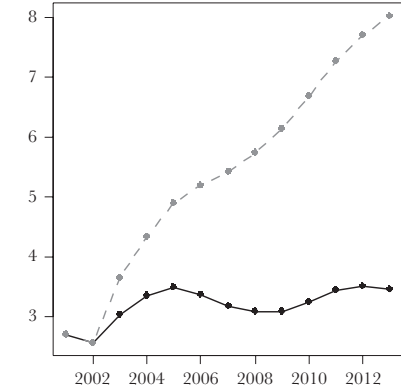
Fig. 3.2: Lo scenario base (linea nera continua) e lo scenario alternativo # 2a (linea grigia tratteggiata)



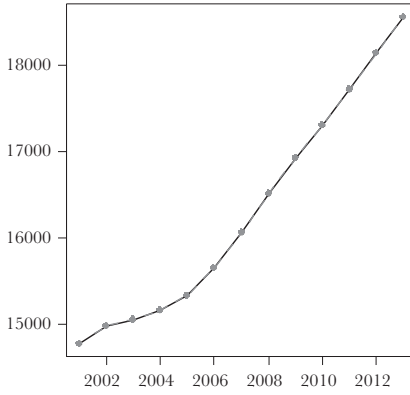
Forze di lavoro



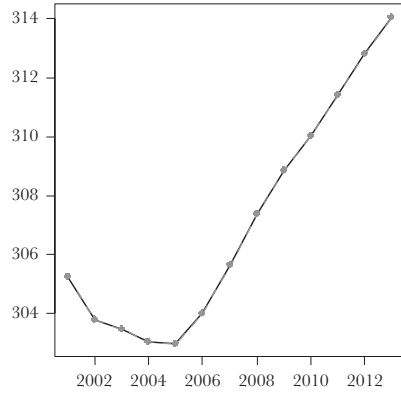
Tasso di disoccupazione



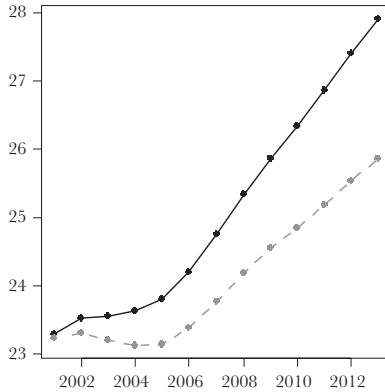
Valore aggiunto



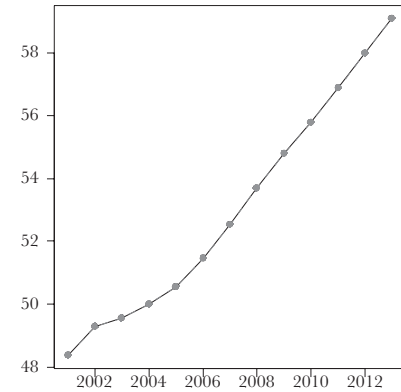
Occupazione



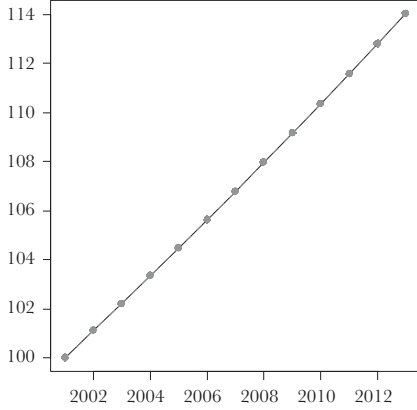
Valore aggiunto per abitante



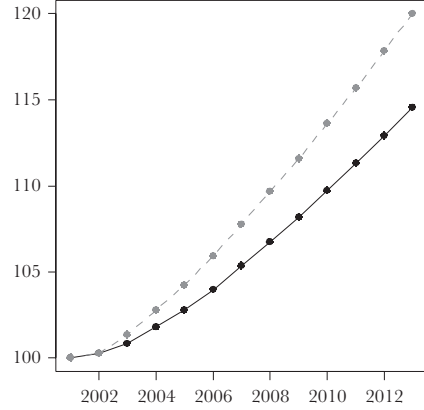
Valore aggiunto per occupato



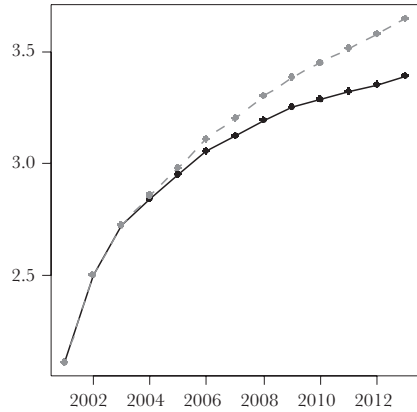
Offerta di abitanti



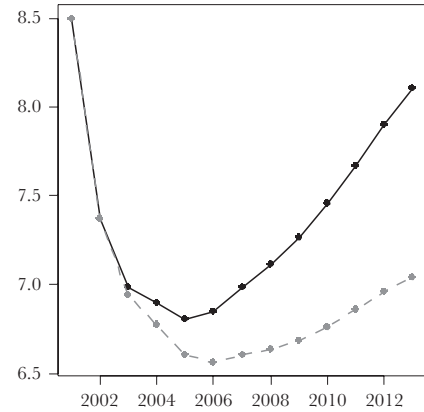
Domanda potenziale di abitazioni



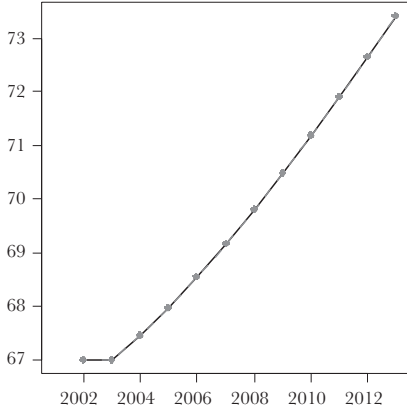
Valori immobiliari



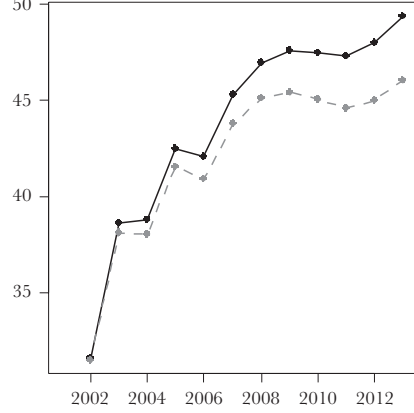
Potere d'acquisto immobiliare



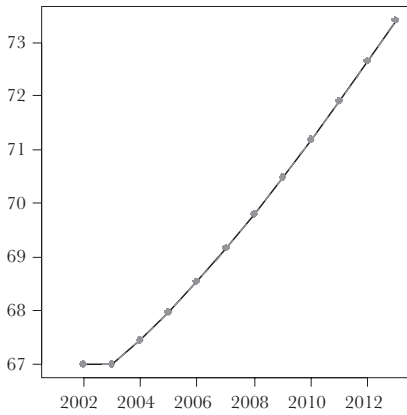
Giovani iscritti ai corsi di diploma



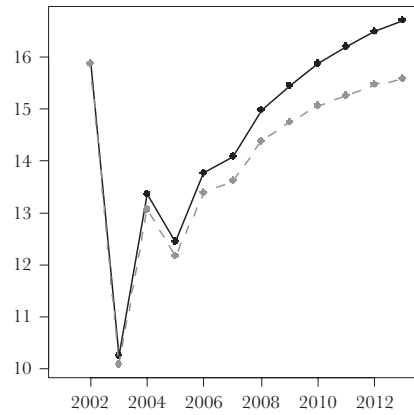
Assunti con diploma



Giovani iscritti ai corsi di laurea



Assunti con laurea



4 | Scenario alternativo # 2: la crescita economica

Il dibattito locale attualmente è caratterizzato da posizioni di grande prudenza sulla capacità del sistema locale di reggere una fase di sviluppo economico sostenuto. Sono emersi a più riprese dubbi e preoccupazioni sulla sostenibilità ambientale di un ulteriore incremento dei livelli produttivi. Nel dibattito emerge anche la consapevolezza che lo sviluppo economico, nella situazione attuale, comporta un incremento dei flussi migratori ed un sovraccarico sia dei servizi sociali sia in generale della coesione sociale.

Nonostante la scarsa propensione degli attori locali, fasi di sviluppo economico accelerato possono prodursi in funzioni di andamenti particolarmente favorevoli dei mercati internazionali, come peraltro è avvenuto a più riprese nell'ultimo decennio. Una crescita favorevole dei mercati di sbocco delle produzioni locali comporta un'accelerazione dello sviluppo, in quanto le imprese esportatrici devono nei limiti del possibile adeguarsi ai livelli della domanda per evitare di perdere quote di mercato a favore dei concorrenti.

È comunque opportuno valutare anche le conseguenze di uno scenario di segno opposto, di contrazione dei mercati di sbocco e di sviluppo rallentato, per valutare quali conseguenze si potrebbero avere a livello complessivo. Anche in questo caso ci si riallaccia alle discussioni sviluppate a livello locale, che negli ultimi tempi hanno più volte sottolineato gli elementi di fragilità e di rischio tipici di un sistema come quello modenese fortemente esposto alla concorrenza internazionale e condizionato dall'evoluzione di mercati lontani.

Sono state quindi sviluppati due varianti:

- Lo scenario 2a di crescita economica sostenuta.
- Lo scenario 2b di crescita economica lenta.

4.1 *Lo scenario # 2a: crescita sostenuta*

Lo scenario di crescita economica sostenuta si differenzia dallo scenario di base per i seguenti aspetti:

- Accelerazione della domanda europea e di quella internazionale del 30% rispetto allo scenario base.
- Tassi di attività spinti ai livelli più elevati, per generare il massimo di offerta di lavoro a parità di popolazione.
- Per bilanciare l'offerta e la domanda di lavoro, il saldo migratorio è stato portato allo 0,6‰, in modo da consentire una crescita adeguata della popo-

lazione in età di lavoro.

- Non sono state introdotte modifiche per quanto riguarda il mercato immobiliare e l'istruzione.

I principali risultati dello scenario di crescita economica sostenuta, presentati nella Tab. 3.4 e nella Fig. 3.3, sono i seguenti:

- Il PIL raggiunge un tasso di crescita pari al 3,1%, elevato anche se non inverosimile per una provincia come Modena. Il PIL per abitante e la produttività crescono a tassi decisamente sostenuti, pari al 2,5% l'anno.
- La dinamica dell'occupazione è notevole (0,7% l'anno, con una creazione di 22 posti di lavoro) ed è perfettamente bilanciata dall'offerta di lavoro. Flussi migratorio relativamente robusti sono essenziali per raggiungere questo risultato.
- La domanda potenziale di abitazioni cresce più dell'offerta (1,5% rispetto all'1,1% l'anno), ma lo scarto è ridotto e l'incremento dei valori immobiliari non è elevatissimo (2,6% rispetto allo 2,2% l'anno dello scenario base). Il potere d'acquisto delle famiglie sul mercato delle abitazioni presenta un recupero superiore a quello dello scenario di base, per effetto di un incremento del PIL e del reddito disponibile che riassorbe completamente l'incremento dei valori immobiliari.
- Per quanto riguarda l'istruzione, l'accelerazione della domanda di lavoro consente un assorbimento più elevato di diplomati e di laureati. Anche l'incidenza del costo dell'università sul reddito disponibile delle famiglie si riduce in modo significativo, per effetto della crescita del PIL e del reddito disponibile per abitante.

Lo scenario 2a presenta un sentiero di crescita sostenuta e relativamente equilibrata, che è comunque condizionata da ipotesi estremamente favorevoli per quanto riguarda l'immigrazione. Si suppone in effetti che l'immigrazione raggiunga esattamente il livello necessario per alimentare il mercato del lavoro locale, senza creare disoccupazione o eccessive tensioni sul mercato immobiliare. Non esistono meccanismi economici o istituzionali (quote d'immigrazione, permessi di soggiorno, ...) che possono assicurare il raggiungimento di un simile obiettivo.

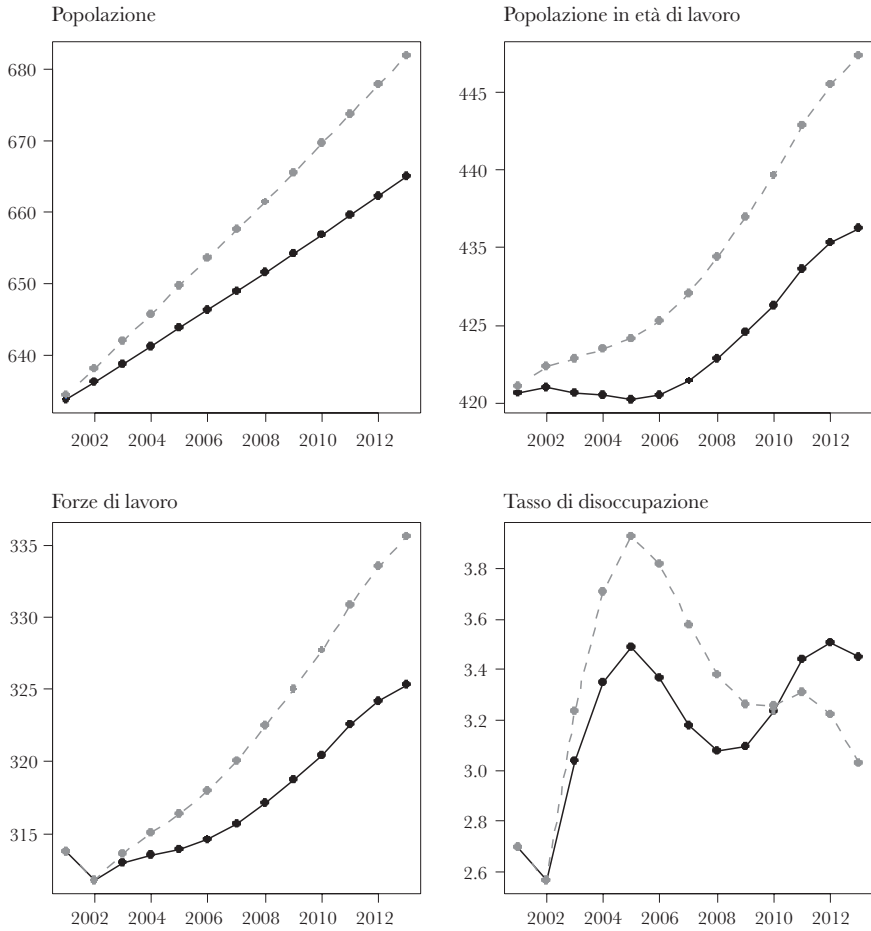
Se questo equilibrio tra immigrazione e domanda di lavoro non si realizza, ci si può spostare verso scenari di eccesso di immigrazione (cfr. lo scenario 1b) o di offerta di lavoro troppo ridotta per consentire una adeguata crescita econo-

Tab. 3.4. Lo scenario alternativo # 2a			
Popolazione	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione residente	641,9	681,9	0,6
- con meno di 15 anni	83,2	96,3	1,5
- in età di lavoro 15-64 anni	427,9	447,4	0,4
- con più di 65 anni	130,9	138,3	0,6
Saldo naturale (‰)	-0,5	-0,5	-
Saldo migratorio (‰)	6,5	6,7	-
Indice di vecchiaia (%)	157,3	143,6	-
Indice di dipendenza (%)	50,0	52,4	-
Economia	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Valore aggiunto	15.044,4	20.503,1	3,1
Valore aggiunto per abitante	23,7	30,4	2,5
Valore aggiunto per occupato	49,5	63,5	2,5
Lavoro	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Forze di lavoro	313,6	335,6	0,7
Occupati	303,5	325,5	0,7
Disoccupati	10,1	10,2	0,0
Tasso di attività (%)			
- maschi 15-24 anno	50,6	53,4	-
- maschi 25-29 anni	92,0	91,3	-
- maschi 30-64 anni	81,2	82,6	-
- maschi 65 anni e oltre	8,7	10,4	-
- maschi totale	56,1	56,4	-
- femmine 15-24 anno	46,3	48,4	-
- femmine 25-29 anni	80,2	78,5	-
- femmine 30-64 anni	65,8	67,6	-
- femmine 65 anni e oltre	3,5	4,5	-
- femmine totale	42,5	42,8	-
Tasso di occupazione (%)	47,7	48,0	-
Tasso di disoccupazione (%)	2,6	3,0	-

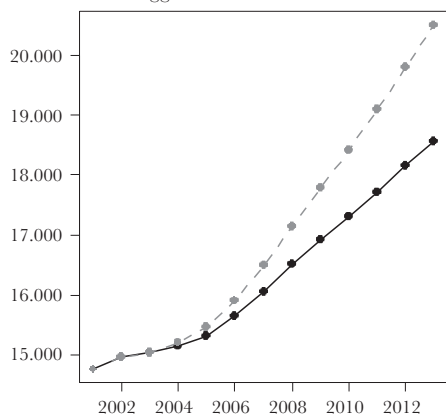
Mercato immobiliare	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Dimensione familiare media	2,45	2,25	-0,8
Numero di famiglie	260,4	301,1	1,5
Offerta di abitazioni	102,2	114,0	1,1
Domanda potenziale di abitazioni	101,0	117,3	1,5
Prezzo medio abitazioni	2,7	3,5	2,6
Potere di acquisto delle famiglie	7,0	8,4	1,9
Istruzione	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione di 19 anni	5,5	5,9	0,7
Popolazione 20-24 anni	39,0	36,4	-0,7
Popolazione 25-29 anni	49,1	39,3	-2,2
Diplomati scuola secondaria	3,7	4,3	1,7
Diplomati / Pop. 19 anni (%)	67,0	73,4	-
Iscritti all'università	13,1	12,7	-0,3
Iscritti / Pop. 20-24 anni (%)	33,6	34,8	-
Laureati	1,8	1,8	0,0
Laureati / Pop. 25-29 anni (%)	3,7	4,6	-
Costo dell'università	72,2	86,2	1,8
Costo università / reddito (%)	29,9	25,1	-
Assunzioni settore privato	10,9	11,4	0,5
Assunzioni / occupati (%)	3,6	3,5	-
Assunzioni (% sul totale)			
- con diploma	30,0	37,7	-
- con diploma senza esperienza	7,5	11,9	-
- con laurea	6,9	8,5	-
- con laurea senza esperienza	1,7	3,0	-
Assunzioni diplomati (%)	31,6	56,6	-
Assunzioni laureati (%)	10,2	19,0	-

mica (cfr. lo scenario 1a). Lo scenario 2a svolge in definitiva la funzione di indicare la possibilità di un andamento molto virtuoso per il sistema locale, che si fonda però su ipotesi la cui realizzazione non è automatica, ma deriva almeno in parte da esplicite azioni di governo dello sviluppo.

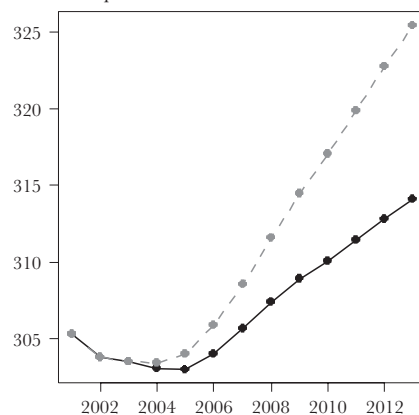
Fig. 3.2: Lo scenario base (linea nera continua) e lo scenario alternativo # 2a (linea grigia tratteggiata)



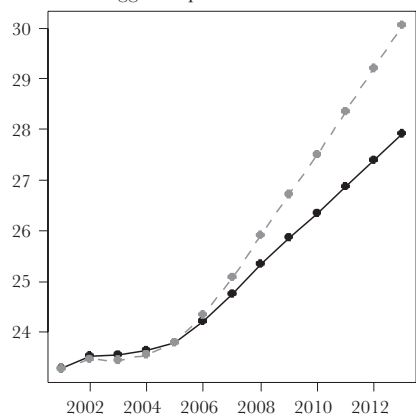
Valore aggiunto



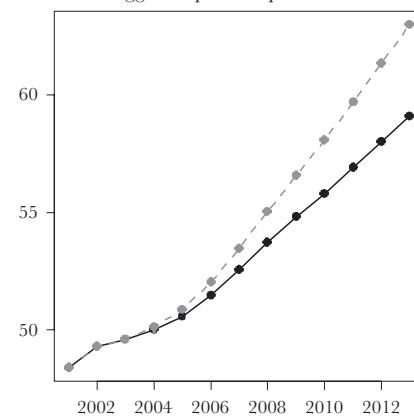
Occupazione



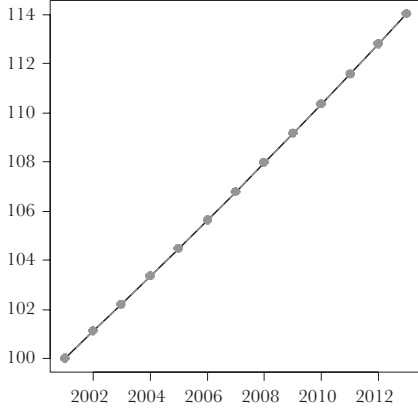
Valore aggiunto per abitante



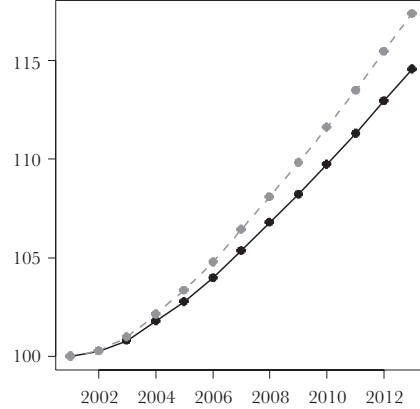
Valore aggiunto per occupato



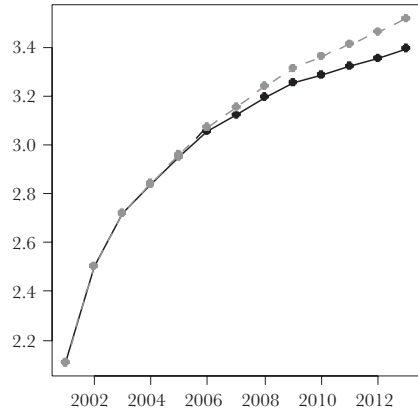
Offerta di abitazioni



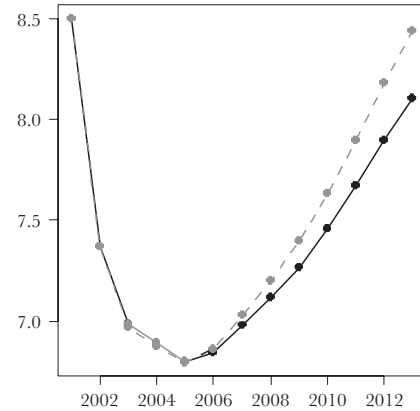
Domanda potenziale di abitazioni



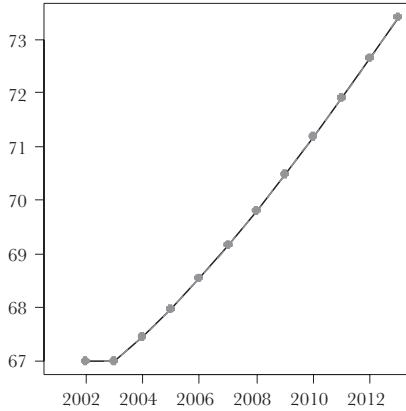
Valori immobiliari



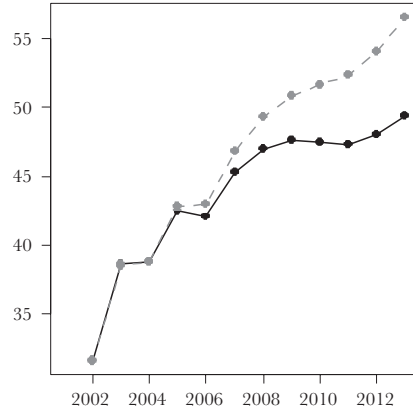
Potere d'acquisto immobiliare



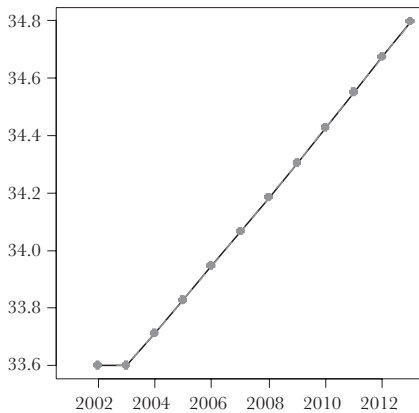
Giovani iscritti ai corsi di diploma



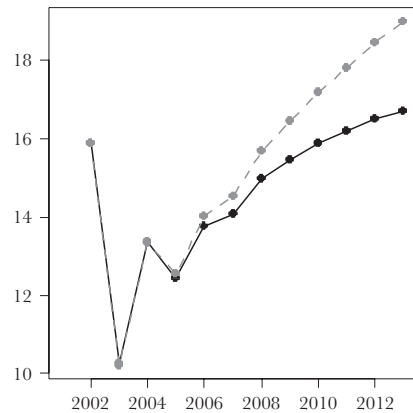
Assunti con diploma



Giovani iscritti ai corsi di laurea



Assunti con laurea



4.2 Lo scenario # 2b: crescita lenta

Anche i sistemi locali che hanno sperimentato uno sviluppo elevato possono essere soggetti a fasi temporanee o prolungate di declino, derivanti dal manifestarsi di difficoltà interne o dall'impatto di sfavorevoli evoluzioni del quadro macroeconomico.

Per creare uno scenario di declino economico si è supposto che:

- La dinamica della domanda europea ed internazionale si riducesse del 50% rispetto alla scenario di base.
- I flussi migratori reagissero alle minore opportunità offerte da Modena, determinando una riduzione del saldo migratorio all'1,2‰, un valore piuttosto contenuto rispetto all'esperienza degli ultimi anni, ma sufficiente a stabilizzare la popolazione residente sui livelli attuali.
- Il processo di convergenza sui tassi di attività europei è stato posto al minimo.

Lo scenario 2b ha le seguenti caratteristiche (cfr. Tab. 3.5 e Fig. 3.4):

- Il tasso di crescita del PIL si assesta sullo 0,5% l'anno, per un intero decennio. Il PIL pro capite evidenzia una dinamica analoga, derivante dalla sostanziale stabilità della popolazione.
- La produttività presenta una dinamica appena più veloce (0.7% l'anno), che comporta una riduzione dell'occupazione (-0,2% l'anno), con la perdita di circa 6 mila posti di lavoro.
- Il tasso di disoccupazione rimane su livelli molto contenuti (cfr. Fig. 3.4), per effetto del declino dell'offerta di lavoro e della popolazione in età di lavoro (-0,1% l'anno). In assenza di flussi migratori significativi, il mercato del lavoro si assesta su un sentiero caratterizzato dalla riduzione lenta ma bilanciata dell'offerta e della domanda di lavoro.
- La domanda di abitazioni decelera in modo significativo rispetto allo scenario di base, determinando una lieve riduzione dei valori immobiliari. La capacità d'acquisto delle famiglie sul mercato immobiliare presenta comunque un recupero decisamente meno intenso, per effetto della crescita lenta del reddito disponibile.
- L'assorbimento di giovani con diploma e laurea subisce una sostanziale battuta d'arresto, se non addirittura un lieve declino (diplomati). La sostanziale stagnazione dell'economia e la lieve ma continua riduzione dei livelli occupazionali non creano certo le condizioni favorevoli per lo sviluppo della qualificazione della manodopera.

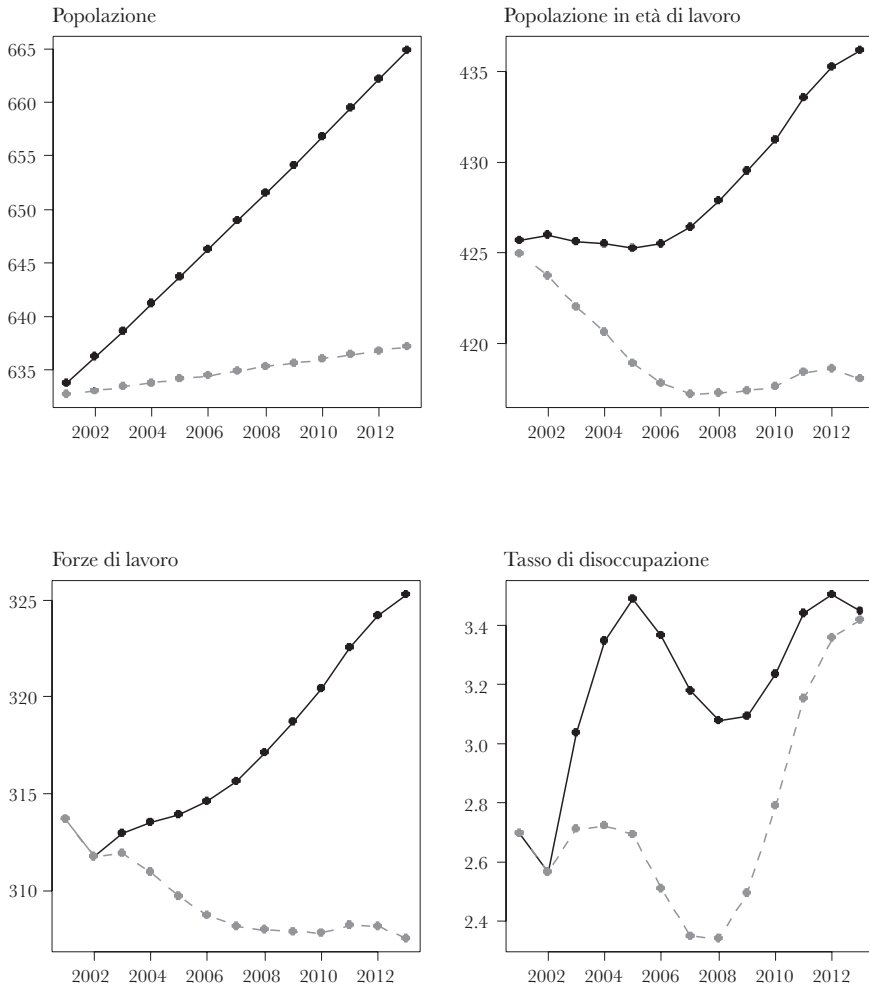
Tab. 3.4. Lo scenario alternativo # 2a			
Popolazione	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione residente	633,4	637,2	0,1
- con meno di 15 anni	82,0	90,0	0,9
- in età di lavoro 15-64 anni	422,0	418,0	-0,1
- con più di 65 anni	129,5	129,2	0,0
Saldo naturale (‰)	-0,5	-0,6	-
Saldo migratorio (‰)	1,1	1,2	-
Indice di vecchiaia (%)	157,9	143,6	-
Indice di dipendenza (%)	50,1	52,4	-
Economia	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Valore aggiunto	15.044,4	15.864,6	0,5
Valore aggiunto per abitante	23,7	24,9	0,5
Valore aggiunto per occupato	49,5	53,3	0,7
Lavoro	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Forze di lavoro	311,9	307,6	-0,1
Occupati	303,5	297,1	-0,2
Disoccupati	8,5	10,5	2,2
Tasso di attività (%)			
- maschi 15-24 anno	50,6	50,9	-
- maschi 25-29 anni	92,0	91,9	-
- maschi 30-64 anni	81,2	81,3	-
- maschi 65 anni e oltre	8,7	8,8	-
- maschi totale	56,1	55,3	-
- femmine 15-24 anno	46,3	45,7	-
- femmine 25-29 anni	80,2	80,7	-
- femmine 30-64 anni	65,8	65,3	-
- femmine 65 anni e oltre	3,5	3,2	-
- femmine totale	42,5	41,3	-
Tasso di occupazione (%)	47,7	46,6	-
Tasso di disoccupazione (%)	2,6	3,4	-

segue tab. 3.4			
Mercato immobiliare	Valori		Var. % m.a.
	2003	2013	
Dimensione familiare media	2,45	2,25	-0,8
Numero di famiglie	259,0	283,6	0,9
Offerta di abitazioni	102,2	114,0	1,1
Domanda potenziale di abitazioni	100,5	109,8	0,9
Prezzo medio abitazioni	2,7	3,3	1,8
Potere di acquisto delle famiglie	7,0	7,5	0,7
Istruzione	Valori		Var. % m.a.
	2003	2013	
Popolazione di 19 anni	5,4	5,6	0,2
Popolazione 20-24 anni	38,4	34,2	-1,2
Popolazione 25-29 anni	48,4	37,0	-2,7
Diplomati scuola secondaria	3,6	4,1	1,1
Diplomati / Pop. 19 anni (%)	67,0	73,4	-
Iscritti all'università	12,9	11,9	-0,8
Iscritti / Pop. 20-24 anni (%)	33,6	34,8	-
Laureati	1,8	1,7	-0,4
Laureati / Pop. 25-29 anni (%)	3,7	4,6	-
Costo dell'università	71,2	80,9	1,3
Costo università / reddito (%)	29,9	29,5	-
Assunzioni settore privato	10,9	10,7	-0,1
Assunzioni / occupati (%)	3,6	3,6	-
Assunzioni (% sul totale)			
- con diploma	30,0	32,2	-
- con diploma senza esperienza	7,5	8,5	-
- con laurea	6,9	7,4	-
- con laurea senza esperienza	1,7	2,2	-
Assunzioni diplomati (%)	31,7	40,1	-
Assunzioni laureati (%)	10,4	13,7	-

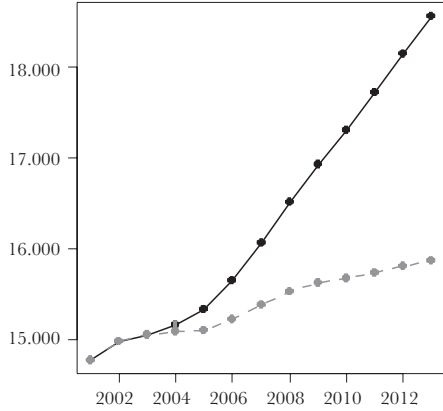
Anche nello scenario di crescita lenta si è ipotizzato che i flussi migratori reagissero in maniera adeguata alla domanda di lavoro del sistema locale, evitando così la formazione di disoccupazione. Si tratta ovviamente di una ipotesi particolarmente favorevole, in quanto non sembrano esistere meccanismi che assicurino il raggiungimento di un simile risultato. Se ipotizzassimo la perma-

nenza dei flussi migratori su valori vicini a quelli storici o comunque più elevati di quelli utilizzati per lo scenario 2b, si otterrebbe uno scenario caratterizzato da un tasso di disoccupazione maggiore e da maggiori tensioni sul mercato immobiliare.

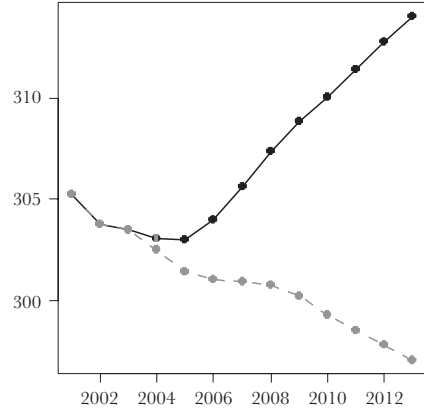
Fig. 3.4: Lo scenario base (linea nera continua) e lo scenario alternativo # 2b (linea grigia tratteggiata)



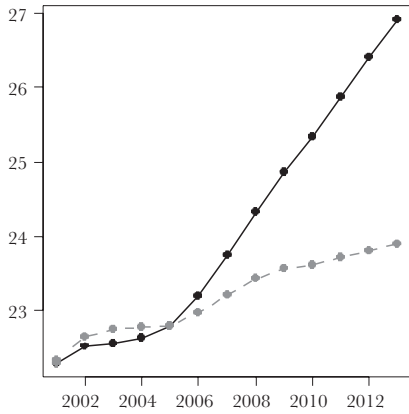
Valore aggiunto



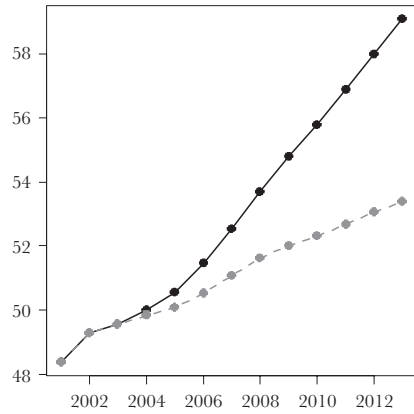
Occupazione



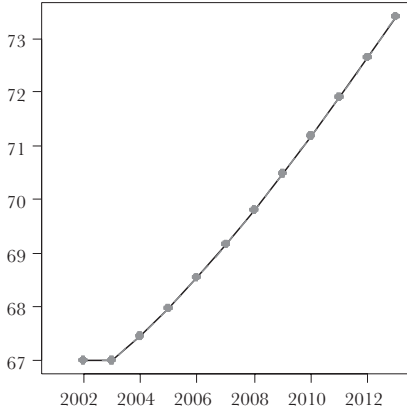
Valore aggiunto per abitante



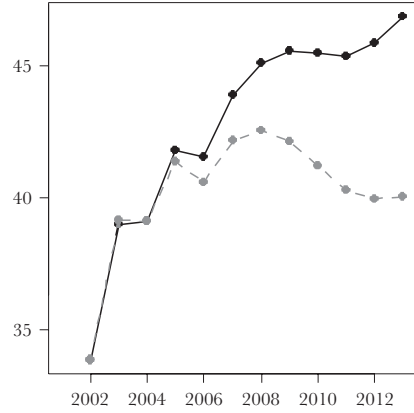
Valore aggiunto per occupato



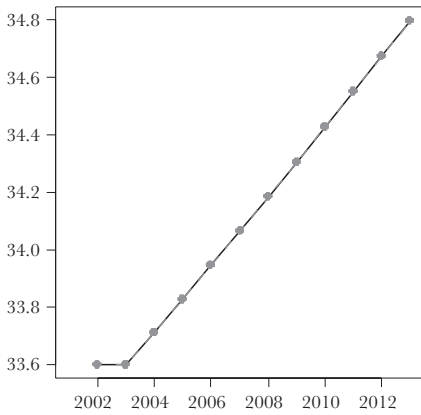
Giovani iscritti a i corsi di diploma



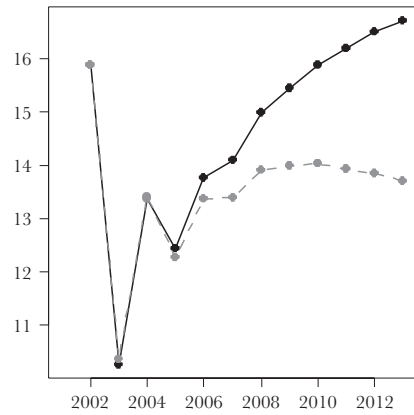
Assunti con diploma



Giovani iscritti a i corsi di laurea



Assunti con laurea



5 | Scenario alternativo # 3: il mercato immobiliare

Gli scenari presentati nei paragrafi precedenti sembrano confermare come uno dei punti critici del sistema locale sia rappresentato dal mercato immobiliare. In presenza di un'offerta rigida di abitazioni, variazioni della domanda innescate da fattori demografici (flussi migratori, aumento del numero delle famiglie, ...) o economici (crescita del PIL e del reddito per abitante, ...) crea con una certa facilità situazioni di tensione, segnalate da incrementi dei valori immobiliari e da perdite di potere d'acquisto per le famiglie. Anche fattori esterni, quali a d esempio la dinamica dei mercati finanziari, possono impattare sul mercato immobiliare locale rendendo più costoso l'accesso all'abitazione da parte delle famiglie.

Ad esempio il riequilibrio del mercato del lavoro ottenuto attraverso i flussi migratori (cfr. gli scenari 1b e 2a) ha importanti conseguenze sulla situazione complessiva del sistema locale, in quanto determina un incremento della popolazione che ha effetti pervasivi, determinando costi sociali che andrebbero monitorati con maggiore attenzione. Nel modello è stato in particolare analizzato il mercato delle abitazioni come contesto nel quale si incrociano la logica dell'economia, le esigenze della famiglie e la loro capacità di spesa. L'aumento della popolazione può infatti comportare un incremento ancora più sostenuto del numero delle famiglie e quindi in un aumento della domanda di abitazioni, che in una situazione di offerta relativamente poco elastica può provocare aumenti dei prezzi immobiliari tali da escludere un numero crescente di famiglie dall'acquisto, provocando ovvie difficoltà anche sul fronte degli affitti⁷.

Gli scenari individuano in effetti il mercato delle abitazioni come un fattore critico per il futuro di Modena. Non sembrano infatti esistere meccanismi di equilibrio interni al sistema tali da assicurare il mantenimento degli assetti attuali o il loro miglioramento. Al contrario possono realizzarsi configurazioni nelle quali le tensioni determinate dal lato della domanda (aumento della popolazione, dell'occupazione e dei redditi medi familiari) possono determinare un incremento dei prezzi immobiliari che decurta di fatto il potere di acquisto delle famiglie.

Queste potenziali situazioni di tensione possono verificarsi anche in funzioni dell'andamento di fattori economici indipendenti dal contesto locale, in quanto il prezzo delle abitazioni è influenzato in modo significativo dai tassi di interesse e dalle scelte di investimento degli operatori e delle famiglie. Possono

quindi anche verificarsi situazione nelle quali ad una crescita relativamente lenta del reddito disponibile delle famiglie corrispondono incrementi sostenuti dei valori immobiliari, determinando così situazioni di esclusione da un bene primario come la casa ai danni delle famiglie più deboli (famiglie povere, famiglie di giovani, famiglie di immigrati).

Negli scenari è evidenziato un indice che è usato tradizionalmente nell'analisi del mercato immobiliare: il potere di acquisto delle famiglie sul mercato delle abitazioni, espresso in mq di casa che si possono acquistare con il reddito medio familiare percepito in un anno. Il messaggio trasmesso da questo indice è molto evocativo e può essere utilizzato per descrivere la situazione abitativa locale e per stimolare una discussione su possibili politiche di intervento che vadano al di là di quelle attualmente adottate.

Il modello incorpora diverse leve che possono essere utilizzate per creare diverse configurazioni di equilibrio del mercato immobiliare e per valutare la dimensione dei possibili shock al quale è esposto il sistema locale.

Sono state di conseguenza elaborate tre varianti per il mercato immobiliare:

- Lo scenario 3a è caratterizzato da un ciclo dei valori immobiliari espansivo, influenzato da fattori macroeconomici esterni alla situazione locale, al quale si aggiunge una crescita più sostenuta del numero di famiglie. Per il resto lo scenario 3a è simile in tutto allo scenario base.
- Lo scenario 3b è simile allo scenario 3a, ma si è introdotto un incremento dell'offerta di abitazioni, attribuibile ad esempio a politiche pubbliche.
- Lo scenario 3c è stato costruito per evidenziare una situazione di massima tensione sul mercato immobiliare: si è partiti dallo scenario 2a di crescita economica accelerata al quale è stato aggiunto un ciclo espansivo dei valori immobiliari, analogo a quello inserito nei due scenari precedenti.

Per gli scenari 3a e 3b si riportano solo i grafici relativi al mercato immobiliare, in quanto la dinamica degli altri indicatori è identica a quella dello scenario base. Per lo scenario 3c si riportano invece tutti i grafici.

5.1 Lo scenario # 3a: ciclo immobiliare espansivo

Lo scenario 3a deriva dallo scenario di base, dal quale si differenzia unicamente per:

- più rapida riduzione della dimensione media delle famiglie; questo comporta a parità di dinamica demografica un incremento del 2,3% medio annuo

Tab. 3.6. Lo scenario alternativo # 3a			
Popolazione	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione residente	638,7	664,9	0,4
- con meno di 15 anni	82,7	93,9	1,3
- in età di lavoro 15-64 anni	425,6	436,2	0,2
- con più di 65 anni	130,3	134,8	0,3
Saldo naturale (‰)	-0,5	-0,5	-
Saldo migratorio (‰)	4,4	4,7	-
Indice di vecchiaia (%)	157,6	143,6	-
Indice di dipendenza (%)	50,1	52,4	-
Economia	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Valore aggiunto	15.044,4	18.561,2	2,1
Valore aggiunto per abitante	23,7	28,1	1,7
Valore aggiunto per occupato	49,5	59,3	1,8
Lavoro	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Forze di lavoro	313,0	325,3	0,4
Occupati	303,5	314,1	0,3
Disoccupati	9,5	11,2	1,7
Tasso di attività (%)			
- maschi 15-24 anno	50,6	52,5	-
- maschi 25-29 anni	92,0	91,5	-
- maschi 30-64 anni	81,2	82,2	-
- maschi 65 anni e oltre	8,7	9,9	-
- maschi totale	56,1	56,1	-
- femmine 15-24 anno	46,3	47,5	-
- femmine 25-29 anni	80,2	79,2	-
- femmine 30-64 anni	65,8	66,9	-
- femmine 65 anni e oltre	3,5	4,1	-
- femmine totale	42,5	42,3	-
Tasso di occupazione (%)	47,7	47,4	-
Tasso di disoccupazione (%)	2,6	3,4	-

Mercato immobiliare	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Dimensione familiare media	2,41	2,00	-1,8
Numero di famiglie	264,3	331,3	2,3
Offerta di abitazioni	102,2	114,0	1,1
Domanda potenziale di abitazioni	102,4	124,9	2,0
Prezzo medio abitazioni	2,7	4,2	4,3
Potere di acquisto delle famiglie	7,0	6,6	-0,5
Istruzione	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione di 19 anni	5,5	5,9	0,7
Popolazione 20-24 anni	39,0	36,4	-0,7
Popolazione 25-29 anni	49,1	39,3	-2,2
Diplomati scuola secondaria	3,7	4,3	1,7
Diplomati / Pop. 19 anni (%)	67,0	73,4	-
Iscritti all'università	13,1	12,7	-0,3
Iscritti / Pop. 20-24 anni (%)	33,6	34,8	-
Laureati	1,8	1,8	0,0
Laureati / Pop. 25-29 anni (%)	3,7	4,6	-
Costo dell'università	72,2	86,2	1,8
Costo università / reddito (%)	29,9	25,1	-
Assunzioni settore privato	10,9	11,4	0,5
Assunzioni / occupati (%)	3,6	3,5	-
Assunzioni (% sul totale)			
- con diploma	30,0	37,7	-
- con diploma senza esperienza	7,5	11,9	-
- con laurea	6,9	8,5	-
- con laurea senza esperienza	1,7	3,0	-
Assunzioni diplomati (%)	31,6	56,6	-
Assunzioni laureati (%)	10,2	19,0	-

del numero di famiglie. Nello scenario di base le famiglie crescono del 1,3% l'anno.

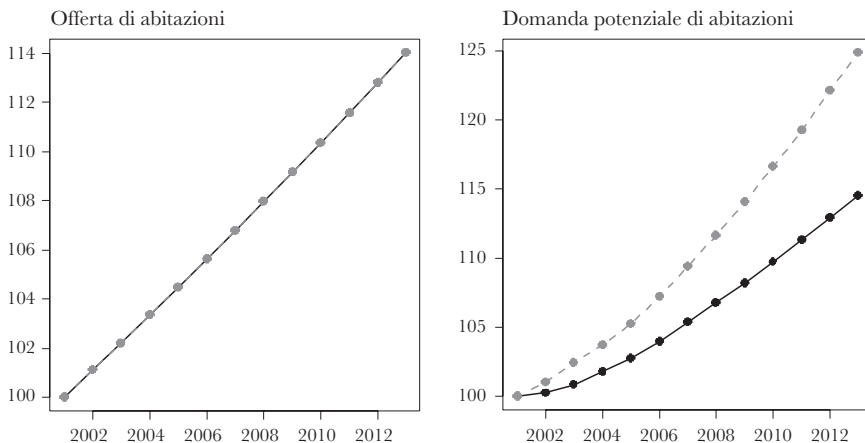
- L'ipotesi che si manifesti un ciclo espansivo dei valori immobiliari, determinato da fattori esterni (mercati finanziari, ...).

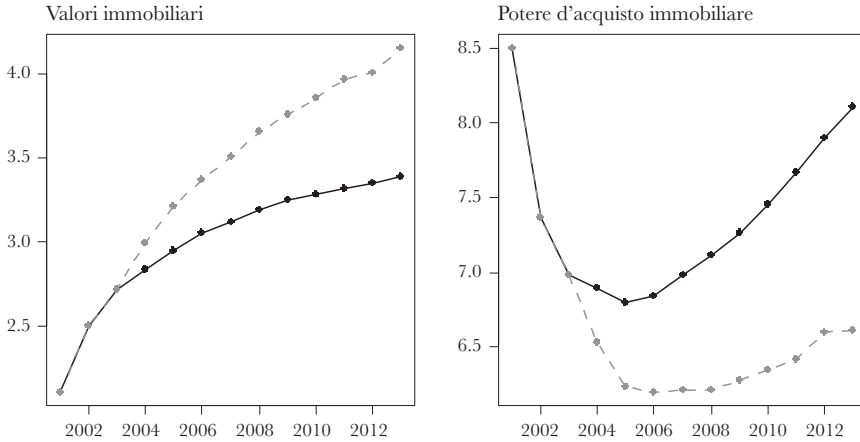
I risultati, riportati nella Tab. 3.6 e nella Fig. 3.5, evidenziano effetti particolarmente sfavorevoli a livello locale:

- La domanda potenziale di abitazioni passa dall'1,3% dello scenario base al 2,0% l'anno nello scenario 3a.
- I valori immobiliari, per effetto congiunto dell'incremento della domanda e del ciclo immobiliare presentano una significativa accelerazione (4,3% rispetto al 2,2% dello scenario base).
- Nonostante la crescita del PIL per abitante (1,7% in termini reali) le famiglie perdono potere d'acquisto sul mercato immobiliare. Il lieve recupero successivo al 2008 non comporta infatti un significativo recupero rispetto alle perdite realizzate negli anni precedenti.

Lo scenario 3a conferma la sensibilità del mercato immobiliare ai fattori di domanda ed a componenti cicliche autonome. Si possono creare situazione nel quale il potere d'acquisto delle famiglie non è adeguato rispetto al livello dei valori immobiliari, nonostante il discreto andamento dell'economia.

Fig. 3.5: Lo scenario base (linea nera continua) e lo scenario alternativo # 3a (linea grigia tratteggiata)





5.2 Lo scenario # 3b: ciclo immobiliare espansivo ed incremento dell'offerta di abitazioni

Lo scenario 3b rappresenta un'evoluzione dello scenario precedente, rispetto al quale si caratterizza unicamente per l'ipotesi di un incremento dell'offerta di abitazioni che passa dall'1,1% l'anno dello scenario base al 2,0% l'anno.

Si tratta di un incremento piuttosto sostenuto e probabilmente poco verosimile, che vuole comunque verificare gli effetti di contenimento dei valori immobiliari che possono derivare da una robusta accelerazione dell'offerta di abitazioni.

I principali risultati dello scenario 3b sono i seguenti (cfr. Tab. 3.7 e Fig. 3.6):

- L'incremento sostenuto dell'offerta di abitazioni consente di riassorbire in larga misura gli effetti sui valori immobiliari derivanti dall'incremento della domanda locale e dal ciclo immobiliare espansivo. La dinamica dei valori immobiliari scende al 2,7% l'anno, rispetto al 4,3% dello scenario 3a.
- Il potere d'acquisto delle famiglie presenta un significativo miglioramento rispetto allo scenario 3a, anche se evidenzia ancora una riduzione rispetto allo scenario di base.

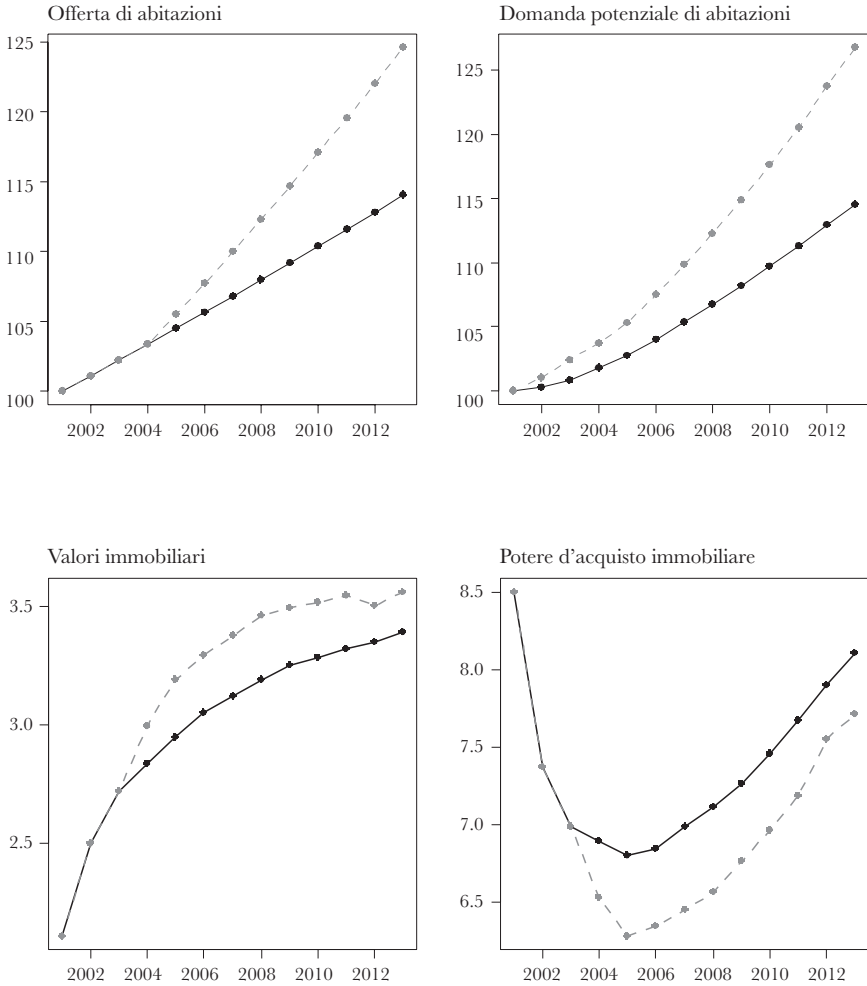
Nel complesso lo scenario 3b conferma l'efficacia di interventi che aumentino l'offerta di abitazioni, ma indicano anche che l'incremento dell'offerta deve essere significativo. In presenza di un'accelerazione della domanda e di un ciclo

Tab. 3.7. Lo scenario alternativo # 3b			
Popolazione	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione residente	638,7	664,9	0,4
- con meno di 15 anni	82,7	93,9	1,3
- in età di lavoro 15-64 anni	425,6	436,2	0,2
- con più di 65 anni	130,3	134,8	0,3
Saldo naturale (‰)	-0,5	-0,5	-
Saldo migratorio (‰)	4,4	4,7	-
Indice di vecchiaia (%)	157,6	143,6	-
Indice di dipendenza (%)	50,1	52,4	-
Economia	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Valore aggiunto	15.044,4	18.561,2	2,1
Valore aggiunto per abitante	23,7	28,1	1,7
Valore aggiunto per occupato	49,5	59,3	1,8
Lavoro	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Forze di lavoro	313,0	325,3	0,4
Occupati	303,5	314,1	0,3
Disoccupati	9,5	11,2	1,7
Tasso di attività (%)			
- maschi 15-24 anno	50,6	52,5	-
- maschi 25-29 anni	92,0	91,5	-
- maschi 30-64 anni	81,2	82,2	-
- maschi 65 anni e oltre	8,7	9,9	-
- maschi totale	56,1	56,1	-
- femmine 15-24 anno	46,3	47,5	-
- femmine 25-29 anni	80,2	79,2	-
- femmine 30-64 anni	65,8	66,9	-
- femmine 65 anni e oltre	3,5	4,1	-
- femmine totale	42,5	42,3	-
Tasso di occupazione (%)	47,7	47,4	-
Tasso di disoccupazione (%)	2,6	3,4	-

Mercato immobiliare	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Dimensione familiare media	2,41	2,00	-1,8
Numero di famiglie	264,3	331,3	2,3
Offerta di abitazioni	102,2	124,6	2,0
Domanda potenziale di abitazioni	102,4	126,8	2,1
Prezzo medio abitazioni	2,7	3,6	2,7
Potere di acquisto delle famiglie	7,0	7,7	1,0
Istruzione	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione di 19 anni	5,5	5,8	0,5
Popolazione 20-24 anni	38,8	35,6	-0,9
Popolazione 25-29 anni	48,8	38,4	-2,4
Diplomati scuola secondaria	3,7	4,2	1,5
Diplomati / Pop. 19 anni (%)	67,0	73,4	-
Iscritti all'università	13,0	12,4	-0,5
Iscritti / Pop. 20-24 anni (%)	33,6	34,8	-
Laureati	1,8	1,8	-0,1
Laureati / Pop. 25-29 anni (%)	3,7	4,6	-
Costo dell'università	71,8	84,5	1,6
Costo università / reddito (%)	29,9	26,8	-
Assunzioni settore privato	10,9	11,1	0,2
Assunzioni / occupati (%)	3,6	3,5	-
Assunzioni (% sul totale)			
- con diploma	30,0	35,5	-
- con diploma senza esperienza	7,5	10,4	-
- con laurea	6,9	8,0	-
- con laurea senza esperienza	1,7	2,6	-
Assunzioni diplomati (%)	31,6	49,4	-
Assunzioni laureati (%)	10,3	16,7	-

espansivo dei valori immobiliari sono necessari incrementi dell'offerta di abitazioni piuttosto sostenuti, che potrebbero non essere coerenti con le scelte di tutela del territorio e con le disponibilità dell'edilizia pubblica.

Fig. 3.6: Lo scenario base (linea nera continua) e lo scenario alternativo # 3b (linea grigia tratteggiata)



5.3 Lo scenario # 3c: crescita economica sostenuta e ciclo immobiliare espansivo

Tab. 3.8. Lo scenario alternativo # 3c			
Popolazione	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione residente	641,9	681,9	0,6
- con meno di 15 anni	83,2	96,3	1,5
- in età di lavoro 15-64 anni	427,9	447,4	0,4
- con più di 65 anni	130,9	138,3	0,6
Saldo naturale (‰)	-0,5	-0,5	-
Saldo migratorio (‰)	6,5	6,7	-
Indice di vecchiaia (%)	157,3	143,6	-
Indice di dipendenza (%)	50,0	52,4	-
Economia	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Valore aggiunto	15.044,4	20.503,1	3,1
Valore aggiunto per abitante	23,7	30,4	2,5
Valore aggiunto per occupato	49,5	63,5	2,5
Lavoro	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Forze di lavoro	313,6	335,6	0,7
Occupati	303,5	325,5	0,7
Disoccupati	10,1	10,2	0,0
Tasso di attività (%)			
- maschi 15-24 anno	50,6	53,4	-
- maschi 25-29 anni	92,0	91,3	-
- maschi 30-64 anni	81,2	82,6	-
- maschi 65 anni e oltre	8,7	10,4	-
- maschi totale	56,1	56,4	-
- femmine 15-24 anno	46,3	48,4	-
- femmine 25-29 anni	80,2	78,5	-
- femmine 30-64 anni	65,8	67,6	-
- femmine 65 anni e oltre	3,5	4,5	-
- femmine totale	42,5	42,8	-
Tasso di occupazione (%)	47,7	48,0	-
Tasso di disoccupazione (%)	2,6	3,0	-

segue tab. 3.8			
Mercato immobiliare	Valori		Var. % m.a.
	2003	2013	
Dimensione familiare media	2,41	2,00	-1,8
Numero di famiglie	264,9	338,8	2,5
Offerta di abitazioni	102,2	114,0	1,1
Domanda potenziale di abitazioni	102,6	127,6	2,1
Prezzo medio abitazioni	2,7	4,4	5,0
Potere di acquisto delle famiglie	7,0	6,7	-0,4
Istruzione	Valori		Var. % m.a.
	2003	2013	
Popolazione di 19 anni	5,5	5,9	0,7
Popolazione 20-24 anni	39,0	36,4	-0,7
Popolazione 25-29 anni	49,1	39,3	-2,2
Diplomati scuola secondaria	3,7	4,3	1,7
Diplomati / Pop. 19 anni (%)	67,0	73,4	-
Iscritti all'università	13,1	12,7	-0,3
Iscritti / Pop. 20-24 anni (%)	33,6	34,8	-
Laureati	1,8	1,8	0,0
Laureati / Pop. 25-29 anni (%)	3,7	4,6	-
Costo dell'università	72,2	88,0	2,0
Costo università / reddito (%)	29,9	25,6	-
Assunzioni settore privato	10,9	11,4	0,5
Assunzioni / occupati (%)	3,6	3,5	-
Assunzioni (% sul totale)			
- con diploma	30,0	37,7	-
- con diploma senza esperienza	7,5	11,9	-
- con laurea	6,9	8,5	-
- con laurea senza esperienza	1,7	3,0	-
Assunzioni diplomati (%)	31,6	56,6	-
Assunzioni laureati (%)	10,2	19,0	-

Per testare la dimensione delle tensioni che possono manifestarsi sul mercato immobiliare e gli effetti che queste determinerebbero sul benessere materiale delle famiglie, si è creato lo scenario 3c che si caratterizza per:

- L'adozione delle ipotesi di crescita della domanda e di ciclo immobiliare

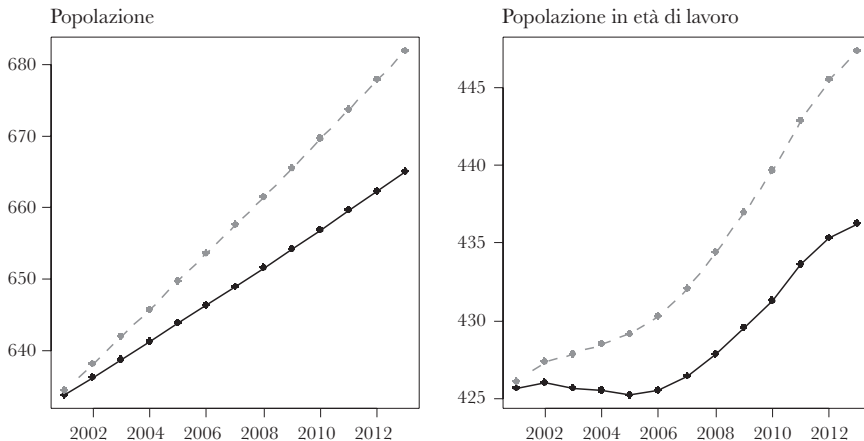
espansivo dello scenario 3a.

- La crescita economica sostenuta dello scenario 2a, che comporta anche flussi migratori piuttosto sostenuti.

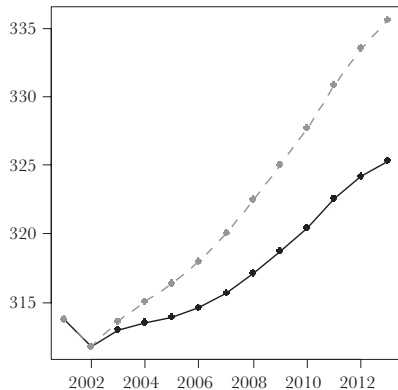
Lo scenario 3c (cfr. Tab. 3.8 e Fig. 3.7) è caratterizzato per quanto riguarda il mercato immobiliare da:

- Un incremento sostenuto della domanda di abitazioni (2,25 l'anno), che deriva in larga misura dall'aumento del numero delle famiglie, ma che risente anche della crescita del reddito e della popolazione.
- Una accelerazione dei valori immobiliari, che raggiungono livelli eccezionali e che evidenziano una dinamica del 5,0% l'anno.
- Una forte e prolungata compressione del potere d'acquisto delle famiglie, che dopo una fase di rapido declino presenta dal 2008 un lieve recupero, insufficiente comunque a ricreare le condizioni di partenza.

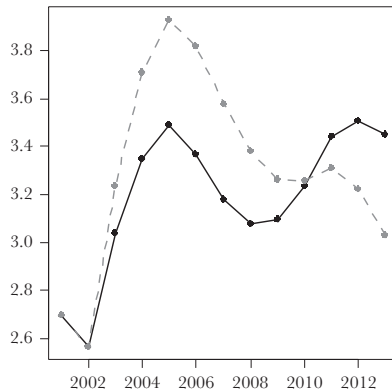
Fig. 3.7: Lo scenario base (linea nera continua) e lo scenario alternativo # 3c (linea grigia tratteggiata)



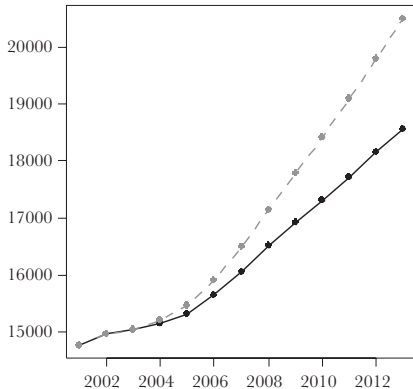
Forze di lavoro



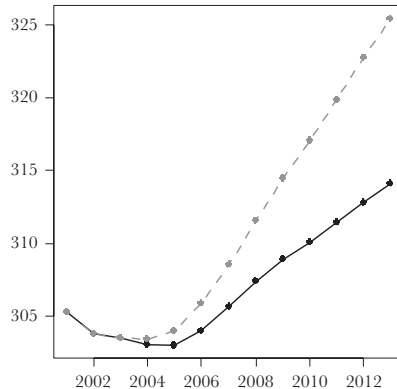
Tasso di disoccupazione



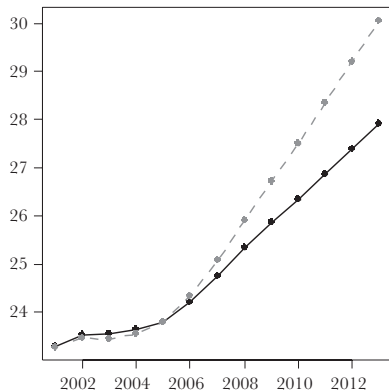
Valore aggiunto



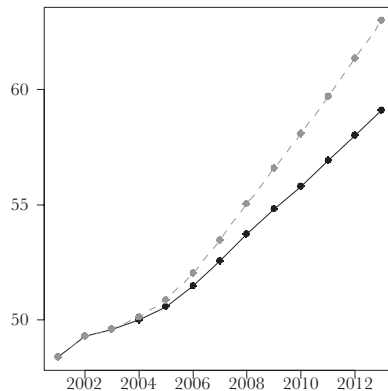
Occupazione



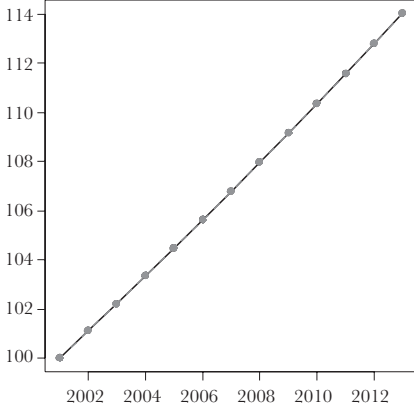
Valore aggiunto per abitante



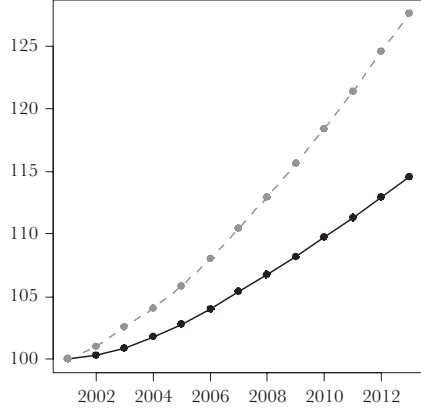
Valore aggiunto per occupato



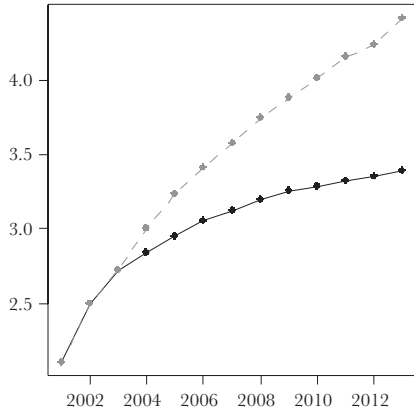
Offerta di abitazioni



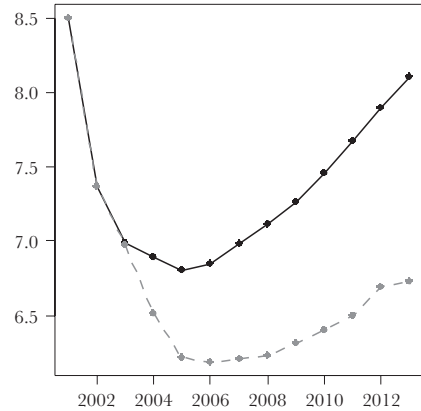
Domanda potenziale di abitazioni



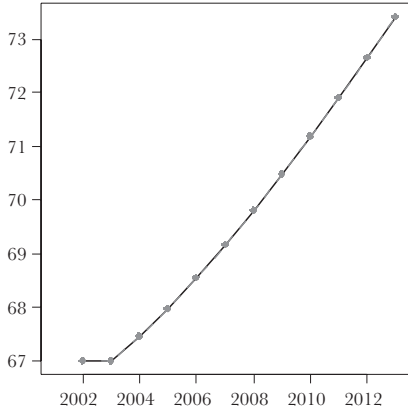
Valori immobiliari



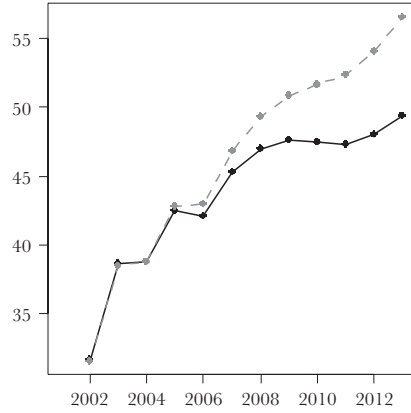
Potere d'acquisto immobiliare



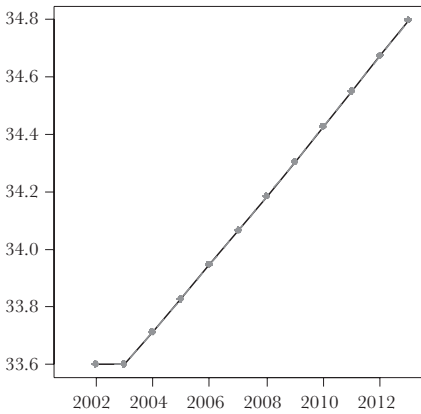
Giovani iscritti ai corsi di diploma



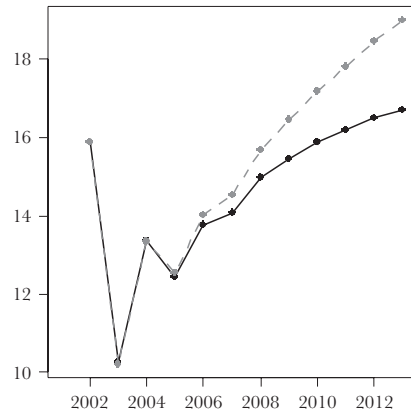
Assunti con diploma



Giovani iscritti ai corsi di laurea



Assunti con laurea



Lo scenario 3c non ha pretese di realismo, ma riflette una situazione simile per certi aspetti a quelle attraversata da Modena nella seconda metà degli anni '90, ed evidenzia i rischi che si possono manifestare quando una crescita economica sostenuta si sovrappone ad un ciclo immobiliare espansivo.

6 | Scenario alternativo # 4: l'istruzione

Il modello utilizzato per costruire gli scenari ha un modulo relativo alla propensione al conseguimento di titoli di studio superiori (diploma e laurea) da parte dei giovani residenti, al costo dell'istruzione universitaria ed all'assorbimento da parte del settore privato locale di laureati e diplomati.

Utilizzando il modello sono stati costruiti alcuni scenari che vanno a modificare alcuni dei parametri relativi all'istruzione:

- Lo scenario 4a si caratterizza per l'elevata propensione dei giovani a diplomarsi ed a laurearsi, mantenendo gli altri parametri sui valori dello scenario di base. L'intenzione è quella di misurare la capacità del sistema locale di assorbire giovani laureati. I risultati sono interessanti, ma risentono del limite derivante dal fatto che il modello considera solo gli accoppiati alle dipendenze del settore privato e non è quindi in grado di fornire proiezioni sul lavoro autonomo e sui dipendenti del settore pubblico.
- Lo scenario 4b si differenzia dal precedente in quanto inserisce un incremento del costo dell'istruzione universitaria, per verificare la capacità delle famiglie di finanziare l'istruzione dei giovani.
- Lo scenario 4c unisce la propensione all'istruzione del 4a all'incremento dei costi universitari del 4b ed allo sviluppo economico sostenuto del 2°, per verificare l'effetto sull'istruzione di una dinamica più veloce del sistema locale.

Per gli scenari 4a, 4b e 4c si presentano solamente i grafici relativi all'istruzione, in quanto gli altri non si differenziano da quelli dello scenario di base e dello scenario 2a, già riportati.

6.1 *Lo scenario # 4a: crescita dell'istruzione*

Lo scenario 4a ipotizza un marcato incremento della propensione dei giovani ad iscriversi a corsi di diploma e di laurea ed a conseguire un titolo di studio superiore.

Tab. 3.9. Lo scenario alternativo # 4a			
Popolazione	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione residente	638,7	664,9	0,4
- con meno di 15 anni	82,7	93,9	1,3
- in età di lavoro 15-64 anni	425,6	436,2	0,2
- con più di 65 anni	130,3	134,8	0,3
Saldo naturale (‰)	-0,5	-0,5	-
Saldo migratorio (‰)	4,4	4,7	-
Indice di vecchiaia (%)	157,6	143,6	-
Indice di dipendenza (%)	50,1	52,4	-
Economia	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Valore aggiunto	15.044,4	18.561,2	2,1
Valore aggiunto per abitante	23,7	28,1	1,7
Valore aggiunto per occupato	49,5	59,3	1,8
Lavoro	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Forze di lavoro	313,0	325,3	0,4
Occupati	303,5	314,1	0,3
Disoccupati	9,5	11,2	1,7
Tasso di attività (%)			
- maschi 15-24 anno	50,6	52,5	-
- maschi 25-29 anni	92,0	91,5	-
- maschi 30-64 anni	81,2	82,2	-
- maschi 65 anni e oltre	8,7	9,9	-
- maschi totale	56,1	56,1	-
- femmine 15-24 anno	46,3	47,5	-
- femmine 25-29 anni	80,2	79,2	-
- femmine 30-64 anni	65,8	66,9	-
- femmine 65 anni e oltre	3,5	4,1	-
- femmine totale	42,5	42,3	-
Tasso di occupazione (%)	47,7	47,4	-
Tasso di disoccupazione (%)	2,6	3,4	-

Mercato immobiliare	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Dimensione familiare media	2,45	2,25	-0,8
Numero di famiglie	259,8	294,5	1,3
Offerta di abitazioni	102,2	114,0	1,1
Domanda potenziale di abitazioni	100,8	114,5	1,3
Prezzo medio abitazioni	2,7	3,4	2,2
Potere di acquisto delle famiglie	7,0	8,1	1,5
Istruzione	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione di 19 anni	5,5	5,8	0,5
Popolazione 20-24 anni	38,8	35,6	-0,9
Popolazione 25-29 anni	48,8	38,4	-2,4
Diplomati scuola secondaria	3,7	4,9	2,9
Diplomati / Pop. 19 anni (%)	67,0	84,1	-
Iscritti all'università	13,0	14,2	0,9
Iscritti / Pop. 20-24 anni (%)	33,6	40,0	-
Laureati	1,8	2,4	2,8
Laureati / Pop. 25-29 anni (%)	3,7	6,1	-
Costo dell'università	71,8	95,2	2,9
Costo università / reddito (%)	29,9	26,7	-
Assunzioni settore privato	10,9	11,1	0,2
Assunzioni / occupati (%)	3,6	3,5	-
Assunzioni (% sul totale)			
- con diploma	30,0	35,5	-
- con diploma senza esperienza	7,5	10,4	-
- con laurea	6,9	8,0	-
- con laurea senza esperienza	1,7	2,6	-
Assunzioni diplomati (%)	31,6	43,1	-
Assunzioni laureati (%)	10,3	12,5	-

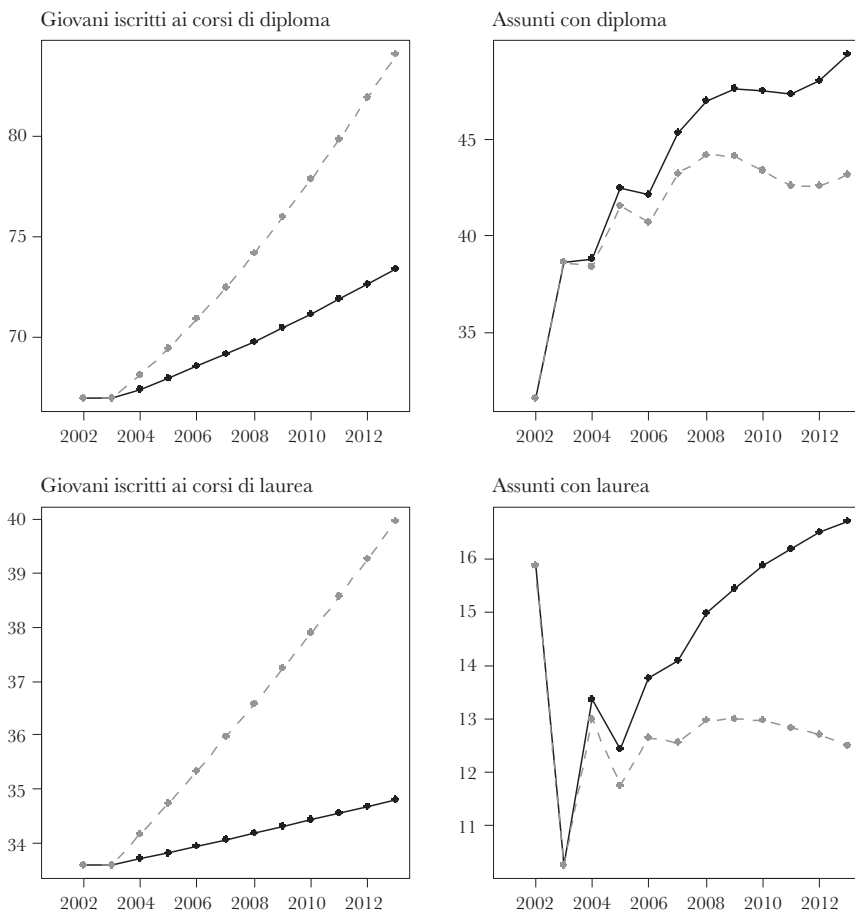
L'intento dello scenario è quello di verificare qual è la capacità di assorbimento dei giovani qualificati da parte del settore privato dell'economia modenese, nell'ipotesi che i parametri economici e demografici del modello rimangano allineati sui valori dello scenario di base.

L'incremento della propensione al conseguimento di un titolo di studio superiore determina un aumento significativo dei diplomati (2,9% l'anno rispetto

all'1,5% dello scenario di base) e soprattutto dei laureati (+2,8% l'anno rispetto ad un -0,1% dello scenario di base) (cfr. Tab. 3.9).

La forte espansione dell'offerta di giovani qualificati è assorbita solo in parte dal settore privato, in quanto la dinamica complessiva della domanda di lavoro è moderata (+0,3% l'anno). Per i diplomati la quota di assorbimento si stabilizza nello scenario alternativo 4a intorno al 43%, mentre per i laureati la stessa quota non supera il 13%.

Fig. 3.8: Lo scenario base (linea nera continua) e lo scenario alternativo # 4a (linea grigia tratteggiata)



Tab. 3.10. Lo scenario alternativo # 4b			
Popolazione	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione residente	638,7	664,9	0,4
- con meno di 15 anni	82,7	93,9	1,3
- in età di lavoro 15-64 anni	425,6	436,2	0,2
- con più di 65 anni	130,3	134,8	0,3
Saldo naturale (‰)	-0,5	-0,5	-
Saldo migratorio (‰)	4,4	4,7	-
Indice di vecchiaia (%)	157,6	143,6	-
Indice di dipendenza (%)	50,1	52,4	-
Economia	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Valore aggiunto	15.044,4	18.561,2	2,1
Valore aggiunto per abitante	23,7	28,1	1,7
Valore aggiunto per occupato	49,5	59,3	1,8
Lavoro	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Forze di lavoro	313,0	325,3	0,4
Occupati	303,5	314,1	0,3
Disoccupati	9,5	11,2	1,7
Tasso di attività (%)			
- maschi 15-24 anno	50,6	52,5	-
- maschi 25-29 anni	92,0	91,5	-
- maschi 30-64 anni	81,2	82,2	-
- maschi 65 anni e oltre	8,7	9,9	-
- maschi totale	56,1	56,1	-
- femmine 15-24 anno	46,3	47,5	-
- femmine 25-29 anni	80,2	79,2	-
- femmine 30-64 anni	65,8	66,9	-
- femmine 65 anni e oltre	3,5	4,1	-
- femmine totale	42,5	42,3	-
Tasso di occupazione (%)	47,7	47,4	-
Tasso di disoccupazione (%)	2,6	3,4	-

segue tab. 3.10			
Mercato immobiliare	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Dimensione familiare media	2,45	2,25	-0,8
Numero di famiglie	259,8	294,5	1,3
Offerta di abitazioni	102,2	114,0	1,1
Domanda potenziale di abitazioni	100,8	114,5	1,3
Prezzo medio abitazioni	2,7	3,4	2,2
Potere di acquisto delle famiglie	7,0	8,1	1,5
Istruzione	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione di 19 anni	5,5	5,8	0,5
Popolazione 20-24 anni	38,8	35,6	-0,9
Popolazione 25-29 anni	48,8	38,4	-2,4
Diplomati scuola secondaria	3,7	4,9	2,9
Diplomati / Pop. 19 anni (%)	67,0	84,1	-
Iscritti all'università	13,0	14,2	0,9
Iscritti / Pop. 20-24 anni (%)	33,6	40,0	-
Laureati	1,8	2,4	2,8
Laureati / Pop. 25-29 anni (%)	3,7	6,1	-
Costo dell'università	72,2	101,0	3,4
Costo università / reddito (%)	30,1	28,5	-
Assunzioni settore privato	10,9	11,1	0,2
Assunzioni / occupati (%)	3,6	3,5	-
Assunzioni (% sul totale)			
- con diploma	30,0	35,5	-
- con diploma senza esperienza	7,5	10,4	-
- con laurea	6,9	8,0	-
- con laurea senza esperienza	1,7	2,6	-
Assunzioni diplomati (%)	31,6	43,1	-
Assunzioni laureati (%)	10,3	12,5	-

L'indicazione è quella di una scarsa capacità del settore ad assorbire i nuovi laureati. Non si tratta di una considerazione nuova, ma di una proiezione in avanti dell'attuale situazione.

Lo scarso assorbimento di laureati da parte del settore privato può essere bi-

lanciato da due fattori:

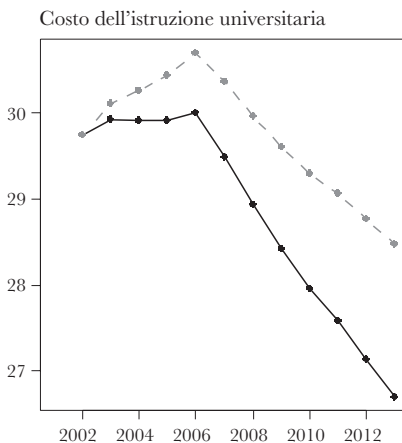
- La domanda di laureati da parte del lavoro autonomo (professioni) e del settore pubblico può presentare un profilo più dinamico che non il settore privato.
- I giovani qualificati hanno una elevata mobilità geografica e possono quindi trovare sbocchi in altre province. Bologna ad esempio esercita già un effetto di attrazione sui laureati di Modena.

6.2 Lo scenario # 4b: crescita dell'istruzione e dei costi universitari

Nello scenario precedente si è supposto che il costo dell'istruzione universitaria si muovesse con la stessa dinamica piuttosto contenuta (1,6% l'anno in termini nominali) che caratterizza lo scenario di base. Se si accetta questa ipotesi, il costo dell'istruzione universitaria rapportato al reddito medio familiare presenta un fase di stabilità fino al 2006 e poi una diminuzione, raggiungendo a fine periodo un valore inferiore al 27% (cfr. Tab. 3.9 e Fig. 3.9).

Nello scenario 4b si inserisce nel modello un incremento del costo dell'istruzione universitaria pari al 3,6% l'anno (in termini nominali), in modo da verificare l'impatto sul bilancio delle famiglie di maggiori costi per l'istruzione.

Fig. 3.9: Lo scenario base (linea nera continua) e lo scenario alternativo # 4b (linea grigia tratteggiata)



I risultati, presentati nella Tab. 3.10 e nella Fig. 3.9, indicano che l'incidenza del costo degli studi universitari aumenterebbe fino al 2006, per poi declinare per effetto dello sviluppo del reddito per abitante, raggiungendo comunque nel 2013 un'incidenza del 28,5%, decisamente più elevata che non nello scenario di base.

L'incremento del costo dell'istruzione universitaria inserito nello scenario 4b è modesto, ma evidenzia comunque possibile fonte di tensione per le famiglie. Incrementi più sostenuti dei costi dell'università, derivanti ad esempio da una riforma dell'istruzione superiore che carica sulle famiglie una quota maggiore dei costi, oppure un tasso di sviluppo più contenuto del reddito delle famiglie, possono portare a scenari dove la pressione sulle risorse delle famiglie risulta più accentuata.

6.3 Lo scenario # 4c: crescita economica sostenuta, crescita dell'istruzione e crescita dei costi universitari

Lo scenario 4c combina le ipotesi dello scenario precedente (aumento della propensione all'istruzione superiore e del costo dell'università) con lo scenario 2a di crescita economica più intensa. L'obiettivo è quello di verificare se l'aumento del reddito e dell'occupazione creano condizioni diverse per quanto riguarda i giovani qualificati.

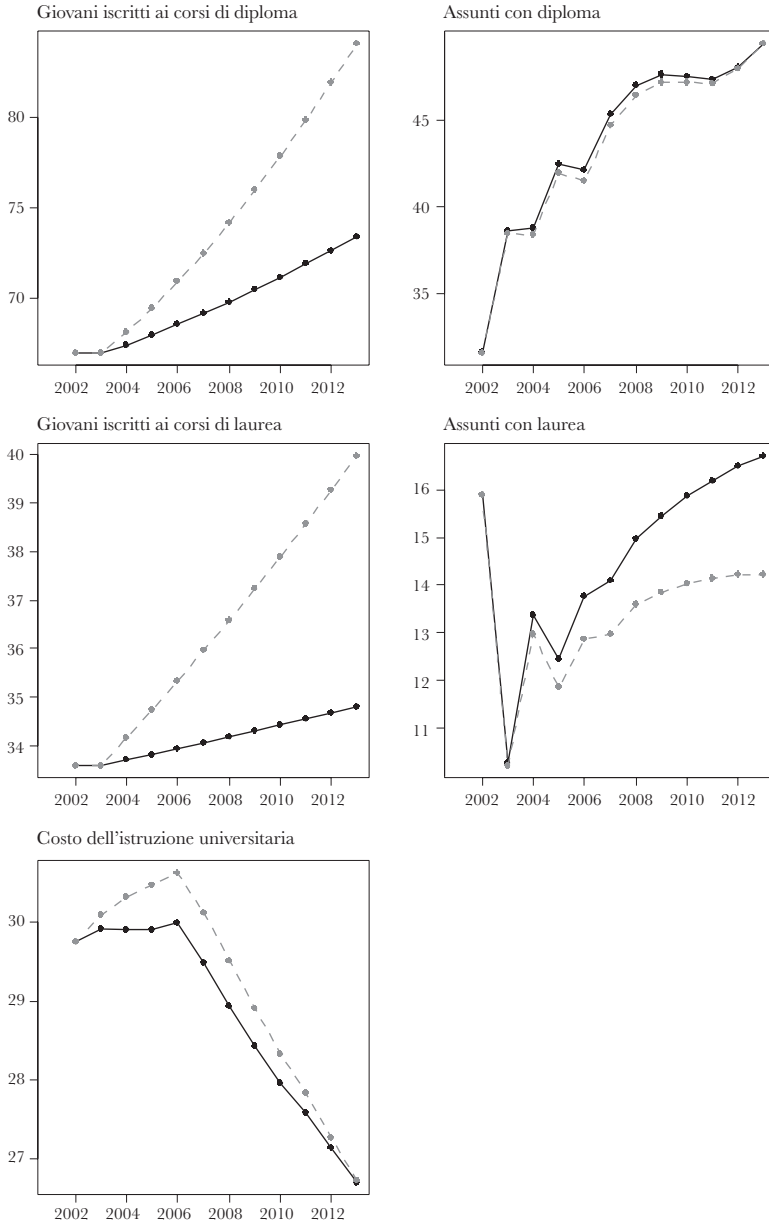
Rispetto allo scenario precedente, la variante 4c si caratterizza per i seguenti aspetti:

- L'assorbimento dei diplomati torna sui livelli dello scenario di base. Anche se il numero di diplomati è notevolmente aumentato, in una situazione di forte espansione economica il sistema locale è in grado di assorbirne fino al 50% nel settore privato (cfr. Tab. 3.11 e Fig. 3.10).
- L'assorbimento dei laureati presenta un miglioramento molto più contenuto. Il modello incorpora sostanzialmente una bassa domanda di laureati da parte del sistema produttivo locale, che si traduce in una bassa elasticità delle assunzioni di laureati rispetto alla crescita complessiva dell'economia.
- La dinamica più sostenuta del reddito delle famiglie permette di riassorbire in gran parte l'incremento dei costi dell'università, che evidenziano una quota sul reddito simile a quella dello scenario di base. Da notare che questo risultato è ottenuto in uno scenario dove il PIL cresce in termini reali del 3,1% l'anno.

Tab. 3.11. Lo scenario alternativo # 4c			
Popolazione	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Popolazione residente	641,9	681,9	0,6
- con meno di 15 anni	83,2	96,3	1,5
- in età di lavoro 15-64 anni	427,9	447,4	0,4
- con più di 65 anni	130,9	138,3	0,6
Saldo naturale (‰)	-0,5	-0,5	-
Saldo migratorio (‰)	6,5	6,7	-
Indice di vecchiaia (%)	157,3	143,6	-
Indice di dipendenza (%)	50,0	52,4	-
Economia	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Valore aggiunto	15.044,4	20.503,1	3,1
Valore aggiunto per abitante	23,7	30,4	2,5
Valore aggiunto per occupato	49,5	63,5	2,5
Lavoro	Valori		Var.
	2003	2013	% m.a.
Forze di lavoro	313,6	335,6	0,7
Occupati	303,5	325,5	0,7
Disoccupati	10,1	10,2	0,0
Tasso di attività (%)			
- maschi 15-24 anno	50,6	53,4	-
- maschi 25-29 anni	92,0	91,3	-
- maschi 30-64 anni	81,2	82,6	-
- maschi 65 anni e oltre	8,7	10,4	-
- maschi totale	56,1	56,4	-
- femmine 15-24 anno	46,3	48,4	-
- femmine 25-29 anni	80,2	78,5	-
- femmine 30-64 anni	65,8	67,6	-
- femmine 65 anni e oltre	3,5	4,5	-
- femmine totale	42,5	42,8	-
Tasso di occupazione (%)	47,7	48,0	-
Tasso di disoccupazione (%)	2,6	3,0	-

segue tab. 3.11			
Mercato immobiliare	Valori		Var. % m.a.
	2003	2013	
Dimensione familiare media	2,45	2,25	-0,8
Numero di famiglie	260,4	301,1	1,5
Offerta di abitazioni	102,2	114,0	1,1
Domanda potenziale di abitazioni	101,0	117,3	1,5
Prezzo medio abitazioni	2,7	3,5	2,6
Potere di acquisto delle famiglie	7,0	8,4	1,9
Istruzione	Valori		Var. % m.a.
	2003	2013	
Popolazione di 19 anni	5,5	5,9	0,7
Popolazione 20-24 anni	39,0	36,4	-0,7
Popolazione 25-29 anni	49,1	39,3	-2,2
Diplomati scuola secondaria	3,7	5,0	3,0
Diplomati / Pop. 19 anni (%)	67,0	84,1	-
Iscritti all'università	13,1	14,5	1,1
Iscritti / Pop. 20-24 anni (%)	33,6	40,0	-
Laureati	1,8	2,4	3,0
Laureati / Pop. 25-29 anni (%)	3,7	6,1	-
Costo dell'università	72,6	103,4	3,6
Costo università / reddito (%)	30,1	26,7	-
Assunzioni settore privato	10,9	11,4	0,5
Assunzioni / occupati (%)	3,6	3,5	-
Assunzioni (% sul totale)			
- con diploma	30,0	37,7	-
- con diploma senza esperienza	7,5	11,9	-
- con laurea	6,9	8,5	-
- con laurea senza esperienza	1,7	3,0	-
Assunzioni diplomati (%)	31,6	49,4	-
Assunzioni laureati (%)	10,2	14,2	-

Fig. 3.10: Lo scenario base (linea nera continua) e lo scenario alternativo # 4c (linea grigia tratteggiata)



7 | Allegato

Tab. A.1. Definizione degli indicatori riportati nelle tavole	
Var. % m.a.	Variazione % media annua
Popolazione residente	Migliaia di unità
Saldo naturale (%)	Nati – morti per migliaia di residenti
Saldo migratorio (‰)	Iscritti – cancellati per migliaia di residenti
Indice di vecchiaia (%)	Quota % % degli anziani con oltre 64 anni sui giovani con meno di 14 anni
Indice di dipendenza (%)	Quota % % degli anziani con oltre 64 anni e dei giovani con meno di 14 anni sulla popolazione in età di lavoro (15-64 anni)
Valore aggiunto	In milioni di € a prezzi 1995
Valore aggiunto per abitante	In milioni di € a prezzi 1995
Valore aggiunto per occupato	In milioni di € a prezzi 1995
Forze di lavoro	Migliaia di unità
Occupati	Migliaia di unità
Disoccupati	Migliaia di unità
Tasso di attività (%)	Quota % delle forze di lavoro (occupati + disoccupati) sulla popolazione presente
Tasso di occupazione (%)	Quota % degli occupati sulla popolazione presente
Tasso di disoccupazione (%)	Quota % dei disoccupati sulle forze di lavoro
Dimensione familiare media	Numero di componenti per famiglia
Numero di famiglie	Migliaia di unità
Prezzo medio abitazioni	Migliaia di € al metro quadrato
Offerta di abitazioni	Numero indice 2001 = 100
Domanda potenziale di abitazioni	Numero indice 2001 = 100
Potere di acquisto delle famiglie	Metri quadrati acquistabili con un'annualità di reddito
Popolazione di 19 anni	Migliaia di unità
Popolazione 20-24 anni	Migliaia di unità
Popolazione 25-29 anni	Migliaia di unità
Diplomati scuola secondaria	Migliaia di unità
Iscritti all'università	Migliaia di unità

Laureati	Migliaia di unità
Costo dell'università	Miliardi di € a valori correnti
Costo università / reddito (%)	Rapporto % tra il costo dell'università ed il reddito disponibile
Assunzioni settore privato	Migliaia di unità
Assunzioni / occupati (%)	Rapporto % tra assunzioni ed occupazione
Assunzioni diplomati (%)	Rapporto % tra le assunzioni di diplomati ed il numero di diplomati nell'anno di riferimento
Assunzioni laureati (%)	Rapporto % tra le assunzioni di laureati ed il numero di laureati nell'anno di riferimento

Tab. A.2. I parametri per lo scenario di base

Domanda Unione Europea (var. % m.a. 2003-13)	4,9
Domanda Resto del Mondo (var. % m.a. 2003-13)	7,2
Shock sulla crescita economica	
- attivazione	0
- anno	2004
Saldo migratorio (%)	0,4
Convergenza tassi di partecipazione	7
Offerta di abitazioni	
- var. % m.a.	0
- anno	2004
Numero di componenti per famiglia 2013	2,25
Ciclo dei prezzi sul mercato immobiliare	0
Shock sul mercato immobiliare	
- attivazione	0
- anno	2005
Diplomati	2
Iscritti università	1
Laureati	1
Costo istruzione universitaria	0

Tab. A.3. I parametri per lo scenario alternativo #1a	
Domanda Unione Europea (var. % m.a. 2003-13)	4,9
Domanda Resto del Mondo (var. % m.a. 2003-13)	7,2
Shock sulla crescita economica	
- attivazione	1
- anno	2004
Saldo migratorio (%)	0,0
Convergenza tassi di partecipazione	10
Offerta di abitazioni	
- var. % m.a.	0
- anno	2004
Numero di componenti per famiglia 2013	2,25
Ciclo dei prezzi sul mercato immobiliare	0
Shock sul mercato immobiliare	
- attivazione	0
- anno	2005
Diplomati	2
Iscritti università	1
Laureati	1
Costo istruzione universitaria	0

Tab. A.4. I parametri per lo scenario alternativo #1b

Domanda Unione Europea (var. % m.a. 2003-13)	4,9
Domanda Resto del Mondo (var. % m.a. 2003-13)	7,2
Shock sulla crescita economica	
- attivazione	0
- anno	2004
Saldo migratorio (%)	1,0
Convergenza tassi di partecipazione	1
Offerta di abitazioni	
- var. % m.a.	0,0
- anno	2004
Numero di componenti per famiglia 2013	2,25
Ciclo dei prezzi sul mercato immobiliare	0
Shock sul mercato immobiliare	
- attivazione	0
- anno	2008
Diplomati	2
Iscritti università	1
Laureati	1
Costo istruzione universitaria	0

Tab. A.5. I parametri per lo scenario alternativo # 2a	
Domanda Unione Europea (var. % m.a. 2003-13)	6,3
Domanda Resto del Mondo (var. % m.a. 2003-13)	9,2
Shock sulla crescita economica	
- attivazione	0
- anno	2004
Saldo migratorio (%)	0,6
Convergenza tassi di partecipazione	10
Offerta di abitazioni	
- var. % m.a.	0
- anno	2004
Numero di componenti per famiglia 2013	2,25
Ciclo dei prezzi sul mercato immobiliare	0
Shock sul mercato immobiliare	
- attivazione	0
- anno	2005
Diplomati	2
Iscritti università	1
Laureati	1
Costo istruzione universitaria	0

Tab. A.6. I parametri per lo scenario alternativo # 2b	
Domanda Unione Europea (var. % m.a. 2003-13)	2,6
Domanda Resto del Mondo (var. % m.a. 2003-13)	3,8
Shock sulla crescita economica	
- attivazione	0
- anno	2004
Saldo migratorio (%)	0,1
Convergenza tassi di partecipazione	1
Offerta di abitazioni	
- var. % m.a.	0
- anno	2004
Numero di componenti per famiglia 2013	2,25
Ciclo dei prezzi sul mercato immobiliare	0
Shock sul mercato immobiliare	
- attivazione	0
- anno	2005
Diplomati	2
Iscritti università	1
Laureati	1
Costo istruzione universitaria	0

Tab. A.7. I parametri per lo scenario alternativo # 3a	
Domanda Unione Europea (var. % m.a. 2003-13)	4,9
Domanda Resto del Mondo (var. % m.a. 2003-13)	7,2
Shock sulla crescita economica	
- attivazione	0
- anno	2004
Saldo migratorio (%)	0,4
Convergenza tassi di partecipazione	7
Offerta di abitazioni	
- var. % m.a.	0
- anno	2004
Numero di componenti per famiglia 2013	2
Ciclo dei prezzi sul mercato immobiliare	1
Shock sul mercato immobiliare	
- attivazione	0
- anno	2008
Diplomati	2
Iscritti università	1
Laureati	1
Costo istruzione universitaria	0

Tab. A.8. I parametri per lo scenario alternativo # 3b	
Domanda Unione Europea (var. % m.a. 2003-13)	4,9
Domanda Resto del Mondo (var. % m.a. 2003-13)	7,2
Shock sulla crescita economica	
- attivazione	0
- anno	2004
Saldo migratorio (%)	0,4
Convergenza tassi di partecipazione	7
Offerta di abitazioni	
- var. % m.a.	1,0
- anno	2004
Numero di componenti per famiglia 2013	2
Ciclo dei prezzi sul mercato immobiliare	1
Shock sul mercato immobiliare	
- attivazione	0
- anno	2008
Diplomati	2
Iscritti università	1
Laureati	1
Costo istruzione universitaria	0

Tab. A.9. I parametri per lo scenario alternativo # 3c	
Domanda Unione Europea (var. % m.a. 2003-13)	6,3
Domanda Resto del Mondo (var. % m.a. 2003-13)	9,2
Shock sulla crescita economica	
- attivazione	0
- anno	2004
Saldo migratorio (%)	0,6
Convergenza tassi di partecipazione	10
Offerta di abitazioni	
- var. % m.a.	0,0
- anno	2004
Numero di componenti per famiglia 2013	2
Ciclo dei prezzi sul mercato immobiliare	1
Shock sul mercato immobiliare	
- attivazione	0
- anno	2008
Diplomati	2
Iscritti università	1
Laureati	1
Costo istruzione universitaria	0

Tab. A.10. I parametri per lo scenario alternativo # 4a	
Domanda Unione Europea (var. % m.a. 2003-13)	4,9
Domanda Resto del Mondo (var. % m.a. 2003-13)	7,2
Shock sulla crescita economica	
- attivazione	0
- anno	2004
Saldo migratorio (%)	0,4
Convergenza tassi di partecipazione	7
Offerta di abitazioni	
- var. % m.a.	0,0
- anno	2004
Numero di componenti per famiglia 2013	2,25
Ciclo dei prezzi sul mercato immobiliare	0
Shock sul mercato immobiliare	
- attivazione	0
- anno	2008
Diplomati	5
Iscritti università	5
Laureati	5
Costo istruzione universitaria	0

Tab. A.11. I parametri per lo scenario alternativo # 4b	
Domanda Unione Europea (var. % m.a. 2003-13)	4,9
Domanda Resto del Mondo (var. % m.a. 2003-13)	7,2
Shock sulla crescita economica	
- attivazione	0
- anno	2004
Saldo migratorio (%)	0,4
Convergenza tassi di partecipazione	7
Offerta di abitazioni	
- var. % m.a.	0,0
- anno	2004
Numero di componenti per famiglia 2013	2,25
Ciclo dei prezzi sul mercato immobiliare	0
Shock sul mercato immobiliare	
- attivazione	0
- anno	2008
Diplomati	5
Iscritti università	5
Laureati	5
Costo istruzione universitaria	5

Tab. A.12. I parametri per lo scenario alternativo # 4c	
Domanda Unione Europea (var. % m.a. 2003-13)	6,3
Domanda Resto del Mondo (var. % m.a. 2003-13)	9,2
Shock sulla crescita economica	
- attivazione	0
- anno	2004
Saldo migratorio (%)	0,6
Convergenza tassi di partecipazione	10
Offerta di abitazioni	
- var. % m.a.	0,0
- anno	2004
Numero di componenti per famiglia 2013	2,25
Ciclo dei prezzi sul mercato immobiliare	0
Shock sul mercato immobiliare	
- attivazione	0
- anno	2008
Diplomati	5
Iscritti università	5
Laureati	5
Costo istruzione universitaria	5

Note

¹ Un modello come quello utilizzato nel rapporto può fornire solamente alcune informazioni sull'ordine di grandezza dei fenomeni, come è noto agli specialisti: "Anche se basano le loro conclusioni sui migliori dati disponibili, i modellisti non pretendono che i loro modelli non producano niente di più se non indicazioni sull'ordine relativo di grandezza dei possibili aggiustamenti dell'economia in risposta a modifiche nelle politiche." Christina Dawkins, T.N. Srinivasan e John Whalley, *Calibration*, novembre 1998, <http://lily.spc.uchicago.edu/~klmjenni/london/londconf.html>, p. 25.

² I risultati dello scenario di base sono riportati nella Tab. 3.1, mentre i parametri del modello sono riportati nell'allegato. La rappresentazione grafica dello scenario di base è riportata nella Fig. 3.1 ed in tutte le figure successive.

³ Come si può vedere dalla Fig. 3.1, lo scenario è caratterizzato da una crescita relativamente lenta dell'economia fino al 2005 e poi da una progressiva ripresa. Un andamento di questo tipo caratterizza anche l'occupazione.

⁴ Sarebbe più corretto dal punto di vista tecnico parlare di valore aggiunto ai prezzi di base piuttosto che di PIL. Per semplicità di utilizzo comunque il secondo termine, che è quello più diffuso nell'uso quotidiano dei mezzi di comunicazione di massa.

⁵ In realtà come di può vedere dalla Fig. 3.1 i valori immobiliari presentano una fase di crescita relativamente forte per i primi anni dello scenario ed il potere di acquisto delle famiglie declina fino al 2005 per riprendersi poi, in funzione sia della crescita più moderata dei prezzi sia dell'accelerazione della crescita economica.

⁶ Sull'inserimento degli immigrati a Modena cfr. Giovanni Mottura, *Non solo braccia. Condizioni di lavoro e percorsi di inserimento sociale degli immigrati in un'area ad economia diffusa*, Materiali di discussione, n. 422, Dipartimento di Economia, Università di Modena e Reggio Emilia, 2002 e Paola Bertolini e Sergio Paba, *I lavoratori extracomunitari nella provincia di Modena: un'indagine sulle imprese associate all'API*, Materiali di discussione, n. 449, Dipartimento di Economia, Università di Modena e Reggio Emilia, 2003.

⁷ Nel modello e negli scenari si utilizza come indicatori dei valori immobiliari il prezzo di compravendita di un'abitazione nuova o di recente costruzione. Il valore degli affitti nel medio periodo ed in assenza di interventi legislativi è comunque correlato con i valori immobiliari, che possono quindi essere considerati come indicativi anche della dinamica del mercato degli affitti.

